Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 22 maggio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3585 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Le regole del gioco

Il pubblico che assiste a un incontro di calcio *sembra* diviso in due fazioni contrapposte, ciascuna delle quali desidera la vittoria della propria squadra. Ma questa è solo l'apparenza: perchè, a parte il colore della maglia per la quale gridano e soffrono, la maggior parte degli spettatori sono quasi uguali nel modo di sentire e di manifestare i propri sentimenti. Il criterio per dividere la gente in due gruppi nettamente diversi è un altro. Da un lato vi sono quelli che desiderano ardentemente la vittoria della *loro* squadra, e che per vederla trionfare perdonerebbero volentieri qualunque scorrettezza ai propri atleti e qualunque distrazione all'arbitro; dall'altro gli appassionati del gioco in sè, gli amanti dello sport puro, i quali hanno sì simpatie per questo o per quello, ma sempre subordinate al desiderio di vedere un bel gioco e la vittoria della squadra più generosa e combattiva. Ed un aspetto di questo modo di guardare le competizioni atletiche è la diffidenza per chi è troppo forte, troppo celebre e festeggiato, e la spontanea simpatia per il debole che si batte con coraggio.

Qualche cosa di simile avviene nella lotta politica; quella lotta che sotto diversi nomi si combatte non solo durante le elezioni, ma ogni giorno e dovunque, nelle capitali e nei piccoli Comuni, nelle associazioni e nelle assemblee, nei concorsi per posti e per forniture, dove contano non solo i meriti ma anche le pressioni di chi detiene il potere.

Come l'atleta in gara, anche colui che partecipa direttamente alla lotta politica si propone di vincere e di conservare il favore del pubblico; ma il cittadino, che nella lotta politica è insieme spettatore e attore, può appartenere (come colui che assiste agli incontri sportivi) all'uno o all'altro dei due tipi descritti. C'è chi vuole il trionfo a ogni costo di un uomo, di un partito o di un simbolo che è immutabile come la maglia della società preferita; e c'è chi persegue invece un ideale che sempre si rinnova e che può essere impersonato oggi da un dato uomo politico e da un certo partito, domani da altri uomini e da altri partiti. La storia non si ferma, e ad ogni episodio dell'eterna lotta per la libertà nuovi atleti scendono in campo, i vessilli cambiano, le avanguardie diventano retroguardie. Lo spettatore che vuol capire il senso di questa battaglia è dunque portato a dare più peso alla forma della lotta politica, cioè alle regole cui essa obbedisce e ai principi che la ispirano, che non al colore dei vessilli e ai nomi dei vessilliferi.

E come si potrebbe restare fedeli a uno stemma a un nome, quando essi rimangono immutati per secoli mentre i gruppi concreti che li inalberano si trasformano completamente nel corso di pochi decenni? Si pensi al significato assunto in diverse epoche e in diversi paesi da parole come *conservatore, liberale, reazionario, giacobino, repubblicano, socialista, radicale,* e all'inestricabile mescolanza di interessi e di obiettivi contraddittori nella maggior parte dei partiti. Nessuno saprebbe per chi parteggiare se dimenticasse che i cittadini amanti della libertà, anche se si combattono sul terreno economico e sociale, sono tacitamente d'accordo nell'accettare e rispettare le regole del gioco democratico. Queste regole postulano fra l'altro l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, l'inviolabilità della libertà personale e del domicilio, «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione» (art. 21 della Costituzione). Ne segue che il primo dovere del cittadino è [illegible] dalizio.

Una singolare ma inevitabile conseguenza di questo atteggiamento è la negazione, in politica, della coerenza formale come virtù civica.

La costante fedeltà a una idea superiore, a un principio generale è infatti incompatibile con l'immutabile lealtà verso una dinastia o un partito. Perciò, quando un Governo di destra minaccia di diventare regime, anche il conservatore voterà per i socialisti, se crede che essi soltanto possano arrestare gli sviluppi temuti. E se invece un'alleanza fra partiti di sinistra rischia di trasformarsi in dittatura della fazione anti-democratica, il socialista che crede nella democrazia mostrerà coerenza votando per quel qualunque partito, anche di destra, che sembra capace di arrestare la corsa verso la tirannide. Ma mentre è certo che decisioni ispirate a questo tipo di coerenza interna sono prese spesso nel segreto della cabina elettorale, è raro che simili conversioni avvengano apertamente e siano discusse in pubblico come cose del tutto normali.

Infatti da noi l'accusa di tradimento è tra le più temute, e chi lascia un partito, sia pure per ragioni plausibili, è considerato un po' un traditore. Eppure nella democrazia l'assoluta coerenza formale, cioè la supina accettazione di una norma rigida, può diventare la negazione stessa della libertà, e quindi la suprema incoerenza. La fedeltà ad un ideale religioso o morale, la coerenza rispetto ai principi, è cosa ben diversa dalla immutabilità della condotta politica, che non deve mai identificarsi con l'asservimento a una sigla o a un simbolo.

E' una disgrazia per qualunque paese civile e in particolare per l'Italia, che siano state inventate le tessere di partito. Infatti si può essere socialisti o liberali, monarchici o repubblicani anche senza bisogno di quel cartoncino o di quei distintivi che creano un conformismo inutile e spingono a badare più all'apparenza che alla sostanza.

L'assimilazione di un partito ad un club privato (per il quale è invece giustificata la massima ponderazione tanto nell'entrare che nell'uscire) è doppiamente pericolosa: perchè, come si è detto, lega i membri a un simbolo, dietro a cui si avvicendano per legge storica inarrestabile, uomini e interessi in continua evoluzione, e perchè conferisce troppo potere all'apparato del partito. Un partito a base di funzionari (che vivono dei contributi dei tesserati) significa anche, per le ragioni note a tutti, una rappresentanza parlamentare in cui i candidati sono scelti proprio da quei funzionari, che naturalmente sono più tranquilli quando possono contare su elementi disciplinati. Eppure la migliore garanzia per la libertà di un paese è un Parlamento composto di persone che accettano bensì, per ragioni tattiche, la disciplina di partito, ma solo fino a che questa non li metta in contrasto con la propria coscienza. Infatti cambiando le circostanze bisogna cambiare politica, ed è estremamente complicato e costoso fare nuove elezioni tutte le volte che la situazione politica interna o internazionale richieda una sterzata a destra o a sinistra. E' infinitamente più pratico che le piccole correzioni di rotta le faccia per conto suo ogni singolo deputato o senatore, vagliando in modo indipendente i fatti e ascoltando le argomentazioni degli amici e degli avversari. Un'assemblea democratica deve essere un luogo in cui pesa non solo il numero ma anche la persuasione, e in cui un isolato o una minoranza possano talvolta modificare il punto di vista della maggioranza: non una specie di camera di compen- [illegible]

Questo articolo non si proponeva però di dare consigli concreti circa il modo di votare, ma soltanto di far riflettere su alcuni suoi aspetti, importanti ma non ovvii, de[illegible]

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

SOTTO UNA CALMA APPARENTE SI ALLARGA LA FRATTURA TRA ALGERI E PARIGI

PINAY SOSTIENE LA NECESSITÀ DI FORMARE UN GOVERNO DI LARGA UNIONE NAZIONALE

Dovrebbe capeggiarlo De Gaulle: sarebbe l'unico modo per poter trattare con i militari dissidenti
Imminente la partenza del nuovo capo di Stato maggiore generale Lorillot per la capitale ribelle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Se si dovesse scrivere una cronaca puramente «esterna» della vita di Parigi, oggi, si dovrebbe cominciare così: il sole, come l'ordine, regnano a Parigi; la Senna, per il disgelo, aumenta il suo livello e la acqua giallastra del fiume ha già invaso alcuni dei punti bassi delle gettate del lungofiume, alle quali sono ormeggiati gli yacht e le chiatte nei quali vivono le famiglie di coloro che hanno fatto la loro casa sull'acqua. I parigini si sporgono dai ponti per vedere di quanto il loro fiume è cresciuto. E' un fatto di curiosità, non di apprensione: la Senna «gonfia» tutti gli anni di questa stagione, poi cala piano piano e la gente non si ferma più a guardare dall'alto dei ponti.

E sarebbe finita la cronaca di una capitale che oggi non offre assolutamente nessuna novità «apparente» per il curioso, specialmente per quello che, con una certa ingenuità, è venuto a vedere le «barricate» della rivoluzione levarsi nelle vie e nelle piazze parigine. A Parigi, regna l'ordine, finora. Ma la rivoluzione è come un fuoco nascosto: non se ne vedono nè il fumo, nè le fiamme, brucia sotto sotto, la sola cosa che resta da fare è aspettare per vedere se ci sarà il grande incendio o se il fuoco sarà spento prima che dilaghi.

I «poteri speciali», votati con una maggioranza massiccia ma non meno preoccupante (poichè, lo si voglia o no, i comunisti continuano a mettere una ipoteca sul Governo di Pflimlin, il quale potrebbe trovarsi anche a essere un giorno tributario della sua sola maggioranza agli uomini di Thorez e di Duclos), sono stati concessi al Governo e se il voto dato fosse la fotografia reale della situazione di Parigi nei confronti dell'Algeria, si potrebbe dire che il Governo attuale ha già vinto la sua battaglia contro i «generali sediziosi» di Algeri e che l'ordine che regna a Parigi, tra poco regnerà ad Algeri.

Ma il voto dato sia alla Camera, sia al Senato, non è se non una espressione di un «sentimento nazionale», non è la testimonianza di una «politica unitaria» dei partiti cosiddetti nazionali. La differenza è sostanziale, si potrebbe dire che è la stessa differenza che intercorre tra paese legale e paese reale: e forse la contraddizione che è alla base della vita politica della Francia in questi momenti di angoscia, che esteriormente non traspare, ma che non sono certo meno strazianti poichè riflettono la condizione di un paese diviso e inquieto, risulta dalla differenza che intercorre tra il popolo di Francia e coloro che lo rappresentano nella vita politica e parlamentare.

La prova che dimostra come la rivoluzione «continua» e che il fossato che divide Algeri da Parigi, invece che saldarsi (nonostante i voti della Camera e le mozioni sull'Esercito), si allarga ogni giorno un poco di più, è data da questi fatti.

Primo: in Algeria il moto di sedizione, o di rivolta si se vuole non solo non va verso un ragionevole compromesso con Parigi, ma addirittura si irrigidisce al punto di non riconoscere più il Governo di Parigi come un [illegible] sia poss[illegible] qualsiasi [illegible]

Secondo: [illegible] dare res[illegible] generale [illegible] in Alger[illegible] dichiara[illegible] generale [illegible] con tali [illegible] sia a Salan, sia agli altri militari che lo circondano (e specialmente a Massu), sia ai comitati di Salute pubblica nella loro parte civile, che se i «ribelli» incanalassero la loro rivolta verso un qualche compromesso con il Governo di Parigi, il Governo stesso «coprirebbe», con il manto della «legalità fatta rispettare» a dispetto dei «fomentatori dei disordini di Algeri», tutto ciò che è accaduto nella «provincia ribelle» e i proconsoli algerini sarebbero citati all'ordine del giorno della Nazione come i «salvatori dell'Algeria francese».

Terzo fatto: la debolezza del Governo, nei confronti dei generali e dei civili di Algeria, sarebbe tale che lo stesso Pinay, capo del partito degli indipendenti e notoriamente non amico di De Gaulle, una volta di più oggi avrebbe detto a Pflimlin e a Mollet, prima, al Presidente della Repubblica dopo — nel corso di colloqui che egli ha avuto sia con i due uomini politici, sia con Coty — che una sola possibilità resta alla Francia di salvare il salvabile in Algeria: far scomparire il Governo Pflimlin, con il quale, secondo sue informazioni da Algeri i capi della «provincia ribelle» d'Africa sarebbero decisi a non trattare mai, e costituire un Governo di larga unione nazionale che andasse dal generale Charles De Gaulle ai socialisti, dai democratici cristiani agli indipendenti.

Pinay avrebbe detto a Mollet e a Pflimlin (e forse allo stesso Coty) che esiste un fatto che la Francia non può lasciar passare se non sotto pena di condannarsi da sola a perdere l'Algeria: questo fatto è rappresentato da quanto sta accadendo ad Algeri, dove alcuni militari stanno «mettendo su un piatto di argento l'Algeria per offrirla alla Francia, unita e con certe idee nuove che mai prima d'ora si poteva pensare che potessero realizzarsi». Pinay sarebbe arrivato anche più lontano: si sarebbe offerto — poichè Mollet e Pflimlin non vogliono trattare direttamente con De Gaulle — di essere lui il «mediatore» per il ritorno al potere del generale, ponendo a De Gaulle la condizione di presiedere un Governo di «Fronte nazionale».

Un tale Governo avrebbe due effetti, ritiene Pinay, assolutamente certi: far tornare la Algeria nell'alveo della Repubblica e della legalità francese, ed evitare che, con il ritorno di De Gaulle al potere, si possa costituire un «Fronte popolare», il cui compito sarebbe essenzialmente quello di paralizzare la vita della Francia con scioperi e manifestazioni. Infatti, partecipando il partito socialista al Governo proposto da Pinay, i comunisti sarebbero rigettati nel loro isolamento dal quale sono riusciti a sottrarsi con i voti favorevoli dati a leggi che essi rinnegano profondamente, dato che sperano di renderle inutili allorchè, proprio per questo loro ritorno a far parte del «gruppo» dei bravi repubblicani, saranno riusciti a dar vita a quel «Fronte popolare» che da anni cercano di costituire con i socialisti in Francia. Se proprio i socialisti non volessero entrare in un Governo presieduto da De Gaulle, Pinay avrebbe proposto a Mollet di «gettare a mare» Pflimlin e di costituire un Governo presieduto dallo stesso Mollet, al quale egli, Pinay, avrebbe partecipato. Mollet avrebbe respinto energicamente una tale ipotesi.

Tutto ciò dimostra che, sotto sotto, il fuoco mangia le fondamenta della costruzione politica che la Francia ha avuto da otto giorni con l'investitura di Pflimlin e che, sembra quasi una assurda ipotesi, Algeri resta l'arbitra della soluzione della crisi che attraversa la Francia. Non pochi osservatori politici si chiedono, infatti, stasera, se non saranno i «proconsoli» della provincia ribelle a dettare le tavole della legge alla capitale. E se si dice che il colonnello Juille, capo di Stato maggiore di Salan, è venuto per prendere accordi con la capitale per l'azione militare da proseguire in Algeria, non appare illegittimo il dubbio che egli (che è ripartito per Algeri oggi, dopo una serie di colloqui con il Ministro della Difesa) piuttosto sia venuto a dire che cosa vuole il suo capo — Salan — dal Governo di Parigi. Qui ci si domanda come possa accadere che il Ministro dell'Algeria appena nominato non possa ancora andare nella terra che egli dovrebbe amministrare e se non si debba interpretare una così clamorosa mancata partenza come il primo segno della imposizione della volontà dei «ribelli» a Parigi.

Il Governo, in una riunione tenuta oggi, ha deciso di mandare in Algeria il nuovo capo di Stato maggiore generale Lorillot, che ha sostituito il dimissionario generale Ely. Lorilliot avrebbe il compito di coordinare i piani per la lotta contro i ribelli algerini e, nello stessa tempo, quello di «riportare» nella legalità i generali insorti. Questa decisione, se in realtà è stata presa, ha tutta l'aria di essere una aperta e coraggiosa sfida del Governo di Parigi al Governo «protestante» che si è formato o che sta per formarsi ad Algeri. Lorillot, sostituto di Ely, dovrebbe essere, seguendo la logica, una specie di anti-Ely: cioè una generale che non consideri De Gaulle come l'uomo più importante della Francia, come mostrava di considerarlo Ely e come lo considerano gli uomini di Algeri.

Dunque, siamo di fronte a una prova di forza che il Governo francese si è imposta e che cerca di imporre ad Algeri: è forse il più attuale aspetto della «guerra di nervi» che esiste tra la provincia ribelle e Parigi. Se il generale Lorillot riuscirà a scendere da un aereo ad Algeri, ciò significherà che De Gaulle ha avuto torto a credersi «utile alla Patria» e che è condannato a restare nell'esilio di Colombey-les-Deux-Eglises e che Pflimlin ha vinto la lotta contro i ribelli di Algeri. Se il capo di Stato maggiore generale non riuscirà ad andare ad Algeri, ciò significherà che i ribelli hanno in mano la situazione e che Parigi deve prepararsi a capitolare, nel miglior modo possibile, davanti ai proconsoli della provincia di oltremare che hanno imposto la loro volontà alla madrepatria lontana.

Stelio Tomei

La situazione

In Francia c'è un momento di attesa; il Governo e quelli di Algeri ufficialmente sono fermi sulle loro posizioni, praticamente trattano per un compromesso. Contatti sono in corso tra Pflimlin e Salan; a sua volta questi temporeggia con gli oltranzisti che insistono per le dimissioni di Pflimlin. Nel frattempo, per dimostrare che in Algeria tutto va bene, gli oltranzisti hanno stabilito la parità tra francesi e algerini che prima era negata proprio da loro. Delegando i poteri a Salan, Pflimlin ha due obiettivi; creare un contrappeso a De Gaulle ed evitare la rottura definitiva. Intanto si sta preparando una riforma costituzionale che renda possibile, di qui a qualche tempo, l'assunzione dei poteri da parte di un uomo che sia in grado di superare le incertezze dei partiti. Ma un uomo simile non può essere altro che De Gaulle. Si sta [illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: migliaia di manifestanti con ritratti di De Gaulle davanti al Palazzo del Governo

SITUAZIONE DELICATA LUNGO LA FRONTIERA TUNISINA INDIFESA

Tutti sperano nella fedeltà del gen. Gambiez verso Parigi

Ancora una scaramuccia nei dintorni di Sakiet Sidi Youssef
Un incontro dell'incaricato francese con il Presidente Burghiba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tunisi, 21

Il nome di Sakiet Sidi Youssef, il villaggio bombardato per rappresaglia da aerei francesi l'8 febbraio scorso, è tornato oggi all'onore della cronaca, facendo passare in secondo piano Remada e le gesta del colonnello Molot. Nelle prime ore di stamane — secondo una notizia fornita da radio Algeri — sarebbero stati sparati dalle postazioni tunisine nei dintorni di Sakiet alcuni colpi di mortaio contro i trinceramenti e il posto di guardia francesi.

La notizia, assai imprecisa, non è ancora stata confermata nè smentita dal Governo tunisino. Tuttavia, nel pomeriggio, la voce di un combattimento a Sakiet, con un bilancio di nove morti, è corsa anche a Tunisi, ma con una variante sostanziale: cioè sarebbero stati i francesi a sparare alcune raffiche di mitragliatrice contro il posto di frontiera tunisino. Più tardi la notizia si è arricchita di altri particolari. Il combattimento sarebbe stato originato da un inizale attacco di reparti dell'armata di liberazione nazionale algerina contro postazioni francesi ed in un secondo tempo, a dar man forte ai fellagha, sarebbero intervenuti i tunisini con alcuni colpi di mortaio. Tuttavia la notizia, ripetiamo, non trova fino a questo momento conferma qui a Tunisi, nè da parte francese nè da parte tunisina. Al punto che si ha ragione di ritenere che il combattimento si sia svolto sì nei dintorni di Sakiet, ma già in territorio algerino e esclusivamente fra nazionalisti e francesi. Uno dei tanti «accrochage» che insanguinano ogni giorno, da quattro anni, l'Algeria.

L'incidente di Sakiet sarebbe avvenuto verso le 9 del mattino. Giusto a quell'ora noi eravamo sulla strada che da Taderjouine conduce a Le Kef, in linea d'aria a pochissimi chilometri dal confine e dal luogo dell'incidente, ma non abbiamo notato nulla di anormale: nè una accresciuta vigilanza, nè movimenti di truppe. Alcuni ragazzi del Neo Destour, nella loro semplice divisa kaki, stavano seduti sul muricciolo di pietre del posto di blocco al bivio di Sakiet-Le Kef, e non avevano affatto l'aria di rappresentare le forze di copertura della prima linea in una giornata particolarmente «calda». Armati di vecchi moschetti, protetti da una barricata fatta di pietra e di rozzi carri agricoli — una barricata improvvisata, di quelle che si possono vedere nelle incisioni della Comune di Parigi — non avevano certo l'aria aggressiva che certi vorrebbero attribuire loro. La verità è che l'esercito tunisino è così mal equipaggiato, che il tentativo di attribuirgli l'intenzione di creare incidenti ad arte è più che ingiusta, semplicemente grottesca.

Proprio per renderci conto di questa realtà — della quale d'altronde non dubitavamo, avendo seguito la difficile storia di questo piccolo Stato dal suo primo giorno di vita — abbiamo intrapreso stamane un viaggio che da Tunisi ci ha portati a Kairouan e poi a Sbeitla, ai limiti del sud tunisino, e quindi, lungo la frontiera algerina, da Kasserine fino al bivio di Sakiet. (A proposito di questo viaggio, dobbiamo chiedere scusa al Ministero delle Informazioni, che ci aveva pregati di non lasciare Tunisi. Sappiamo che la sua richiesta era motivata dalla preoccupazione di non esporci a pericoli, ma le esigenze del nostro mestiere ci impongono spesso di venir meno a certi accordi. Per questo rinnoviamo le nostre scuse, certi anche di non aver portato alcun danno al paese che ci ospita). Lungo i settecento chilometri del nostro viaggio abbiamo incontrato, per l'esattezza, tre camion militari e diciassette blocchi stradali, di quelli rudimentali già descritti più sopra. In tutto, non più di cento soldati, e proprio nella regione di frontiera, che dovrebbe essere la più guernita.

Ai posti di blocco non c'erano che due o tre veri soldati, gli altri erano ragazzi del Neo Destour, quasi dovunque in borghese, un mese fa in questa terra dove la disoccupazione rappresenta la piaga più aperta, li avreste trovati in quei caffè squallidi, pieni di mosche e di musica triste e lamentosa, che tradiscono la noia, la miseria, la disoccupazione che regnano in tutti i paesi del Nord-Africa. Oggi sono in parte occupati in questa «guerra fredda africana» fra le pietre dei posti di blocco. Hanno un soldo di trecento franchi al giorno. Una cifra ragguardevole qui in Tunisia, in questi anni di fame, ma è indiscutibile che essi preferirebbero guadagnarla in un'altra maniera.

Se l'esercito tunisino, con i suoi blocchi stradali, da sommossa parigina, offre uno spettacolo più commovente che di forza, quello francese, per quanto asserragliato nelle caserme e nelle basi, dimostra con la sua efficienza, la dislocazione dei reparti nei punti chiave del paese, i contatti stabiliti dall'aviazione, di essere uno strumento capace di affrontare qualsiasi situazione. Tutti sperano qui a Tunisi nella lealtà e nella fedeltà verso il Governo di Parigi del generale Gambiez, ma gli incidenti di Remada hanno un po' scosso questa fiducia.

Stamane il giornale in lingua araba «Es Sabah» ha commentato i fatti di Remada con parole amare e nello stesso tempo molto chiare.

«Non c'è dubbio — scrive l'articolista — che i ripetuti movimenti delle forze francesi costituiscono una sfida al Governo tunisino e una provocazione allo scopo di creare degli incidenti che saranno sfruttati per portare la guerra anche contro la Repubblica tunisina».

Fino a questo momento, infatti, il colonnello Molot non ha ancora ritirato le sue autoblindo da Qued Dekouk e da Fatnassia, per quanto oggi, per comporre la vertenza, l'incaricato d'affari francese a Tunisi, monsieur Benard, sembra si sia incontrato con lo stesso Presidente Burghiba, seguendo una prassi del tutto insolita. La situazione è così delicata che, a quanto si dice, Burghiba non pronuncerà domani l'atteso discorso, così che i tunisini, abituati ad essere informati sui destini del paese dai discorsi presidenziali del giovedì, resteranno ancora per una settimana senza alcuna opinione precisa.

Angelo Del Boca

SOLTANTO UN ESILE FILO UNISCE LEGALMENTE L'ARMATA AL GOVERNO

NELL'INCOGNITA DI SALAN LA CHIAVE DELLA SITUAZIONE

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 21

Tra le mura di una casa di Angers che abbatteva, con altri compagni, a colpi di piccone, un operaio ha trovato un messaggio in una bottiglia, vecchio più di cent'anni. Il fatto è curioso e stamani tutti i giornali ne parlano: «Io, vedova Baron, ed i miei quattro figli, poniamo questo messaggio per festeggiare il primo anniversario della Repubblica e dell'assemblea. Che Dio voglia salvare la Repubblica: essa soltanto potrà migliorare le sorti del popolo». La notizia è molto breve e si perde in un mare di titoli poco rassicuranti: con un tono un po' inquieto, un giornale socialista precisa che proprio nei giorni in cui venne murato il messaggio, il Principe Luigi Napoleone Buonoparte preparava il colpo di Stato che doveva restaurare lo impero. Non passa più giorno, ormai, senza che si leggano, sulla stampa francese, notizie come questa. I cronisti le sfruttano per il gusto dello strano, con un tono tra ambiguo e scherzoso, quasi che alla maniera degli storici antichi, volessero accompagnare il racconto degli eventi con la narrazione di fatti incomprensibili e di foschi presagi.

La crisi era matura e doveva scoppiare. Da troppo tempo — si dice a Parigi — i Governi francesi subivano le decisioni e l'estremismo dei loro generali. Dodici anni fa, mentre il Governo trattava a Versailles con Ho Ci-min un accordo che impedisse il dramma di Indocina, giunse a Parigi un dispaccio che annunciava il bombardamento di Hanoi. Da quel giorno, altri improvvisi dispacci sono arrivati a Parigi. Il Governo di Guy Mollet non si aspettava l'arresto dell'algerino Ben Bella. Il Governo di Felix Gaillard non aveva ordinato il bombardamento di Sakiet. Il rapporto del generale Salan diceva che erano stati colpiti «soltanto obiettivi militari», ma i giornali di tutto il mondo pubblicavano foto di macerie, di ambulanze sfasciate, di povere aule distrutte. «Non bisogna lasciare la briglia sul collo ai generali», scrisse nei suoi taccuini François Mauriac: «Hanno i difetti delle loro qualità, lavorano alla giornata, non sempre vedono le conseguenze di una scuola distrutta, di qualche morto in fila contro il muro». Nei giorni del dramma di Sakiet, a un diplomatico che gli chiedeva che cosa pensasse della situazione in Tunisia, un altro generale francese, il generale Blanc, rispose: «La Tunisia non è un problema. Possiamo prendere Tunisi e arrestare Burghiba in 24 ore». Quando il diplomatico gli fece notare che la Tunisia è uno Stato indipendente, riconosciuto dall'ONU, il generale rispose che la cosa non lo riguardava: «Questo riguarda i politici».

Anche «la malaise», il disagio dell'armata, è un vecchio argomento degli osservatori politici e di Palazzo Borbone. Una armata, scrisse anni fa Mao Tse-tung, «è fatta per vincere il nemico»: anche i francesi erano convinti di questo quando i loro soldati passarono i confini della Germania per gli ultimi assalti di una guerra di liberazione: ora i francesi sanno che un'armata può essere anche qualcosa di molto diverso, qualcosa che si consuma in guerre senza speranza e senza soluzione, che si avvilisce in repressioni sgradite e in servizi di polizia. L'armata va da Saigon ad Hanoi, si batte nelle risaie e nelle paludi, e quando finisce nei forti di Dien Bien Phu comincia a chiedersi chi ce l'abbia portata. Poi un giorno le dicono che è mezzanotte, a Ginevra, che la guerra in Indocina è finita, che si va nel Nordafrica dove tutto ricomincia da capo. Il conflitto si riaccende in Algeria, è torvo, lento, e pieno di incertezze. Qualcosa corrode l'armata: non tutti i francesi trovano giusta la sua guerra, non tutti i Governi la appoggiano con energia. Così si spargono la sfiducia, il «complesso del tradimento», il disprezzo per il potere politico. Un giorno dai tumulti di piazza avanza un uomo che si chiama Massu e allora la Francia si accorge di essere giunta sull'orlo della guerra civile.

Adesso, solo un esile filo unisce legalmente l'armata al Governo ed Algeri a Parigi: sono i poteri militari e civili che il Primo Ministro ha concesso al generale Salan, sono gli ordini che gli ha trasmesso perchè estenda su tutto il territorio il controllo dei suoi soldati. Le ultime notizie dicono che ai comitati rivoluzionari si va sostituendo in Algeria il dominio dell'armata. La situazione comunque resta estremamente confusa. Salan riceve da Pflimlin autorità e investitura ma non smette di inneggiare a De Gaulle. Nell'incertezza e nel dubbio, Parigi si interroga sull'enigmatica figura del comandante in capo: stasera un giornale gli dedica una pagina intera definendolo nel titolo il «generale misterioso».

Raul Salan, l'ufficiale più decorato dell'esercito francese, è un uomo chiuso, di poche parole, che il maresciallo De Lattre De Tassigny giudicò in un rapporto «un tipo intellettuale». Ha avuto un comando per quasi trent'anni in Indocina, e la Indocina su cui regnava nei giorni dell'abbandono è stata il dramma della sua vita. Aveva assunto da due mesi soltanto il comando in Algeria dove suo figlio, il sergente Salan, era morto in combattimento, quando tre uomini cercarono di ucciderlo piantando un «bazooka» su un tetto davanti al quartiere generale. Il colpo partì e fu un colpo preciso: ma quella sera il generale Salan non era andato al lavoro.

Alberto Baini

PROPOSTO DALL'U.R.S.S. ALL'ITALIA UN «PATTO DI NON AGGRESSIONE»

Aperto tentativo di Mosca di favorire il PCI nelle elezioni

Nessun accenno ai prigionieri - La mossa sarebbe stata suggerita da Togliatti
Un discorso del Papa sulla pace e il diritto dei popoli a difendersi dalle sopraffazioni

Roma, 21

Il discorso del Pontefice ad un gruppo di signore — le «patronesse di assistenza spirituale del soldato» — sul significato della guerra e la nota russa consegnata da Gromiko al nostro Ambasciatore a Mosca, Di Stefano, sono due documenti di una indubbia importanza nella situazione politica in cui ci troviamo. Il monito pontificio è certamente una esortazione che i cattolici devono trattenere come insegnamento ma sul quale anche meditare. La pace vera, la pace cristiana — ha detto in sostanza il Papa — non si confonde con il pacifismo di quanti mirano solo a disarmare alcuni popoli per poi sopraffarli. La pace è un bene irrinunciabile che va difeso contro tutte le aggressioni. Le parole del Santo Padre sono state anche un riconoscimento della resurrezione morale e materiale del nostro Esercito dopo i giorni tristi e sono venute a incontrarsi con la nota sovietica che è chiaramente impostata su quel «pacifismo» che il Papa aveva respinto.

La nota di Gromiko a tre giorni di distanza dalle elezioni ha un chiaro significato: assomiglia un po' alla favola del lupo e dell'agnello. Un paese di duecento milioni di persone, forte di centinaia di divisioni, di una delle più potenti macchine belliche della storia, con rampe di missili a pochi minuti di volo dal nostro paese, ha offerto all'Italia un patto di non aggressione. E' evidente l'intento di Kruscev di aiutare le fortune elettorali del PCI. Siamo di fronte ad un caso di «intervento» di una potenza straniera nella nostra campagna elettorale, anche se i comunisti adesso troveranno mille giustificazioni per la mossa russa; questo è il pensiero espresso da tutti gli ambienti ufficiosi e governativi.

In verità, è evidente che si tratta di questo; la notizia ha colto un po' tutti di sorpresa. Non ci si attendeva più un fatto del genere nè si pensava che i russi così sfacciatamente mostrassero la loro intenzione di esercitare una «pres- [illegible]

[illegible] sione e neutralità concluso fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche sovietiche nel 1932, ratificato il 25 dicembre 1933 a Mosca e depositato alla Società delle Nazioni il 2 maggio 1934. Il Patto del 1932, le cui clausole non differivano gran che dallo schema abituale ai trattati del genere, conteneva la premessa per cui i due paesi si dichiaravano «decisi a continuare la loro politica di astensione la più assoluta da ogni ingerenza nei rispettivi affari interni». La stessa premessa — che ha costituito allora l'obiettivo principale della politica di Mussolini nei confronti dell'Unione sovietica — sarebbe ora stata riproposta dal Governo russo a quello italiano.

A questo punto l'Agenzia portavoce di piazza del Gesù sostiene questa tesi: Ciò significa che l'Unione Sovietica, nell'intento di conseguire le sue mete di politica internazionale, è sempre disposta ad abbandonare a loro stessi e al destino delle situazioni interne, i partiti comunisti stranieri. Nel caso specifico la Russia, che considera il partito comunista italiano, come gli altri partiti comunisti, strumento della sua politica imperialista, si dichiara pronta a lasciare i comunisti italiani in balia di loro stessi. Così, del resto, ha fatto nel 1939 con i comunisti francesi costretti ad accettare il fatto compiuto dell'accordo Molotov - Von Ribbentrop e così ha fatto nell'immediato dopo guerra con De Gaulle».

Comunque stiano le cose è chiaro che da Mosca si è agito con il preciso piano di effettuare una «pressione psicologica» sugli elettori italiani. Gli ambienti governativi hanno considerato la nota russa come una grave ed inconcepibile scorrettezza diplomatica, essendo chiaro il proposito di quel Governo di interferire con una tale mossa nella campagna elettorale che si conduce in Italia in favore del PCI.

Secondo gli stessi ambienti, questo e non altro significato può darsi all'iniziativa dei dirigenti sovietici, dal momento che ad essi non può non essere noto che trovandosi sotto giudizio del corpo elettorale, il Governo italiano in carica non può dare nessuna risposta alla [illegible]

Il discorso del Papa

NESSUNO PUO' DUBITARE della volontà di pace dell'Italia

Città del Vaticano, 21

[illegible] i fratelli uccidano i fratelli, sarà sempre un'orrenda novella, e chi la dà, così come chi l'ascolta, deve necessariamente «riempirsi di raccapriccio.»

«Ma se la Chiesa rifiuta di immettere ogni dottrina che ritenga la guerra come un effetto necessario di forze cosmiche, fisiche, biologiche e economiche [illegible] — ha proseguito il Pontefice — essa è altrettanto aliena [illegible] guerra [illegible] Poichè [illegible] pace [illegible] conflitto [illegible] zione, [illegible] in determinate condizioni, sollevarsi [illegible]

Dopo [illegible] guerra [illegible] fra due [illegible] sempre [illegible] continu[illegible] è più un [illegible] taglia. [illegible] Stato è [illegible] le armi [illegible] una potenza [illegible] problemi [illegible] le sta [illegible] una importanza sempre maggiore, pari alla complessità e alla difficoltà della sua soluzione. Ecco perchè nessuna Nazione, che voglia provvedere, come è suo diritto e suo impre- [illegible] gressione, ma si terrà pronto, per stato d'animo, per preparazione tecnica, per numero e qualità di armi, a ogni necessaria e tempestiva azione di difesa».

SPECULAZIONE COMUNISTA PRONTAMENTE RINTUZZATA

IL GOVERNO PRECISA I MOTIVI DELL'AUMENTO DEGLI ELETTORI

Rispetto al 1953 l'incremento è di 2.225.997, dovuto tra l'altro all'inclusione nelle liste dei cittadini del Territorio di Trieste

Roma, 21

Gli elettori che voteranno il 25 maggio saranno, com'è noto, 32.506.339. Nel 1953 erano 30 milioni 280.342. I giornali di sinistra, e segnatamente «l'Unità», in proposito hanno fatto notare, con l'evidente intento di denunciare dei pretesi brogli, che l'aumento degli elettori rispetto alle elezioni precedenti è di 2.225.997 in confronto all'aumento di 1.200.000 che si registrò nel 1953 rispetto alle elezioni del 1948.

Ma il chiaro intento comunista di inscenare una speculazione ha trovato l'immediata reazione governativa: si è fatto notare, infatti che l'aumento di 2.225.997 elettori comprende i 230 mila elettori circa del Territorio di Trieste, ove si vota per la prima volta, ed i circa 750 mila elettori reiscritti nelle liste elettorali in base alla legge 23 marzo 1957, n. 137 e che nelle precedenti elezioni non erano stati ammessi al voto per lievi condanne penali. I rimanenti 1.244.000 elettori sono espressione del naturale aumento della popolazione ed in piccola misura del più perfezionato sistema di reperimento degli elettori, della distribuzione dei certificati elettorali e dei controlli anagrafici. La media dell'aumento della popolazione elettorale dal 1953 al 1958 è stata di circa 240.000 elettori all'anno, tolti gli emigrati ed i deceduti, un incremento cioè analogo a quello verificatosi tra il 1948 ed il 1953, che fu appunto di circa 1.200.000, cifra di poche unità inferiore all'aumento verificatosi tra il 1953 ed il 1958.

A proposito delle reiscrizioni, negli ambienti competenti si ricorda che i giornali di sinistra prima della emanazione della predetta legge parlavano di «milioni» di cittadini indebitamente cancellati dalle liste in base alle «circolari» del Ministero degli Interni.

Intanto, in tutti i seggi sta per avere termine l'allestimento dei relativi locali. Sabato, alle 10 i presidenti di seggio procederanno alla costituzione ufficiale dei seggi invitando ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti delle liste dei candidati. Il presidente, poi procederà alla autentificazione delle schede da parte degli scrutatori, che apporranno la loro firma su ognuna di esse.

Respinto un ricorso di Dumini per poter votare

Roma, 21

Amerigo Dumini, già condannato all'ergastolo (pena poi ridotta in virtù dei condoni) per la uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti, non potrà votare nelle prossime elezioni politiche. Questo aveva deciso la commissione elettorale mandamentale, questo ha confermato la Corte di appello.

La tesi prospettata da Amerigo Dumini era basata soprattutto sul contrasto che esisterebbe tra la norma costituzionale per cui nessuno può essere privato per motivi politici della capacità giuridica e la legge relativa alle sanzioni contro il fascismo. «Io — questo in sostanza aveva sostenuto Amerigo Dumini — sono stato condannato nel 1926 per il delitto Matteotti; ho ottenuto poi la riabilitazione e solo nel 1944 sono stato nuovamente processato e condannato all'ergastolo, essendo stata dichiarata inesistente la precedente sentenza. Di conseguenza la mia «incapacità» a votare deriva da una legge che, a mio avviso, è incostituzionale o che, quanto meno, dovrà essere presa in esame dalla Corte costituzionale».

Ma la Corte di Appello alla quale Amerigo Dumini si era rivolto, non ha ritenuto di dovere accettare questa tesi ed ha confermato il principio giuridico per cui sono da ritenersi valide le norme retroattive di una legge quando si tratti di provvedimenti applicati prima che entrasse in vigore la Costituzione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente localmente anche intensa con brevi piogge e qualche temporale.

Temperatura minime e massime di ieri: Bolzano 12, 28; Trento 13.8, 30.5; Trieste 18.8, 25.7; Venezia 17.3, 24; Milano 14, 27.2; Torino 12, 24.6; Genova 17.6, 23.5; Bologna 14, 26.8; Firenze 13.9, 28.4; Pisa 13, 23.6; Ancona 16.4, 22; Perugia 14.8, 25.8; Pescara 13.2, 22.4; L'Aquila 8.8, 24.2; Roma 15, 27.5; Campobasso 12, 21.6; Bari 14.2, 22; Napoli 16.4, 22.4; Potenza 10.4, 18.6.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE NELLE REGIONI ITALIANE

Non più schede bianche questa volta nel Goriziano

La minoranza etnica non ha alcun motivo per «protestare»
Equivoca lista di disturbo all'insegna di un gretto campanilismo

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 21

Una delle caratteristiche più notevoli delle ultime elezioni politiche nell'Isontino — quelle del 1953 — fu l'alta percentuale di schede bianche date dai Comuni in cui la maggioranza della popolazione è di lingua slovena. Benchè numericamente trascurabili, o quasi, nel complesso dei voti raccolti in tutta la circoscrizione, quelle schede bianche rappresentavano una protesta, erano un segno della volontà di una gran parte degli sloveni di non partecipare alla vita della nazione italiana, di non collaborare in nessun modo. Questa volta non vi saranno schede bianche. In realtà, gli sloveni non hanno più motivo di protestare: hanno avuto case e scuole, circoli culturali e agevolazioni di vario genere. Essi godono di una parità di diritti che non soffre di limitazioni. Forse — bisogna pur dirlo — essi hanno ottenuto anche più di quanto potessero sperare e di quanto probabilmente avrebbero ottenuto, se non fosse stato per le clausole capestro — note o segrete — del memorandum di Londra.

Non vi saranno quindi proteste, non vi saranno schede bianche. Questo, almeno, è quanto si va dicendo negli ambienti politici di questa città, ove sembra che nessuno si attenda sorprese o colpi di scena e tutti sappiano già in partenza come e perchè gli uni voteranno bianco e gli altri nero. Per quanto riguarda gli sloveni, il quadro che ci viene presentato è schematicamente simmetrico. Nella minoranza etnica, che a Gorizia ha una consistenza, ai fini elettorali, di poche migliaia di voti, le tendenze politiche si dovrebbero equilibrare in un cinquanta per cento che va a destra e in un cinquanta per cento che va a sinistra. Nello ambito di questi due opposti schieramenti di tendenza, si potrebbe poi fare un'altra distinzione, dividendo a metà la destra, in liberali e cattolici, e a metà la sinistra, in comunisti ortodossi e in comunisti titisti. Sulla esatta consistenza numerica di questi gruppi e sottogruppi nessuno può mettere la mano sul fuoco ma, grosso modo, la situazione così esposta può accontentare l'osservatore non troppo esigente.

Di queste poche migliaia di voti rimasti senza un proprio simbolo esclusivo (non sono presenti, come si sa, liste slovene in questa circoscrizione) si sono preoccupati i vari partiti, e soprattutto i partiti cosiddetti «di classe». Candidati dichiaratamente sloveni non si trovano che nelle liste presentate dai comunisti e dai socialisti, e sono soltanto due: Guglielmo Nanut nella lista del PSI e Francesco Comic nella lista del PCI. Pare acquisito che gli slavi di sinistra voteranno parte per l'uno e parte per l'altro, essendo ormai chiaro che il movimento titista ha trovato, qui da noi, in Italia, i suoi difensori di fiducia nei socialisti di Nenni.

Resta da vedere verso quale partito s'indirizzeranno i voti degli slavi di destra, perchè se i cattolici daranno ovviamente la loro preferenza alla DC, non sembra altrettanto probabile che i liberali votino per il PLI. Mentre infatti la DC si è preoccupata in questa campagna elettorale — condotta, si badi, più attraverso la propaganda spicciola e capillare nelle parrocchie che nei pubblici comizi — di non alienarsi le simpatie della minoranza etnica, il partito liberale è sembrato rinunciare in partenza ai possibili voti degli slavi pur di non smussare certi angoli acuti della sua fisionomia nazionale. E' quindi probabile che, in mancanza di un più preciso simbolo che possa esplicitamente indicare le loro aspirazioni nel senso sia politico che nazionale, anche gli slavi laicisti decideranno di votare per la DC.

Per il resto, lo schieramento elettorale a Gorizia non presenta aspetti di particolare rilievo. Sempre molto bassa la percentuale dei comunisti (i quali soltanto nel Monfalconese hanno un certo peso numerico), anche le sorti del Movimento sociale appaiono qui in decadenza. Questo potrebbe essere un indice positivo, un segno della maturità del corpo elettorale, che rifugge nella maggioranza dagli estremismi, sia di destra che di sinistra. «Quando si vive nella situazione in cui a Gorizia si vive — ci è stato detto — le conseguenze possono essere due: o le tendenze politiche e nazionali contrarie si esasperano sino al limite di rottura, oppure si comprimono e si adeguano in modo da consentire la pacifica convivenza». A Gorizia si è verificata la seconda ipotesi.

Dieci sono le liste presenti in queste elezioni, e una di queste è completamente nuova, mai vista da queste parti. Si tratta della lista del MARP, un movimento autonomista che ha avuto strane evoluzioni. Sorto in Piemonte nel maggio del 1956, durante quelle elezioni amministrative, traeva origine da fermenti pugiadisti giunti da oltre confine; si appoggiava alla piccola borghesia. Si estese poi nella pianura padana ed ora ha raggiunto il Friuli. Qui si presenta sotto una veste piuttosto equivoca. E' strano, ad esempio, che fra le firme dei presentatori della lista del MARP, raccolte in maggioranza nel contado, ve ne siano diverse di attivi comunisti: a questo proposito, ci viene riferito che la lista per l'autonomia è stata sottoscritta dal Sindaco di Romans d'Isonzo, il comunista Del Pin, e da tutti i componenti comunisti della Giunta comunale. Nel programma del MARP vi sono istanze come l'obbligatorietà del friulano nelle scuole: e tuttavia i membri stessi della società filologica friulana, alcuni dei quali in un primo tempo sembravano guardare con occhio tenero a un simile programma, si sono poi decisamente allontanati, rendendosi conto dei veri scopi che si celano sotto l'etichetta del MARP.

Si tratta evidentemente di una lista di disturbo: una lista cioè la cui sola e sufficiente ambizione è di neutralizzare un certo numero di voti incerti, in un settore ove la propaganda di partito non avrebbe probabilità alcuna di fare breccia. Il movimento autonomista, si dice, potrà raccogliere qualche adesione in certe zone del contado poco aperte all'evoluzione sociale e ancorate invece a ristrette teorie campanilistiche.

Con ciò, sulle elezioni nel Goriziano si è detto praticamente tutto. Ogni altro discorso rischierebbe di cadere nel generico o peccherebbe di presunzione in senso divinatorio. L'incognita del voto rimane insoluta. L'assenteismo dei cittadini dai comizi e dalle discussioni non indica tuttavia sostanziali mutamenti negli indirizzi dell'elettorato. Sarà anche questo un sintomo di maturità, come affermano gli ottimisti. Ma la diagnosi ci sembra troppo precoce. Meglio attendere una conferma dal responso delle urne.

Bruno Piazza

Il «Volkspartei» diviso da aspre lotte interne

Bolzano, 21

A quattro giorni dalle elezioni la lotta interna fra le varie correnti della Suedtiroler Volkspartei, l'unico raggruppamento politico della minoranza di lingua tedesca della regione Trentino-Alto Adige, si rivela sempre più aspra. La lotta per l'indicazione delle preferenze fra i sei candidati alla Camera dei deputati è particolarmente aperta fra gli schieramenti cattolici, che si battono oramai chiaramente contro il segretario del partito Dott. Hans Stanek, rimproverato di scarsa aderenza ai principi cristiani, ed il gruppo estremista, che punta ad una affermazione del segretario generale per aumentare il proprio prestigio nel partito. Le organizzazioni cattoliche raccomandano, per i voti preferenziali, i candidati Ebner, attuale direttore del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», Mitterdorfer e Riz vicesindaco di Bolzano.

Nell'intento di limitare la polemica, il presidente della S.V.P. dott. Silvius Magnago ha riaffermato che il partito «ripone uguale fiducia in tutti i suoi candidati e deplora quindi ogni tentativo di discriminazione degli uni contro gli altri».

ASSICURAZIONI GENERALI

Riunione Consiglio di Amministrazione

Nella seduta del 20 corr. il Consiglio di Amministrazione delle «ASSICURAZIONI GENERALI» ha deliberato sul Bilancio dell'esercizio 1957 da sottoporre alla Assemblea degli Azionisti che si riunirà il 30 giugno p. v. a Trieste.

Le risultanze del Bilancio consentono di proporre la distribuzione di un dividendo di lire 600 per ogni azione di nominali lire 6000.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'andamento del mercato non si distacca dai motivi che hanno predominato nelle prime due sedute: discreto equilibrio della quota in generale, con manifestazioni positive su un ristretto numero di valori mentre il resto della quota registra oscillazioni minime nei due sensi, a tono resistente. Al listino si iscrivono in vantaggio le Centrali, Generali, Fiat, ancora numerosi elettrici ma con migliorie modestissime, Rumianca, Carlo Erba, Ginori e Pirellone. Quasi stazionarie le Catini e le Edison, calmi i tessili, alimentari, Linoleum. Numerose le voci intrattate. Dopoborsa poco attivo con minimi spostamenti dai prezzi di listino. Ben tenuti in complesso i valori a reddito fisso, ma senza variazioni di rilievo.

Titoli trattati: Valori di Stato 16 milioni, Buoni del Tesoro 73 milioni, Obbligazioni 118.250.000, Azioni 470.585.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,65 (—), 3,50% 62,75 (—0,20), Red 3,50% 84,775 (+0,025), 5% 98 (+0,30), Ric. 3,50% 78,65 (—0,15), 5% 92,175 (+0,175), Rif. fon. 5% 86,35 (—0,05), Trieste 5% 87 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,40 (—), '60 5% 99,175 (+0,25), '61 5% 98,625 (—0,05), '62 5% 97,175 (—0,075), '63 5% 96,30 (+0,10), '64 5% 95,90 (+0,20), '65 5% 95,75 (—0,05), '66 5% 95,80 (+0.025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 17975 (+25), Bastogi 1538 (—5), Breda 2020 (—), Finelettrica 1164 (—), Finmare 480,50 (—2,50), Finsider 623 (+1), GIM 4550 (—5), Invest. 2425 (+3), La Centrale 8965 (+25), Sviluppo 1645 (+3), Assic. Gener. 25875 (+365), Fond. Inc. 4360 (+35), Assicuratr. 7300 (+50), RAS 7750 (+25).

Trasporti: Nord Milano 4010 (—8), Ausiliare 1130 (—), Mittel 4550 (+20), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2485 (+3), Cotoniere 330 (—), Cantoni 11800 (—), Val Ticino 37,50 (+0,50), Olcese 700 (—), Cucirini 7590 (—25), Stampati 2308 (+3), Cascami 4840 (—), FISAC 168,50 (—0,50), Gavardo 3215 (—10), Lanerossi 3320 (—10), Tilane 4480 (—), Scotti 155 (—), Linificio 607 (—2), Rossari 16260 (—), Rotondi 18925 (+25), Man. Tosi 3200 (—), Pacchetti 695 (—8), Snia Viscosa 1475 (—8), Bernasconi 780 (—), Un. Manif. 29800 (—200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 735 (—), Dalmine 1555 (+1), Ilva 448 (—), Magona 451,50 (+0,50), Met. Bresc. 1925 (—), Metalli 4795 (+5), Amiata 5040 (—110), Montecatini 2128 (+1), Monteponi 1194 (—4), Siele 5395 (—5).

Meccanici e automobilist.: Falck 4610 (—), Bianchi 395 (+1), Fiat 1197 (+8), Nebiolo 16,075 (+0,32), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1352 (+4), CIELI A 2830 (+3), CIELI B 2375 (—), Dinamo 2680 (+5), Edison 2702 (+4), Bresciana 2734 (+4), Caffaro 228,50 (+0,50), Calabrie 1490 (—), Campania 1510 (—3), Sarda 3775 (—20), Valdarno 2835 (+10), Emiliana 2986 (—1), App. Centr. 2795 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3250 (+5), SIT 948 (—), Lucana 1615 (—5), Magneti 825 (—3), E. Marelli 421 (—), Orobia 2280 (+10), Pugliese 1388 (+3), Romana El. 2798 (+8), Seso 2869 (—5), SIP 1393 (—1), Meridelettr. 1323 (+3), Stet 2355 (+14), Tecnomasio 1765 (—5), E. Volta ord. 1765 (+5), E. Volta preg. 2187 (—1), Teti A 2880 (—5), Teti B 2880 (+2), Terni 260 (+0,50), Unes 768 (—1,50), Vizzola 3459 (—14).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5605 (—15), Eridania 4200 (—10), Es. Molini 2100 (—), Motta 6880 (+30), Rom. Zuccheri 429,50 (+9,50).

Chimici: ANIC 2405 (—), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3900 (+30), Italgas 1358 (+4), Larderello 570 (+5), Liquigas 414,50 (—0,50), Mira Lanza 6570 (—), Ossigeno 1292 (—3), Petroli 20 (+1,25), Pibigas 218 (+1), Rumianca 1778 (+12), SAFFA 2138 (+3), Solgas 1120 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2410 (—6), Beni Stab. 4255 (—10), Bon. Ferrar. 712 (—), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 508 (—0,50), SAGI 1605 (+15), Iniziativa 1345 (+15), Milano Centr. 7800 (+50), Risanamento 5450 (—), Sylos 4160 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12585 (+5), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 503 (—), Ginori 1522 (—3), CIGA 3695 (+15), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3913 (—7), Italcem. 12470 (+5), Cond. Acque 455 (+29), Rinascente 193 (—1), Linoleum 1930 (—20), Pirelli S. p. A. 3735 (+37), Pirelli e C. 2609 (+4), Rejna 950 (—), Smeriglio 296 (—), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 642,25, fr. svizzero libero 145,80, franco svizzero accordo 142,75, sterlina 1747, franco francese 148,05, marco Germania Occ. 149,12, franco belga 12,53, fiorino olandese 164,82, corona danese 90,30, corona svedese 120,72, corona norvegese 87,30, scellino austriaco 24,07875.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,90, franco svizzero 145,70, sterlina 1747, franco belga 12,54, franco francese 132,50, marco 148,80, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,40, escudo portoghese 22, dollaro canadese 643,50, fiorino olandese 165,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6100, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4900-5400, oro 707-711, argento puro 18,50-19,20.

TRIESTE

Mercato azionario equilibrato con scarse variazioni nei due sensi, a eccezione delle Generali che si iscrivono a listino a 25800, con un guadagno di 400 punti. Fermi i titoli di Stato.

Bastogi 1543, Finmare 485, Generali 25800, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 300, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1483, Montecatini 2130, CRDA 242, Meridelettrica 1320, Terni 260, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 415, Beni Stabili 4265, Immobiliare 599, Pirelli It. 3698, Finsider 623.

I MOSAICI RAVENNATI

L'ESPOSIZIONE di mosaici di Sant'Apollinare Nuovo, staccati dalla parete da dover consolidare, mi condusse a Ravenna, desideroso di vedere da vicino quei mosaici, di esaminarne le tessere, di raccogliere elementi da spiegare quello stupendo effetto raggiunto con tanta semplicità di mezzi: avrei inteso da vicino la voce dell'artista.

Sì: la tecnica ebbi modo di ammirare e la ingegnosa composizione delle tessere; e ne sono contento; ma in quella fredda sala invano tesi l'orecchio e l'anima per riudire il canto corale, che avevo ascoltato a Sant'Apollinare Nuovo, là dove l'artista aveva collocato, e composto in unità spirituale, le figure del suo mosaico, e dato loro voce di arte.

E tornai a visitare Ravenna sacra, e forse con più attento occhio, e con maggiore sensibilità di animo acceso dalla fede, che illumina e chiarisce meglio anche problemi di storia e di arte sacra ravennate, impostati nel loro ambiente, nei due momenti storici Ravenna visse dal V all'VIII secolo: dal tramonto di Roma imperiale che illuminò di sue ultime luci Ravenna, al tempo di maggiore fortuna del dominio bizantino in Italia, e che in Ravenna fissò sua capitale. Giustiniano imperatore, volle come in Santa Sofia a Costantinopoli, così a Ravenna in San Vitale, esprimere con la magnificenza dell'arte la potenza imperiale e la pietà religiosa anche se San Vitale è piccola cosa rispetto a Santa Sofia.

Ancor prima pertanto che lo Oriente bizantino rivestisse di splendidi mosaici le chiese ravennati, Roma imperiale-cristiana viveva possente ancora nei suoi monumenti. Epperò tornai a visitare il mausoleo di Galla Placidia, edificato un cinquantennio circa prima che l'Impero finisse e di un secolo avanti del dominio bizantino.

Mausoleo? Non certo così lo chiamò Galla Placidia, che da un pensiero religioso fu animata e guidata nel far costruire la sua tomba: non blocchi di marmo, non grandiosità di effetti nell'architettura nella facciata e nei lati dell'edificio: è una cappella funebre in terra sacra, non è un mausoleo. Mausoleo è quello di Cecilia Metella, di Roma pagana, non questo piccolo edificio di Roma cristiana che rivive in Ravenna sacra. Piccolo edificio, simile a scrigno che raccoglie e chiude tutto un tesoro di fede e di arte, e che ha suggello romano. Ed è proprio tale romanità la mia piccola scoperta — s'intende per me — chè altri avrà pur notata anche se non particolarmente esposta.

* * *

Non si tratta solo di romanità d'arte, che qui si rivela nell'architettura perfettamente romana, nell'impiego di archi di volte di cupole, nella tecnica muraria, nell'arte tutta classica, che si ammira nel mosaico della lunetta sopra la porta, rappresentante il Buon Pastore, nella correttezza del disegno, nella movenza della figura, nella espressione del volto, nella spiritualità e nel realismo del paesaggio; non è solo la romanità di quel magnifico fregio che si ritrova nel Battistero neoniano; ma è la rappresentazione di San Lorenzo, il martire romano, della lunetta al di sopra dell'arca, il suggello di romanità di idee e di sentimenti di ideatori e di costruttori interpreti del pensiero di Galla Placidia.

San Lorenzo, il diacono del Vescovo di Roma, che volle morire come il suo Vescovo confessando Cristo, San Lorenzo che si avvia al martirio, indicando i libri degli Evangelisti, non certo sarebbe stato rappresentato in quel luogo, cinquant'anni dopo, quando i Bizantini dominanti avrebbero preferito un Santo bizantino del loro calendario.

San Lorenzo è l'indicatore di quella corrente cristiana che ha sua sorgente a Roma, e che risale le vie di Roma, per la Cassia e per la Flaminia. Proprio cinquanta anni prima della costruzione della tomba di Galla Placidia, a Firenze il vescovo Ambrogio benediva e consacrava la basilica dedicata a San Lorenzo.

Galla Placidia, se proprio non suggerì all'artista il nome del martire romano, fu ben contenta di avere San Lorenzo benedicente dall'alto della sua tomba. Questa congettura sul valore particolare da attribuire alla rappresentazione di San Lorenzo nel sacello costruito per Galla Placidia, acquista un argomento probatorio da una notizia, riferita da Corrado Ricci, nella sua eccellente Guida di Ravenna. Così si legge: «Questo sacello sepolcrale è nei documenti e nella storia chiamato San Lorenzo e anche dei SS. Nazario e Celso oppure dei SS. Gervasio e Protasio. Questo ultimo titolo si trova però limitato a parte dei secoli XVI-XVII. Più antico, durevole e conosciuto è il secondo, ma non risale all'origine del monumento».

* * *

San Lorenzo compare nei più antichi e poi scompare: Roma scompare, direi, quando Bisanzio appare; e quando Bisanzio è scomparsa, vengono fuori i nomi di Santi, a cui non certo Galla Placidia aveva pensato.

Un esame attento della cronologia dei documenti citati dal Ricci ci farebbe risalire in alto col tempo; e San Lorenzo ci verrebbe incontro.

Il nome del martire romano è conservato nella Porta che si chiamò di San Lorenzo nella cinta di mura di cui restano avanzi del tempo di Valentiniano III, il figlio di Galla Placidia. Questi aveva in quei pressi costruito il suo palazzo «ad laureta», così chiamato da antichi documenti. In quel palazzo Valentiniano fu ucciso da Teodorico; e il suo corpo trovò, per alcun tempo, pace nel sacello di San Lorenzo, accanto all'arca della madre Galla Placidia. Poi ladri e incendiari rubarono e bruciarono.

A fugare l'idea di tante brutture, di tanti delitti della bestia umana, ripresi a riguardare ancor più attento i mosaici; la ricchezza del fregio, il festone di fronde e di frutta e i motivi cimiteriali di colombe e di cervi. Mi soffermai alla Croce, nel centro della cupola tra i simboli degli Evangelisti, e che gli Apostoli contemplano e adorano. L'esaltazione della Croce è il concetto fondamentale della composizione artistica. Galla Placidia aveva una particolare venerazione della Croce. Alla Croce aveva dedicato la vicina chiesa palatina; e sul sacrato di essa volle costruita la sua cappella funeraria.

A Ravenna la rappresentazione della Croce ha trovato, credo, il migliore degli artisti nell'abside di S. Apollinare in Classe. Nel mistero della Trasfigurazione di Gesù sul Tabor è una grande Croce, gemmata e cinta di una corona; sullo sfondo splendono novantanove stelle d'oro in un cielo azzurro; e in quell'azzurro l'animo nostro si eleva, contemplando, venerando la Croce.

Niccolò Rodolico

Una mostra a Roma di pittori sardi

Roma, 21

Sessanta artisti sardi sono presenti da oggi con oltre 150 opere in una mostra ordinata nelle sale del Palazzo delle Esposizioni a cura del periodico di arti figurative «Il Taccuino delle Arti».

La Sardegna che, per precisi elementi etnici, folcloristici, culturali e di costume, è tra le regioni italiane quella dalle caratteristiche più definite, conferma di avere anche nella produzione artistica una sua configurazione definita. «Il Taccuino delle Arti», quindi, allo scopo di mostrare questo aspetto spirituale della regione, ha voluto organizzare una mostra che raccogliesse le forze più vive operanti oggi in quella terra o anche fuori, ma che con il paese d'origine mantengono un legame strettissimo.

Tra gli artisti presenti alla rassegna, che raccoglie pitture, sculture, incisioni e bianco-e-nero, si incontrano infatti nomi noti in continente come: Remo Branca, Nazareno Cugurra, Stanislai Dessy, Antonio Mura, Bernardino Palazzi, Francesco Menzio, Maria Lai, Mauro Manca, Ausonio Tanda.

La mostra inaugurata stamane, si concluderà il prossimo 11 giugno.

Al prof. Oppenheimer (a destra) un comitato francese ha conferito il «Premio dei tre fisici»

Presentato al Pontefice un libro sulla "Chiesa del silenzio,,

Città del Vaticano, 21

Il Pro Segretario di Stato mons. Domenico Tardini ha presentato stamane al Santo Padre la prima copia di un volume che raccoglie una silloge degli atti del suo pontificato relativi alle persecuzioni religiose, distinti per ogni Paese e in ordine cronologico fino a tutto il mese di aprile 1958.

Il volume, opera di mons. Alberto Giovannetti della Segreteria di Stato, ha la prefazione del prof. J. P. Dubois-Dumet del Comitato per i Congressi dell'apostolato dei laici e si intitola: «Pio XII parla alla Chiesa del silenzio». Il Sommo Pontefice si è molto compiaciuto per l'opera che documenta i vari aspetti della vita dei cattolici nei regimi anticristiani: eroismi, processi, accuse, collaborazionismo, coesistenza, scisma, fedeltà alla sede romana». All'udienza era presente anche mons. Giovannetti.

Libri ricevuti

La Sinistra italiana nel dopoguerra (Il Mulino, pp. 284, L. 1500), prende in esame la politica della Sinistra italiana con particolare riferimento agli avvenimenti e alle alternative del 1948. A dieci anni di distanza il 1948 appare, nell'analisi di Giorgio Galli, come decisivo di un intero periodo: con la sconfitta del Fronte il 18 aprile e con la mancata insurrezione popolare il 14 luglio, con l'accettazione del colpo di Stato di Praga e della espulsione della Jugoslavia dal Cominform, nel giro di pochi mesi vennero a fallimento tutte le prospettive interne e internazionali di una reale e autonoma affermazione della Sinistra italiana nel dopoguerra. Incapace di svolgere la funzione che la sua stessa dottrina le assegna, la Sinistra italiana, nella sua totalità, cioè il Partito comunista, il Partito socialista e i sindacati, si è ridotta a svolgere una pura funzione di conservazione della propria frazione di potere, accettando sostanzialmente l'attuale assetto sociale e gli attuali equilibri politici. Se è vero che la «nuova classe», nella creazione della quale par concludersi la parabola del movimento operaio, a un certo punto non ha altro compito che giustificare se stesso, anche i gruppi dirigenti della Sinistra italiana sono ormai una «nuova classe», la cui funzione si esaurisce nella pura conservazione della quota di potere raggiunto.

○

E' trascorso poco più di un anno dalla scomparsa di Giovanni Papini. Mentre la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato alla sua memoria la «Penna d'oro», l'editore Mondadori ha iniziato la pubblicazione dell'Opera omnia, in una sistemazione completa e cronologica. Il primo volume, *Poesia e Fantasia*, è appena uscito nei «Classici contemporanei italiani». Piero Bargellini apre il volume con una vivida biografia del «cavaliere lanciato», quale appariva Papini nei primi anni della sua attività, inquadrandolo nel suo tempo. Giovanni Papini ne esce vivo, scattante, a volte scontroso, ma sempre coerente a quel suo vulcanico amore per la vita «fino al male», la verità «fino al paradosso», l'arte «fino alla stravaganza». Le più famose raccolte di Papini giovane, quelle che gli hanno dato la prima fama ed i primi successi, sono presenti in questo volume distinte in due parti: «Poesia in versi - Poesia in prosa e Fantasia». Chi non ricorda, nella produzione poetica di Papini, la raccolta «Pane e vino» e il mondo visto dal poeta». Ma vi è qui più di una sorpresa, anche per i suoi più fedeli lettori: ad esempio il gruppo di poesie «popolaresche e burlesche», dove si dà la baia, scherzosa o feroce, alla sua Toscana, a un contadino, o al lunario «sempre reazionario». Sono però forse le prose che maggiormente rivelano gli amori e gli umori di Papini, le sue estrosità geniali, le fantasie sempre originate dal vero, dall'esperienza vissuta. Qui si fondono realtà e leggenda, in situazioni imprevedibili, tragiche o comiche o paradossali. Sono, in tutto, centodieci racconti che, come disse lo stesso Papini, «furono scritti via via nelle pause intercorse tra un libro e l'altro di poesia e di pensiero»; basta scorrere qualche titolo per conoscerne lo spirito: «Il tragico quotidiano», «Il pilota cieco», «Parole e sangue», «Buffonate», «Le pazzie del poeta».

IL CENTENARIO DI UNA INSUPERATA ATTRICE TRAGICA

ALLA RACHEL PERDONARONO SCANDALI E SREGOLATEZZE

Fu protagonista di innumerevoli passioni nelle quali travolse principi e poeti - La relazione col figlio polacco di Napoleone

Da più mesi, e con l'anticipo di un anno, è cominciata in Francia la commemorazione centenaria della morte d'una delle più vulcaniche, più ammirate e più avventurose grandi attrici di quel paese; Elisabetta Felix nota quasi esclusivamente col suo nome d'arte, come la Rachel; la rivale, nel tempo dei suoi successi maggiori, della nostra Ristori; turbinosa alla ribalta come nelle luci della vita privata; interprete insuperata dei personaggi tragici femminili del teatro classico antico e moderno e protagonista di cento passioni nelle quali travolse, sinceramente e per gioco, da vera collezionista, un po' tutti gli uomini più in vista dell'Ottocento: principi poeti e rastaquouère, sempre senza titubanze e senza pudori, padrona di sè, e della società parigina, nella vita come era divenuta padrona, nel giro di poche stagioni, della scena al dominio della quale era arrivata tra diffidenze e riserve del pubblico, dominato tuttavia dalla infatuazione e dagli osanna dei critici e degli scrittori, prima fra tutti Alfred de Musset presso a poco ventenne come lei.

Morta di trentotto anni nel '58, in Provenza, sconsolatamente pianta e rimpianta, consacrata nelle pagine di una letteratura torrenziale fin quasi ai nostri giorni, la biografia della Rachel viene arricchendosi ora nuovamente di una folla di contributi di circostanza nel libro e sui giornali curiosi e non proprio rispettosi di intimità edite ed inedite. E, come sempre avviene, in tali casi, la stampa di tutto il mondo s'è data pur essa a spigolarvi. Vedremo tra poco se quella italiana saprà essere altrettanto generosa verso la memoria gloriosa di Eleonora Duse, venuta alla luce poco dopo la morte della Rachel; della quale sta dunque per batter alle porte il primo centenario della nascita.

Di tra le vicende tumultuose della spericolata esistenza di Elisabetta Felix, sono state tratte in luce ulteriore quelle relative ai vincoli non tanto fragili e non tanto passeggeri che legarono l'attrice tragica a un personaggio romantico uscito fuori dall'epopea napoleonica; il figlio naturale, cioè, nato dalla dedizione di Maria Lezinska Walewska all'Imperatore; di cui lo strano epilogo si svolse in Italia e che appunto perciò merita di esser isolato fuori dalle vicende del denso romanzo, del resto ben conosciuto, che avvolge e trasfigura come un fantastico mantello la vita reale della Rachel.

Un corteo sparuto di signori in cilindro accompagnò, una mattina torrida di agosto del penultimo anno dell'Ottocento, la salma del console di Francia a Torino, alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova. Era, il console, una persona anziana di aspetto molto distinto, ma modesta e riservata, personalmente conosciuta nella capitale piemontese dove egli amava passeggiare ogni sera in lungo ed in largo, da una ristretta cerchia di intimi, la quale godeva, peraltro, dell'altissima amicizia della principessa Laetitia Napoleone duchessa d'Aosta; e il fatto d'essere ricevuto da lei con manifesti segni di viva cordialità, ben risaputo in giro, accresceva la considerazione in cui era tenuta. Non si sapeva, invece, dai più che le ragioni di tanta cordialità stavano in una non disconosciuta parentela diciamo, così, della «main gauche»; nè disconosciuta, nè rifiutata: figlia di Napoleone Girolamo Bonaparte, e perciò pronipote di Napoleone I, la principessa; nipote, in linea direttissima, anche il console, figlio, nientemeno, sebbene illegittimo, di un figlio, anch'esso illegittimo, del grande côrso. Alessandro Antonio Giovanni Walewski, infatti, era nato dagli amori liberi della Rachel con il conte Floriano Colonna Walewski, frutto costui, a sua volta, come è ben noto, della conclamata avventura, dell'Imperatore con la Lezinszka. Come i Napoleonidi erano stati sempre larghi di protezioni e di appoggi per il bastardo polacco e per i suoi parenti («Tengo a ripetervi — scrisse alla vedova di lui Napoleone III, subito dopo la morte — che riverso sui vostri figlioli l'amicizia che nutrivo per vostro marito e che voi potrete sempre, come per il passato contare sui miei sentimenti affettuosi e devoti») così il bastardo di Walewski, oltre al riconoscimento del nome, potè godere, o meglio avrebbe potuto godere di ogni sorta di privilegi; e percorrere durante il secondo Impero, la carriera medesima, brillante e fortunata, percorsa dal genitore, finito ambasciatore, senatore, pari e ministro di Francia. Egual successo gli aveva del resto preconizzato la Rachel; ma fu proprio per la volontà deliberata di far dimenticare i trascorsi privati della madre e di non sfruttare le sue origini, delle quali provava una doppia vergogna, che ritrattosi nel suo guscio di burocrate, s'accontentò dei lenti avanzamenti normali giungendo appena, con la nomina a console generale, al termine d'una trafila di residenze minori, all'ultima di Torino.

Degli amori della Rachel e di Floriano Walewski si nutrirono le cronache, i libri, i «pamphlets» di almeno mezzo secolo; anche perchè nelle turbinose vicende sentimentali dell'attrice essi segnarono una parentesi che si sarebbe potuta ritenere, perfino, di equilibrio assennato. Seguita ad un tumulto di folli capricci, ebbe a sua volta un seguito non meno tempestoso. Nella serie dei primi s'era inserito quello clamoroso col duca d'Orléans terzo figlio di Luigi Filippo. Più forse per spirito di giocatore che per altro, una sera alla Comédie egli le aveva fatto pervenire un biglietto con le tre domande rimaste famose: «Où? Quand? Combien?» alle quali sul rovescio del medesimo foglietto, anzichè adontarsi, ella aveva risposto: «Chez toi, ce soir, pour rien». Nella serie finale, il più torbido di tutti fu quello che la ridusse ad essere lo zimbello di un donnaiolo di professione, Arturo Bertrand, figlio del fedele segretario di Sant'Elena, vizioso fin nella midolla delle ossa, il quale per soddisfare la unica sua passione autentica, il gioco, sfruttava le passioni delle sue amanti, facendosi notoriamente prestare molto denaro. E molto denaro egli ebbe in prestito anche dalla Rachel.

Volubile ed estrosa in ogni periodo della sua vita, pronta a darsi e a cambiar da un giorno all'altro di amante, sicchè solo lo sconfinato entusiasmo che suscitava recitando potè disperdere nel perdono benevolo e nella tolleranza sorridente gli scandali che ne accompagnarono il cammino, la Rachel rimase fedele al conte Walewski finchè egli non l'ebbe lasciata convolando a regolari nozze con una grande dama. Ella s'era illusa che la sua relazione col figlio spurio di Napoleone sarebbe continuata felice per sempre, tanto egli le aveva sacrificato di sè, e rimase molto scossa dopo l'improvviso abbandono; lieta tuttavia che l'interessamento di Walewski per la creatura che ne aveva avuto, non venisse mai meno. Da ciò appunto trasse i migliori auspici per il suo bel fanciullo, convinta di vederlo avviato ai maggiori trionfi. Quando ella ebbe da un altro amante di ventura un secondo figlio rimasto, questo, senza cognome, prese a scherzare con gli amici, ripetendo che il secondo era destinato a servire il primo, di sì gran lignaggio, come portiere o come cocchiere. Non accadde niente di simile giacchè Alessandro, raggiunta l'età della ragione, quasi si eclissò dalla vita di Francia. Dopo aver combattuto, volontario, nel '70, per la salvezza del trono imperiale, e nel '71 per la difesa di Parigi, intraprese il pudico pellegrinaggio consolare in giro per il mondo che lo portò a morire a Torino.

Gino Damerini

L'attrice Belinda Lee torna a far parlare di sè. Il suo ex marito ha accusato il principe Orsini di aver provocato la rottura del suo matrimonio e chiede la rifusione dei danni

FELICE INIZIATIVA DI GIOVANNI GETTO E FOLCO PORTINARI

Gli scrittori triestini in un'antologia di prosa

Una scelta fondata non soltanto sulla «bella pagina» ma sullo svolgimento storico-spirituale degli autori

Mentre sono numerose le antologie della nostra poesia contemporanea, piuttosto scarse erano sinora quelle dell'odierna prosa, e precisamente: gli *Scrittori nuovi*, a cura di Enrico Falqui ed Elio Vittorini (1930), i *Narratori d'oggi*, a cura di Giambattista Angioletti e Giacomo Antonini (1938) e i *Capitoli* del Falqui (1938). Opportunamente, quindi, Giovanni Getto e Folco Portinari hanno pubblicato in questi giorni un ampio volume, comprendente un'accurata selezione della *Prosa dal Carducci ai contemporanei*.

L'utilità di una simile iniziativa è attestata, in primo luogo, dal fatto che le due anteriori, più recenti antologie risalgono a vent'anni or sono e che in questo ventennio la nostra prosa (e quando si parla di «prosa» si allude a quella d'arte e d'invenzione, di memoria e di racconto) si è, da un lato, largamente svolta ed arricchita e, dall'altro, si è meglio definita e precisata nelle sue tendenze e nei suo valori. Così, ad esempio, vari autori la cui inclusione venti e più anni or sono poteva apparire un omaggio a un gusto o ad una sensibilità letteraria contingente, e magari una forma di obbedienza a un costume e ad una moda, col trascorrere del tempo hanno avuto la maniera di accentuare la propria originalità e di rendere ineliminabile la loro presenza nel complesso paesaggio dell'attuale prosa. E' al contrario certi autori, che un tempo parevano avere un cospicuo peso in relazione a dei particolari indirizzi della narrativa, del saggio e del «capitolo», in seguito son venuti via via perdendo di interesse, rivelando l'opera loro un significato di «documento», piuttosto che di «monumento». Un'attenta «revisione» degli autentici valori della nostra prosa appariva, dunque, necessaria; e ad una siffatta esigenza sono venuti incontro i curatori della recente antologia.

Giusto criterio

E' ancora da ricordare che ormai, trascorso da diversi anni il primo cinquantennio del secolo, è lecito avere una visione abbastanza serena e obiettiva, e non più problematica e polemica, della letteratura contemporanea; sicchè instaurare un bilancio d'insieme, tracciare l'itinerario d'una determinata tendenza dell'odierna «civiltà delle lettere» — nel caso nostro, della «prosa» —, fissarne i collegamenti e i rapporti, storicizzarla entro l'àmbito di una tradizione, può oggi essere molto più agevole di quanto non lo fosse qualche decennio addietro, allorchè l'antologista doveva procedere spesso «allo scoperto» e non senza un notevole margine o una certa percentuale di rischio. Il Getto e il Portinari hanno saputo darci una selezione cui preesiste una comprensione paratamente «storica» (e nel complesso accettabile) dello svolgimento della nostra prosa; della quale essi hanno voluto non solo presentare gli aspetti più validi e artisticamente compiuti, attraverso una densa e fitta esemplificazione, ma anche stabilire il punto di partenza e chiarirne gli immancabili nessi con l'esperienza prosastica del secolo passato.

A questo proposito essi hanno giustamente incluso nel volume alcune pagine del Dossi e del Verga, oltrechè, naturalmente, del Pascoli e del D'Annunzio; ed hanno inoltre fatto benissimo, riconfermando in sede antologica una recente, feconda proposta critica, a dare un posto di rilievo alla prosa del Carducci. La quale, lungi dal rimanere chiusa entro il clima letterario ottocentesco, tra una sorta di aulico e togato classicismo e di romanticismo impetuoso e battagliero, ha numerose manifestazioni, e sia pure di tono «minore», che non sono rimaste senza influenza sulla prosa d'arte del Novecento. C'è, insomma, accanto al Carducci dei balenanti e, in fondo, un po' retorici discorsi *ore rotundo* e delle fiere polemiche civili, politiche e letterarie, un Carducci «rievocativo» — si pensi alle pagine sulle «cicale» nelle «*Risorse» di San Miniato* o a quelle sul «manzonismo» del padre nello scritto *A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni*, — descrittivo e intimistico, quale appare in una parte del saggio *Ça ira;* per tacere dell'epistolografo, la cui valorizzazioni o «scoperta» critica è tuttora in atto e procede di pari passo — e anzi *crescit eundo* — con la pubblicazione zanichelliana dei volumi delle *Lettere*. Tale Carducci è ben documentato nell'antologia; e la sua presenza dimostra una volta di più come proprio da lui si possa far cominciare un «tipo» o un genere di prosa, che ha avuto nel nostro secolo ampi e positivi sviluppi.

Abbiamo voluto soffermarci sul libro del Getto e del Portinari anche perchè in esso figurano degnamente i triestini Svevo, Benco, Slataper, Carlo e Giani Stuparich, Saba e Quarantotti Gambini. Ognuno di essi è presente con un certo numero di pagine, la cui scelta (come del resto è avvenuto per gli altri scrittori accolti nella antologia) si fonda a un tempo sulle ragioni dello «stile» e sulla «storia dello stile»: che è come dire sulla «bella pagina», ma insieme sullo svolgimenti storico-spirituale dello scrittore, riscontrabile sul piano espressivo.

Giovandosi di questo criterio, i due curatori hanno riprodotto di *Senilità* dello Svevo l'episodio del delirio di Amalia, cui si accompagna uno dei migliori racconti di *Corto viaggio sentimentale, Argo e il suo padrone:* il che può agevolare una più precisa intelligenza del discusso problema dello stile sveviano. Di Silvio Benco si leggono delle luminose pagine descrittive, in cui è efficacemente colta la fisionomia ambientale e artistica di Trieste; e dello Slataper un passo del *Mio Carso* ed uno di carattere diaristico. Sarà per molti una gradita sorpresa l'incontro con un autore non molto noto come Carlo Stuparich, di cui sono riportate alcune fresche «impressioni» ed alcune pagine epistolari; cui seguono due squarci di *Pietà del sole*, uno dei libri più «triestini» — di atmosfera triestina — di Giani Stuparich. Il Saba figura col giovanile racconto *L'interpretazione;* mentre del Quarantotti Gambini sono incluse alcune pagine della *Casa del melograno* e dell'*Onda dell'incrociatore*. Nel complesso, la scelta è felice, pur se, personalmente, non avremmo rinunciato per Giani Stuparich a qualche passo dell'*Isola*, e per il Quarantotti Gambini a qualche saggio delle *Trincee*, del *Cavallo Tripoli*, e magari della *Rosa rossa*, che taluni ritengono il suo capolavoro.

Viva immediatezza

Le poche note, relegate a piè di pagina, sono tutte essenziali e meramente esplicative. La discrezione dei curatori è stata somma; e assoluta la loro astensione da ogni intervento estetico, sicchè la pagine di prosa sembrano respirare liberamente e offrirsi con immediatezza, senza il diaframma del commento critico, al gusto del lettore. Non possiamo tuttavia fare a meno di osservare una inesattezza in cui gli antologisti sono incorsi nella spiegazione del termine «maona»: che non è già una «sorta di piccola nave orientale», si invece una grossa chiatta o barcone da trasporto. E non a caso parte dell'azione dell'*Onda dell'incrociatore* è posta, appunto, in una «maona», la quale in un primo tempo doveva dare il titolo a quel romanzo del Quarantotti Gambini. Ma, a parte questa minuzia, la recente fatica di Giovanni Getto e Folco Portinari merita la nostra piena approvazione per la novità e la coerenza dell'impostazione critica, che sorregge e giustifica la presenza dei diversi autori, e per la ricchezza della scelta, oltre che per il giusto risalto concesso agli scrittori triestini.

Bruno Maier

Giovanni Getto - Folco Portinari: *La prosa dal Carducci ai contemporanei* - Torino, G. B. Petrini, 1958, pp. 611.

SENSIBILE PROGRESSO dell'agricoltura europea

Roma, 21

Nel corso dei lavori della decima sessione della Commissione europea dell'agricoltura, il direttore della Divisione agricoltura della FAO, dott. Wahlen, ha sottolineato in un suo intervento i progressi realizzati dall'agricoltura nei Paesi dell'Europa occidentale durante gli ultimi dieci anni. La produzione supera attualmente del 20 per cento le cifre globali dell'anteguerra nonostante si sia verificata una contrazione delle superfici investite e che la mano d'opera utilizzata nei lavori agricoli sia inferiore di un quinto alle cifre del 1939.

Ancora più interessanti sono i dati relativi alla produttività agricola, che è aumentata del 4 per cento in confronto al periodo prebellico e che ha quindi registrato miglioramenti superiori a quelli della industria. Numerosi fattori hanno contribuito al conseguimento di questi eccezionali progressi e tra essi debbono essere citati: lo sviluppo delle tecniche colturali, l'aumento degli investimenti, la generalizzazione dell'impiego dei fertilizzanti il cui consumo è raddoppiato in confronto al 1939. A ciò si deve aggiungere la intensificata motorizzazione delle attività agricole come è dimostrato dal fatto che il numero dei trattori in servizio nell'Europa occidentale è decuplicato in confronto del 1939.

INATTIVI QUATTROCENTO SCHIOPPI

Un'amara delusione per i cacciatori di Capri

Quest'anno quaglie e tortore hanno effettuato il «passo» al largo dell'isola, deviando dalla loro rotta plurisecolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Capri, maggio

Fino all'anno scorso, quando arrivava maggio, a Capri almeno quattrocento persone cominciavano a pensare intensamente alle quaglie, e, di buon mattino, si mettevano a tracol'a gli schioppi, poi andavano ad appostarsi in certi punti strategici, quelli sorvolati puntualmente dalle quaglie, che giungevano dall'Africa, e si dirigevano poi verso l'Europa centrale, alla ricerca di un po' di fresco.

I quattrocento cacciatori di Capri erano gente che si animava solo di questa stagione, vivendo poi il resto dell'anno come in una specie di letargo, in attesa del maggio. Pei alcuni anni, questo mese fu davvero la loro migliore stagione; ma prima, quando era ancor vivo Axel Munthe, le cose andavano maluccio per loro. Il grande medico e scrittore ce l'aveva a morte con chiunque possedesse un fucile, e pensasse di adoperarlo. Appena giunto a Capri, aveva cominciato a protestare con il pretore, il commissario, il tenente della guardia di finanza. Poichè quelli non sapevano che pesci pigliare, Munthe scatenò una violenta campagna di stampa, che riecheggiò in tutto il mondo, e destò ampi consensi alla sua tesi, quella cioè che l'incanto di un'isola dolce come Capri non dovesse essere profanato dai botti degli spietati fucili indigeni.

Lo scalpore destato da quella campagna giunse sino all'orecchio di Mussolini, che ad Axel Munthe ci teneva; e un bel giorno giunse da Roma un secco ordine, che proibiva la caccia a Capri.

Qualche audace non si rassegnò alla cosa, e sparò, acquattato in località fuori mano, alcuni colpi, ancora più saporiti perchè proibiti. Ma, dall'alto del suo «santuario» di Anacapri, Munthe vegliava; egli riusciva, chi sa come, ad avvertire l'eco di qualsiasi detonazione isolana, e ogni volta scriveva una vibrata lettera di protesta all'allora capo del governo. Quella in cui lo scrittore chiedeva a Mussolini di «far rispettare anche a Capri la sua volontà» fu la goccia che fece traboccare il vaso; in preda all'ira, il duce emanò disposizioni severissime, che nessun cacciatore osò più violare. I fucili rientrarono così nel loro fodero, e i poveri appassionati dello sport di Diana dovettero subire l'inaudito supplizio di vedere, ad ogni maggio, stormi interi di volatili avvicinarsi all'isola, e atterrarvi tranquillamente per la sosta che precedeva il lungo volo verso il nord.

Poi venne la guerra, e a un certo momento gli alleati sbarcarono anche a Capri. Se i cacciatori pensarono che fosse giunta l'ora della rivincita, si sbagliarono di grosso; gli americani non mostrarono nessun entusiasmo al pensiero di vedere andare in giro gente armata, sia pure di fucili a pallini ed ordinarono la consegna immediata di ogni tipo di arma da fuoco. Fu allora che i cacciatori ebbero un'alzata di genio: essi segnalarono a un colonnello americano, del quale avevano saputo che era anche egli un appassionato cacciatore, il passaggio delle quaglie; e poi si misero ad attendere pazientemente la primavera del 1944. Quando, a maggio, giunsero le quaglie, essi guidarono il colonnello nelle località più adatte all'appostamento, e parteciparono, da entusiasti (e invidiosi) spettatori, alla sua proficua battuta, al termine della quale, profittando della evidente soddisfazione dell'ufficiale, riuscirono a strappargli l'autorizzazione a sparacchiare un po' anche loro.

Le ultime settimane del maggio del 1944 furono, a Capri, settimane di fuoco e di sterminio. Nel suo maniero, Axel Muntre intristiva, e non osava quasi farsi più vedere in piazza, per timore dello scherno dei cacciatori. I quali, però si dimostrarono generosi con lui; un certo giorno, infatti, una delegazione di cacciatori ebbe un lungo colloquio con l'autore del «San Michele», al cui termine venne sottoscritto una una specie di «gentlemen's agreement»: il cielo dell'isola restava di proprietà dei cacciatori, ma non tutto; una piccola parte di esso, quella delimitata dal vasto bosco che circondava la casa di Munthe, sarebbe divenuta una specie di zona franca, entro la quale nessun uccello poteva essere preso di mira.

Il patto fu scrupolosamente osservato per qualche anno. Poi, nel 1949, Axel Munthe morì; e i cacciatori ebbero via libera.

Già prima, nel corso dei secoli, essi avevano dovuto superare alcune difficoltà. All'epoca dei romani, essi avevano dovuto combattere contro le varie leggi emanate dall'Impero e poi dalla Chiesa, riguardanti riguardanti la regolamentazione del «passo degli uccelli sull'isola», e cioè le quaglie e le tortore che, prima dell'invenzione delle armi da fuoco, venivano decimate per mezzo di certe speciali reti denominate «schiappare».

Sostituite le schiappare dai fucili, le stragi aumentarono, tanto che un antico cronista poteva scrivere che «tutto quanto abbia ali ed osi transitare sull'isola viene abbattuto senza pietà».

Fino allo scorso anno, lo sterminio è continuato; nella seconda metà di maggio, e in giugno, la parola d'ordine era, a Capri, «fuoco a volontà!». Ma quest'anno, i cacciatori hanno subito, nell'isola incantata, una terribile delusione. Deviando dalla loro rotta plurisecolare, i volatili hanno effettuato il loro «passo» al largo di Capri, facendo tappa a Ponza e a Palmarola, su due isole, cioè, ancora deserte di cacciatori. Schiumando rabbia, i cacciatori capresi dicono che il fenomeno è certamente isolato, e che l'anno venturo le cose torneranno come prima. Ma coloro ai quali la caccia alle quaglie ed alle tortore non piaceva affatto sono del parere opposto. Essi affermano che anche gli uccelli di passo, dopo tante disavventure, si sono fatti furbi, e che a Capri nessuno li vedrà più profilarsi all'orizzonte celeste. Per vedere chi abbia ragione, non ci resta che attendere fino alla primavera del 1959.

Giulio Frìsoli

CRONACA DELLA CITTA'

LA CAMPAGNA DEL P.L.I. E DEL P.S.D.I.

Forti discorsi polemici di Premoli e di Matteotti

Vivaci critiche all'indirizzo statalista - Le esigenze di una «politica nuova» sostenuta dal leader socialdemocratico

Augusto Premoli, vicesegretario nazionale del P.L.I., ha concluso iersera in piazza Goldoni per il suo partito la traiettoria dei grossi comizi tenuti a Trieste per la presente campagna elettorale, iniziata — come si ricorderà — dall'on. Malagodi. Presentato dall'avv. Nello Morpurgo, che l'ha ringraziato d'essere venuto a Trieste, cogliendo quindi l'occasione per rivolgere un appunto polemico alla D.C. circa i famosi 45 miliardi, il prof. Premoli ha iniziato ricordando come l'ostilità attuale tra il partito di maggioranza e il P.L.I. sia dovuta al fatto che la D.C. degli ultimi tempi non è più quella di De Gasperi e del Governo Segni, ma è una D.C. venata di socialismo e spesso di autentico comunismo. A questo proposito l'oratore ha ricordato come nel suo discorso al congresso di Napoli De Gasperi avesse detto testualmente rivolgendosi agli uomini del suo partito: «Voi parlate sempre di argine, ma ho l'impressione d'essere io l'argine contro le volontà monopolistiche di quattro quinti della Democrazia cristiana».

Il prof. Premoli ha quindi precisato i motivi per cui il P.L.I. ha lasciato il Governo passando all'opposizione: per un principio morale (compromesso stipulato per il problema dei patti agrari con il Governo Segni e poi non mantenuto dalla D.C.), per il regionalismo dalla cui formula proprio Trieste ne avrebbe il danno maggiore, per il livore antiliberale dimostrato in più occasioni dalla D.C.

Da qui l'oratore è passato poi a vari episodi che possono venir interpretati quale testimonianza di malcostume e di malgoverno. Ha cominciato citando il caso recente della mostra internazionale di Bruxelles, dove per il padiglione italiano è stato stanziato un miliardo e creato un commissariato di ben duecento funzionari. Ma come si sa all'inaugurazione della mostra il padiglione non c'era, ed è stato aperto appena l'altro ieri, con sei settimane di ritardo. Altri esempi riportati dal prof. Premoli: la presidenza e il grosso passivo dell'ENIC (lo Stato che fa il cinematografaro); la questione monopolistica degli idrocarburi; il fallimento di sei alberghi su nove in Sardegna (lo Stato che fa l'albergatore); i privilegi sulle Ferrovie dello Stato che comportano un passivo di 13 miliardi. Tutte forme di dirigismo e di statalismo a danno della libera iniziativa.

Accennando ai socialdemocratici, l'oratore ha portato l'esempio della Germania, dove l'affermazione di Adenauer ha avuto l'appoggio dei liberali e dove anche i socialisti sono ora decisi a non mettere l'economia nelle mani dello Stato. Altri argomenti trattati dal prof. Premoli sono stati il controllo qualitativo dei crediti, la pubblica istruzione e il grave problema del sottogoverno, dove per oltre 160 enti inutili che sopravvivono è stato costituito addirittura un ente per la liquidazione degli enti superflui. Ricordando ancora alcuni episodi di malgoverno, l'oratore ha concluso il suo discorso riaffermando la volontà del P.L.I. di attenersi nella sua battaglia politica a norme di lealtà e di sana amministrazione, senza voler rubare niente a nessuno ma aspirando soltanto ai propri voti.

Nella serrata ma tuttavia serena polemica elettorale, un motivo di più animata discussione è stato proiettato sulle piazze d'Italia da quelle di Parigi, per l'acutizzarsi della crisi francese e dei problemi di rilevanza internazionale che tale situazione riflette. L'on. Matteotti, che ieri sera ha parlato per il P.S.D.I. in piazza Unità, ha dichiarato peraltro artificioso il porre agli italiani questo tema in toni drammatici e angosciosi, attribuendo anzi ai democristiani e ai comunisti il tentativo di influenzare l'elettorato suscitando reazioni psicologiche, al fine di radicalizzare la lotta politica tra i soli grossi partiti, facendo paventare l'instabile atteggiamento di quelli minori. Per Matteotti le situazioni sono ben differenti e ha tenuto a sottolineare, riferendo le impressioni raccolte nel giro elettorale compiuto attraverso l'Italia intera, che la minaccia non sussiste nel nostro paese «essendo avvenuto nel corso dell'ultima Legislatura il consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane». E reciso l'oratore è stato nel negare ogni possibilità di azione ai missini e ai monarchici da un lato e ai comunisti dall'altro.

L'esponente socialdemocratico ha inteso di aprire il suo comizio con queste dichiarazioni per respingere «le suggestioni dell'ultima ora» e con concetti altrettanto precisi, svolti anche con chiarezza di linguaggio quale si è riscontrata in pochi altri discorsi elettorali, ha quindi fatto la disamina dei problemi che il popolo italiano è chiamato ad affrontare con il voto di domenica. Pur nell'opposizione espressa alla politica democristiana (fondata, ha detto, su un programma «tuttofare», di troppi impegni difficilmente realizzabili), Matteotti è stato esplicito nel riconoscere che i cinque anni decorsi sono stati bensì difficili, ma non perduti; ma l'esponente socialdemocratico nel rimarcare il «graduale seppure lento progresso compiuto», ha posto l'esigenza di una politica «nuova». Progresso ed espansione, ha soggiunto pongono infatti con impellenza la necessità di nuove strutture e di riforme, per correggere le troppe differenze che si riscontrano nella vita economica e sociale del paese (troppi ricchi e troppi poveri, troppi analfabeti e troppi laureati, sperequazioni tra Nord e Sud, ecc.). Ed al riguardo, con implicito riferimento ai postulati del partito liberale, l'on. Matteotti ha dichiarato con fermezza che il P.S.D.I. auspica un ancora maggiore intervento dello Stato in campo economico, «illuminato, intelligente, ma massiccio».

Nei confronti dei comunisti l'on. Matteotti ha parlato del pari in termini forti. Sei anni fa, ha detto, il P.C.I. faceva presagire funeste conseguenze per l'attuazione della comunità carbosiderurgica, e invece i risultati conseguiti sono stati ben positivi per l'Italia. Così oggi i comunisti si scagliano contro il Mercato comune, ma lo fanno solo perchè sono strumento della politica di Mosca che mira a indebolire l'Europa occidentale per asservirla.

Auspicio di politica nuova quindi, che per l'on. Matteotti implica più vasto appoggio dell'elettorato all'unificazione socialista che ha definito premessa dell'alternativa democratica alla D.C.: «abbiamo peccato di ottimismo, ha soggiunto, quando prevedevamo il rapido raggiungimento dell'unificazione», ma ha espresso anche fiducia per dopo il 25 maggio. Ha infine insistito contro gli slogan che attribuiscono ai comunisti il monopolio dell'unità dei lavoratori e ai democristiani quello della difesa religiosa, per concludere con espressioni di solidarietà per le istanze di Trieste, ravvisando la soluzione dei problemi locali anzitutto nella concessione dell'autonomia alla nostra città.

La chiusura delle scuole nel periodo elettorale

Il Provveditore agli Studi rende noto che il Ministero della Pubblica Istruzione, attese le particolari esigenze connesse alle prossime elezioni politiche, ha disposto che, a parziale modifica delle precedenti istruzioni, le scuole elementari, secondarie ed artistiche facciano vacanza nei giorni 24, 26 e 27 maggio, indipendentemente dalla utilizzazione dei locali scolastici quali sedi di sezioni elettorali.

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI 35 MILIONI

Appalto di opere pubbliche per Trieste e i Comuni minori

Presso la direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo, sono state esperite sette licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

1) Lavori di manutenzione del Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste: opere da falegname per l'importo a base d'asta di lire 4 milioni 225.200. E' rimasta aggiudicataria, salvo l'approvazione della superiore autorità, la Ditta Fiorentini e Feresin di Trieste.

2) Come sopra: opere da pittore per l'importo a base d'asta di lire 3.852.150. E' rimasta aggiudicataria la Ditta Buri e C. di Trieste.

3) Come sopra: opere da terrazziere per l'importo a base d'asta di lire 5.532.000. E' rimasta aggiudicataria la Ditta Valmastri e ing. G. B. Franco di Trieste.

4) Costruzione di condotte idriche di distribuzione nel territorio del Comune di Muggia per l'importo a base d'asta di lire 3 milioni 976.000. E' risultata aggiudicataria l'Impresa di costruzioni CESIA Soc. a r. l. di Trieste.

5) Ampliamento della rete idrica nel Comune di Duino-Aurisina per l'importo a base d'asta di lire 7.700.000. E' rimasta aggiudicataria l'Impresa di costruzioni CESIA Soc. a r. l. di Trieste.

6) Costruzione della condotta idrica di Bottazzo per l'importo a base d'asta di lire 6.970.000. E' rimasta aggiudicataria l'Impresa di costruzioni CESIA Soc. a r. l. di Trieste.

7) Sistemazione dell'imbocco della Galleria di via Pondares per lo importo a base d'asta di lire 3 milioni 400.000. E' rimasta aggiudicataria l'Impresa di costruzioni Viviani Alfredo di Trieste.

La liturgia di Pentecoste domenica in Cattedrale

Pure quest'anno la liturgia di Pentecoste avrà il suo solenne svolgimento, domenica prossima, nella Cattedrale di S. Giusto, alle ore 10 con una Messa Pontificale celebrata da S. E. il Vescovo. Al Vangelo il Vescovo rivolgerà ai fedeli una omelia.

Alle ore 16 della stessa giornata Mons. Vescovo, sempre in Cattedrale, amministrerà la S. Cresima ai fanciulli e alle ore 17.30 alle fanciulle.

UNA RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI

Il fenomeno delle aste deserte interessa l'intera collettività economica

Alcuni episodi tipici: il restauro della galleria di piazza Foraggi e le nove case di Poggi Sant'Anna - Per un prezziario aggiornato

Il Collegio dei costruttori edili ha esaminato in una recente seduta del Consiglio direttivo i gravi problemi connessi al fenomeno delle aste deserte e al ritardo nei pagamenti, da cui derivano danni non soltanto agli imprenditori ma alle stesse amministrazioni ed alla collettività, assumendo quindi un significato eminentemente sociale e collettivo.

Non vi è da restare soddisfatti — dice una relazione del Collegio che sarà pubblicata nel «Notiziario Industriale» — del fatto che, al secondo esperimento, i lavori di restauro della galleria di piazza Foraggi siano stati appaltati nei giorni scorsi secondo le modalità volute dal Commissariato ad una impresa non locale. Il «successo» non risolve il problema di fondo delle aste deserte, e si sarebbe dovuto invece tener conto di altri esempi significativi: quelli dei lavori all'Università degli Studi ad esempio, che vennero sospesi ed ultimati solo dopo un contributo integrativo; per restare al caso specifico, la situazione non si presenta diversa. La valutazione del rifacimento volta a metro quadrato (800 lire) si presta infatti a venire impugnata non a riguardo dell'equità o meno del prezzo (che, tra l'altro, è tutt'altro che equo) ma all'insufficiente determinazione della voce per un lavoro la cui entità è incerta e comunque non remunerabile a metro quadrato, in quanto lo spessore è variabile e potrà essere stabilito solo a demolizione avvenuta.

Un altro caso recente è quello dell'INA-Casa (secondo lotto del primo miliardo), che ha segnato un nulla di fatto. Sembra anzi che neppure la disposizione del funzionario della gestione, presente alla apertura delle buste (che contenevano un «ringraziamento» per i prezzi non remunerativi) di iniziare «sic et simpliciter» una trattativa privata — estromettendo le imprese che non avevano fatto le opportune valutazioni — abbia raggiunto lo scopo. Il secondo lotto INA-Casa aspetterà e, verosimilmente al secondo tentativo, se non saranno adottate misure adeguate, avrà la stessa sorte.

A Poggi S. Anna — dice più avanti la relazione — un gruppo di nove case per 69 alloggi è ultimato, per quanto riguarda le opere murarie e gli intonaci, da sei mesi. La gara d'appalto per i serramenti (poichè gli stabili sono senza infissi ed aperti alla pioggia che a Trieste spesso soroscia di traverso per il vento e arreca notevoli danni) è stata ripetuta tre volte con una perdita di tempo di cinque mesi. Le prime due gare, a ribasso, sono andate deserte. Alla terza, finalmente, era stato concesso un aumento sul prezzo, del 7 per cento. Assegnataria: una ditta cadorina con un ribasso del 3 per cento (cioè il 4 per cento in più rispetto al primo prezzo. Si tratta di una ditta fuori zona che ha potuto fare l'offerta in quanto è produttrice della materia prima occorrente, ha un'industria sussidiaria di trasformazione, e quindi produce, presumibilmente, a costi leggermente inferiori, anche per i ben noti motivi che portano a una minore incidenza della mano d'opera. Senza contare i contributi fiscali che a Trieste sono senz'altro superiori che in Cadore.

Il prezzo base dell'appalto per i serramenti era di 25 milioni circa. Assegnato con un aumento del 4 per cento all'impresa fuori zona, il costo è stato elevato a 26 milioni circa. Una ditta triestina aveva offerto di eseguire la stessa opera con un aumento del 14 per cento, con un costo di 28 milioni e mezzo. La differenza apparente di utile, ricavato assegnando l'esecuzione [illegible] si desume con una [illegible]zione: il risultato [illegible] due milioni e [illegible] renza apparente, [illegible] tre gare si sono [illegible] e la consegna [illegible] aprile 1958 ma, [illegible] settembre. [illegible] fare i conti: [illegible] dei 69 alloggi a [illegible] lione e settece[illegible] lire; ripresa [illegible] danni derivanti [illegible] esposizione alla temperie da un [illegible] lioni ad un mi[illegible] circa. In totale [illegible] la lire di aggra[illegible] questo si aggiun[illegible] famiglie dovrann[illegible] 5 mesi in baracc[illegible] assegnare il lavo[illegible] fuori zona si son[illegible] milioni e mezzo» [illegible] duti» invece quasi sotto. Quindi il risultato è il seguente: spesa maggiore di 4 milioni e ritardo di 5 mesi nelle consegne.

La relazione fa quindi cenno all'opportunità di assegnare i lavori ad imprese non regionali, [illegible]

Riunione di aldisiani

Questa sera, alle 18.30, nella sala maggiore della Camera di Commercio, piazza della Borsa 2, si terrà l'annunciata riunione di aspiranti «aldisiani».

ALLA FINE DI GIUGNO NELLA NOSTRA CITTA'

La viabilità triveneta tema di un importante convegno

Ieri alla Provincia si è riunito il comitato organizzatore - Sopraluoghi di tecnici in Austria e in Jugoslavia

Ha avuto luogo ieri sera presso il Palazzo della Provincia una riunione del Comitato organizzatore del Convegno triveneto della viabilità che avrà luogo nella nostra città nei giorni 23 e 24 giugno promosso dall'Amministrazione provinciale, dall'Università degli Studi e dal Comune. I lavori sono stati presieduti dal prof. Gregoretti ed hanno visti presenti le seguenti personalità: prof. ing. Tocchetti, presidente della Federazione italiana della strada e preside della Facoltà di ingegneria nonchè ordinario di strade e trasporti presso l'Università di Napoli; ing. Malaspina, segretario generale della F.I.S.; dott. Neri, Direttore dei Lavori Pubblici; ing. Mocellini, Ispettore Genio Civile e ANAS; ing. Trivellato, Capo compartimento ANAS Trieste; ing. Francescatti, capo compartimento ANAS Bolzano; ing. Maternini, esperto della F.I.S.; ing. Rados, assessore ai Lavori Pubblici della Provincia; avv. Tanasco, presidente dei Magazzini Generali; ing. de Antonellis, direttore dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile; ing. Visintin, consigliere delegato delle Autovie Venete; ing. Miozzi, rappresentante la Società per il progetto e la costruzione dell'autostrada Venezia - Monaco; avv. Pierotti, segretario generale della Provincia; ing. Pagnini, vice direttore dei Lavori Pubblici della Provincia; prof. Pellis, del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato; comm. Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico; ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera; sig. Paterniti, in rappresentanza dell'Ente per il Turismo; dott. Addobbati, per la Camera di Commercio; dott. Costantinides, per l'Aquila; dott. Avanzini, per la Esso Standard; ing Scarpa, per l'Associazione industriali; arch. Robusti, per l'Ordine degli architetti; ing. Polacco, per l'Ufficio tecnico comunale; ing. Marassi, presidente dell'Ordine degli ingegneri; ing. Amodeo, della Università di Trieste.

Nella giornata di ieri gli ingegneri Maternini, Rados, Pagnini e Visintin hanno compiuto un sopraluogo sul percorso Trieste - Udine - Tarvisio, portandosi fino a Klagenfurt dove hanno conferito con tecnici austriaci e con l'ingegnere capo della rete stradale della Carinzia per un esame comune dei problemi riguardanti i collegamenti stradali fra l'Austria e l'Italia. E' stato appreso fra l'altro che entro l'anno sarà realizzata la autostrada Vienna-Salisburgo. Nella giornata odierna quattro tecnici effettueranno una analoga trasferta spingendosi fino a Lubiana e Zagabria.

Per quanto riguarda il programma dei lavori del prossimo convegno triveneto, è stato deciso che sarà presentata una relazione generale a cura del prof. Materniti, nella quale saranno messe in evidenza le esigenze della viabilità nelle tre regioni del Veneto, da ritenersi trascurate rispetto a quelle di altre regioni. Altre quattro relazioni avranno per oggetto la viabilità attraverso i valichi del Brennero, delle Alpi Aurine e di Tarvisio e i collegamenti stradali con l'Oriente.

Nella riunione di ieri intanto è stato portato nuovamente alla ribalta il problema della sistemazione della «Pontebbana» nel tratto fra Udine e Tarvisio, che dovrebbe consentire un sollecito ed efficace smaltimento del traffico per l'Austria e dall'Austria ancor prima dell'autostrada Udine-Tarvisio, caldeggiata nel capoluogo friulano.

A proposito del finanziamento dell'autostrada Venezia-Trieste per la parte eccedente il contributo statale si è saputo inoltre che i numerosi contatti avuti a proposito sono prossimi a maturare positivamente e che fra non molto anche tale grosso problema dovrebbe considerarsi risolto.

Per i presidenti di seggio

L'Ufficio elettorale del Comune invita tutti i presidenti di seggio a trovarsi nei locali dei seggi di destinazione immancabilmente alle ore 11 di sabato 24 maggio per ritirare dagli appositi incaricati del Comune, previa presentazione del decreto di nomina a presidente, il materiale necessario per la votazione.

I COMIZI ODIERNI

D.C. — Ore 21, in piazza Garibaldi: Ernesto Laura, delegato nazionale del Movimento giovanile D.C., e Mario Franzil — 20, ad Aurisina: Corrado Belci e Laura Eulambio — 20.30, a Sistiana, 19, a Opicina, 19.45, a Santa Croce: Giacomo Bologna — 19.30, in via Cumano: Doro de Rinaldini — 19.30, a San Dorligo, 20.30, a Bagnoli: Gasparo e Gerli — 19, a Chiampore, 20, a San Rocco: Visintini e Postogna.

P.L.I. — Ore 19, in piazza Cavana: Nello Morpurgo — 19.30, a Opicina: Piero Ponis.

P.R.I. - P.R. — Ore 19, in piazza Goldoni: avv. Mario Paggi — 20, a Muggia: Bonicioli ed Elio Geppi — 20.30, in piazza della Libertà: Edoardo Cumbat e Livio Pesante.

P.S.D.I. — Ore 18, alle Noghere, 18.45, a Lazzaretto, 19.30, a Zindis: Giuseppe Dulci — 9.30, in piazza Libertà, 10.15, a Scorcola, 10.45, a Scala Santa, 11.15, in Gretta, 11.45, a Barcola, 12.45, in Gretta: Lucio Lonza e Picot — 18, a San Giovanni: Gianni Giuricin — 18.30, in piazza Sant'Antonio: Lucio Lonza.

P.N.M. — Ore 18.30, in piazza Sant'Antonio: Michelangelo Rigatti e Barbarino — 19, in piazza Carlo Alberto: Martelli, Turinetti — 19.15, in piazzale Rosmini: Rigatti e Barbarino — 20, in piazza Goldoni: Rodolfo Accerboni e Segariol.

P.M.P. — Ore 19.30, in Foro Ulpiano: Antonio Grandi.

M.S.I. — Ore 20, a San Giovanni di Duino: Claudio de Ferra — 20.30, in Foro Ulpiano: Alfio Morelli e Ida De Vecchi.

P.S.I. — Ore 18, in piazza Rosario: Bruno Pincherle — 20, Strada del Friuli: Salvo Teiner — 18.30, a Bagnoli, 19.30, a San Dorligo, 20.30, a Sant'Antonio in Bosco: Stane Bidovec.

P.C.I. — Ore 20, a Valmaura: Vittorio Vidali — 20, a Contovello: Maria Bernettich — 21, in Gretta: Giuseppe Burlo.

Igiene mentale nella scuola in una lezione del dott. Assanti

Organizzato dal Centro didattico, di cui è direttore il preside Bernardoni, è stato inaugurato ieri nell'Aula Magna del Liceo «Dante» un ciclo di conversazioni per i genitori, atte ad illuminare anche le famiglie sui problemi psicopedagogici riguardanti l'educazione dei fanciulli e degli adolescenti.

Il via è stato dato dal dott. Antonio Assanti, che ha trattato dell'«Igiene mentale nella scuola». Attentamente ascoltato da numeroso pubblico, tra il quale si notavano i presidi Bisoffi, Secoli, Visintin, l'ispettore Fioranti, il direttore Fraulini, egli ha parlato dei vari aspetti, motivi, istanze della scuola di oggi, ricercando le cause dell'inquietudine dei bambini e indicando metodi, suggerimenti, rimedi per evitare i sintomi dell'affaticamento mentale.

Ha concluso facendo riferimento ai risultati di un'interessante inchiesta promossa e svolta dal prof. Dino Origlia, il quale ha messo in luce che nell'attività pensante è insito il desiderio di abbracciare una più vasta sfera di conoscenze ed il bisogno di affermare la propria individualità.

Nella sala «Duca d'Aosta» del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Unità, stasera alle ore 19 avrà luogo la premiazione dei vincitori delle gare provinciali di stenodattilografia e di dattilografia svoltesi la settimana scorsa.

NEL MONDO DEL LAVORO

Palamara riconferma le commesse al Navale S. Giusto

Difficoltà nelle trattative per la gente di mare - Oggi sciopero tra il personale della Banca d'Italia - Il caso della «Citeci»

Giornali ispirati dai comunisti hanno messo in dubbio la nostra notizia relativa al benestare concesso dal Ministero del Commercio estero per la costruzione di quattro navi indonesiane presso il Cantiere Navale Giuliano. A seguito di queste notizie, i componenti la commissione interna del Cantiere locale hanno chiesto di essere ricevuti dal Commissario generale del Governo per un chiarimento della situazione. Il dott. Palamara ha riconfermato la concessione di esportazione ed ha assicurato il proprio interessamento per una soluzione favorevole del problema che dovrebbe venir trattato il 24 corrente da una sottocommissione incaricata di svolgere il lavoro preparatorio, la cui definizione dovrebbe aver luogo il 2 giugno presso la Commissione del Ministero del Tesoro.

Si ha da Roma notizia che sono sorte nuove difficoltà nella vertenza sindacale della Gente di mare per la resistenza incontrata dai Sindacati nella discussione con la controparte rappresentante le Società di navigazione. Il Sindan segnala un intervento compiuto presso il Ministro della Marina Mercantile ed una convocazione urgente, già diramata, del direttivo di categoria che si riunirà a Roma per un esame della nuova situazione. Si prospetta la eventualità di una ripresa delle agitazioni dei marittimi.

Il Comitato direttivo dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione ha proclamato lo sciopero in tutta Italia per la giornata odierna. Sono falliti infatti nei giorni scorsi i tentativi di accordo fra i rappresentanti sindacali e l'Amministrazione della Banca d'Italia per la soluzione dei problemi in atto. Essi riguardano principalmente l'insufficienza numerica del personale, ridotto di oltre duemila unità a seguito di normali sfollamenti verificatisi, non controbilanciati da assunzioni di elementi giovani, nonchè il crescente disagio economico riscontrato dal personale. Allo sciopero, che si limiterà alla giornata odierna, parteciperanno anche i dipendenti della sede triestina della Banca d'Italia.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno ripreso le trattative con la Feniel e l'Asieco per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende elettriche private a partecipazione statale. Sono state nominate due commissioni per l'esame degli articoli posti in discussione. Le trattative verranno riprese nei giorni 28 e 29 corrente.

Anche il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'industria del vetro è stato oggetto di trattative nella giornata di ieri. Per i giorni 9 e 10 giugno sono previste altre riunioni a Milano mentre nei giorni 16, 17 e 18 giugno avrà svolgimento una nuova sessione a Roma.

Presso la sede della Camera confederale del Lavoro ha avuto luogo ieri una riunione degli ex dipendenti della fallita Ditta Citeci, promossa da un gruppo di operai. Nel corso della riunione gli interessati hanno espresso la loro insoddisfazione per non aver percepito alcuna liquidazione, malgrado la cessazione del rapporto di lavoro sia avvenuta ancora nel lontano agosto 1956. Nel gennaio 1957, la Ditta è stata dichiarata fallita e ciascuno dei dipendenti è rimasto creditore di parecchie diecine di migliaia di lire, a titolo retribuzione arretrata, ferie, anzianità, gratifica natalizia, ecc. Poichè è in corso lo smantellamento dello stabilimento di Aquilinia, a seguito dell'avvenuta vendita dei beni mobili, gli operai hanno deciso, attraverso una loro delegazione, di recarsi dal giudice fallimentare per chiedere la corresponsione di almeno un acconto sulle liquidazioni, dato che i crediti dei lavoratori sono da considerarsi in via di privilegio.

La morte di Pierina Paoletti

E' deceduta ieri la signora Pierina Paoletti, consumata da lunga malattia. Aveva 76 anni, gran parte dei quali dedicati all'educazione dei suoi nove figli che formavano il suo unico orgoglio. Alcuni di essi hanno varcato gli oceani, altri sono rimasti strettamente vicini a lei sino all'ultimo, per lenire le sue sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione. Pierina Paoletti è stata una madre nel vero senso della parola: di antico fusto soprattutto morale e religioso, ma anche aperta alla cultura sociale e al gusto per il bello. Essa ha dato alla Patria il proprio figlio Luigi, Caduto nella seconda guerra mondiale. Gli altri suoi figli e figlie hanno potuto raggiungere mercè i suoi sacrifici e la sua salda guida, una cultura e una posizione sociale, suo maggiore orgoglio. Ai congiunti dell'estinta rivolgiamo i sensi del nostro cordoglio.

Gli uffici comunali per richieste elettorali

La Ripartizione VII, Servizi demografici del Comune di Trieste, informa che richieste di carattere elettorale possono essere rivolte ai seguenti numeri telefonici: 37-369 e 23-625 mentre quelle a carattere anagrafico potranno essere fatte chiamando i numeri telefonici: 37-989 e 35-279.

La pubblicazione celebrativa del quarantesimo della Vittoria

La pubblicazione celebrativa del quarantesimo anniversario della Vittoria, a cura di Federico Pagnacco, è dovuta a un'iniziativa della Federazione Grigioverde. La opera è stata offerta in omaggio dalla Grigioverde al Comitato per le celebrazioni della storica ricorrenza, affinchè sia distribuita ai giovani e ai soldati.

Si toglie la vita col gas nell'officina di un bandaio

All'interno di un'officina di bandaio, quella precisamente situata al n. 5 di via Pascoli, si è tolta la vita con il gas la casalinga Pompea Ravalico ved. Muiesan di 52 anni, abitante in via Madonnina n. 12. L'altra sera la donna s'è recata, come di consueto, a portare la cena ad un conoscente che gestisce la bottega di bandaio e quindi si sono avviati in una trattoria della zona, dove l'uomo ha consumato il pasto. Richiamato da un impegno, il bandaio s'è alzato dal tavolo verso le 22 ed ha preso congedo dalla signora, andandosene. Forse a questo punto, la Muiesan è stata colta da una crisi di sconforto, la cui natura non risulta tuttora motivata, decidendo di recarsi all'officina di via Pascoli per trovare la morte. Aveva nella borsetta un mazzo di chiavi; sapeva che una delle chiavette, quella del portello del contatore dell'acqua di casa propria, serviva anche ad aprire la saracinesca dell'officina. Presumibilmente verso la mezzanotte la donna ha varcato la soglia della bottega e vi si è chiusa dentro. Nell'officina c'è un bocchettone del gas, che serve ad alimentare le fiamme per i lavori di saldatura. La donna l'ha aperto e s'è accomodata su d'una sedia per attendere la lenta tragica morte.

Verso le 7 di ieri mattina la saracinesca è stata aperta dal suocero del proprietario del negozio, il signor Zaccaria Benussi, il quale è stato subito sorpreso dal fortissimo odore di gas che ormai aveva invaso l'officina; fatti pochi passi all'interno scorgeva con un moto di raccapriccio il cadavere della Muiesan: svenuta, era caduta sull'impiantito rimanendovi stesa sul fianco. Il Benussi è uscito a chiamar gente, ma non c'era più nulla da fare. Il medico della CRI, intervenuto poco dopo, constatava il decesso facendolo risalire a circa sette ore.

La salma dopo i rilievi di legge è stata traslata all'obitorio di via Pietà a disposizione dell'autorità giudiziaria. La donna lascia due figli: Vittorio di 21 anni, che abitava con lei, e Giovanni di 24 anni, che dimora in via Alessandro Vittoria n. 2.

Oggi e domani gli ultimi comizi

Un originale «drive in» al Foro Ulpiano

La propaganda dei partiti è praticamente penetrata ormai in tutte le case, con la diffusione di autentiche valanghe di manifesti e altre pubblicazioni che caratterizzano, per l'impressionante varietà e quantità, lo sforzo maggiore compiuto dai partiti in questa campagna elettorale. Siamo arrivati alle due giornate conclusive e anche i comizi saranno intensificati oggi e domani, soprattutto quelli volanti che inizieranno già in mattinata e che impegneranno oggi anche i candidati dei partiti maggiori. Il programma comprende decine e decine di comizi nella giornata odierna, in ogni rione e borgata. Rilievo assume anche l'intervento dell'avv. Paggi che parlerà stasera in piazza Goldoni per l'alleanza radical-repubblicana.

Nei comizi di ieri, il programma politico della D.C. è stato sostenuto a San Giacomo dal capolista prof. Sciolis e dal segretario provinciale Belci: il 25 maggio, hanno detto, si tratterà soprattutto di fare una scelta che tenga conto dei problemi di fondo della vita politica italiana e gli oratori hanno posto in rilievo le realizzazioni democristiane, quale indicazione di una linea politica «precisa e consapevole».

A San Giovanni la signora Eulambio si è soffermata particolarmente sui problemi assistenziali, sottolineandone la preminente importanza nel nostro paese che presenta un tenore di vita medio poco elevato. Ai profughi ha parlato Giacomo Bologna e discorsi di notevole interesse sono stati tenuti per la D.C. anche dal dott. Venier, dal dott. Rinaldini e, nel Muggesano, da Visintini.

I candidati radical-repubblicani prof. Cumbat, Geppi e Letizia Fonda Savio hanno ieri vivacemente reagito alla propaganda dei partiti maggiori, invitando gli elettori a non lasciarsi suggestionare dagli slogans e di fare «una scelta ragionata e cosciente» fra i programmi di tutti i partiti. In polemica più aspra con comunisti e missini, gli oratori hanno opposto la validità dei postulati del P.R.I. - P.R. per una politica di rinnovamento e di progresso sociale, contro ogni dittatura.

A Valmaura il prof. Accerboni, candidato indipendente del P.N.M. ha ammonito a meditare sui pregiudizi che l'autonomia chiesta dalle sinistre e dagli indipendentisti potrebbe recare a Trieste, privando la città dei benefici della sicura ripresa del nostro paese. La scelta, ha detto, va circoscritta fra la D.C. e gli altri partiti nazionali «che sono eredi di una tradizione irredentista, il cui simbolo è stato sempre Trieste».

Nell'ultimo comizio missino a Muggia, ieri sera il dott. Morelli ha sollecitato una politica italiana per Trieste, che logicamente, ha soggiunto, da Trieste deve partire. Rivolgendosi all'elettorato femminile la candidata De Vecchi ha poi auspicato una pacificazione fra gli italiani, premessa, ha detto, della vera ricostruzione. Tema quest'ultimo anche del comizio che per il M.S.I. hanno tenuto il prof. de Ferra e l'avv. Ruzzier, esortando alla concordia, condizione necessaria per un'effettiva politica di progresso economico e sociale.

Tra le manifestazioni odierne va infine ricordata quella, senz'altro originale, di un «drive in» sui problemi automobilistici indetto dal P.M.P. in Foro Ulpiano. Alle 19.30, l'avv. Antonio Grandi, candidato nella lista del P.M.P. parlerà a automobilisti e motociclisti: l'argomento verterà sui problemi della motorizzazione, delle strade, del prezzo della benzina e simili.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.7, minima 18.8; umidità 59 per cento; temperatura del mare 16.6; pressione mb. 1011.5 stazionaria.

Oggi: S. Rita da Cascia — Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.36. La luna nasce alle 7.39, tramonta alle 22.39.

Maree: Alta alle 12.20 cm. 29 e alle 23.20 cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 17.20 cm. 4 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Circolo buiese «Donato Ragosa» anche quest'anno farà celebrare una Messa in onore di San Servolo, Patrono di Buje. Appuntamento sabato 24 maggio, nella Cattedrale di S. Giusto, dove, alle 7, don Giovanni Albonese, celebrerà all'altare del Santo. Dopo la Messa sarà deposta una corona sul monumento ai Caduti.

STATO CIVILE

MORTI: Puccio in Caputi Elisabetta a. 53; Ulmann Giuseppina a. 81; Zago Francesco a. 77; Luttmann in Mori Pietra a. 68; Padovan Francesco a. 75; Flego ved. Sancin Antonia a. 91; Visentin Matteo a. 71; Percavaz ved. Benedetti Antonia a. 85; Savi Giuseppe a. 51.

A seguito di precedenti comunicazioni, il Ministero degli Interni precisa che la concessione di 3 giorni di ferie retribuite ai cittadini chiamati ad adempiere funzioni presso uffici elettorali in occasione delle prossime elezioni è applicata anche ai rappresentanti di lista o di candidati i quali esercitino funzioni di pubblico interesse per cui a norma dell'art. 40 del Testo unico relativo, sono considerati membri degli uffici anzidetti nonchè pubblici ufficiali.

S. E. EDERA. 1 e 2 giugno gita sociale a Ravenna, Rimini, S. Marino. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1 c — dalle 19 alle 20, tel. 96132.

LE ORE DELLA CITTA'

La luce che si spense

Cielo stellato, ieri sera, come nelle notti d'agosto. Autentico anticipo dell'estate. Poi verso le 10.15 tutte le luci si spengono, nelle case e fuori. I fari delle macchine in movimento sembrano suggerire — nel buio intenso — qualcosa di marziano (del resto prima o dopo, con questi sputnik...). Per un attimo torna la luce, poi si rispegne e dura a scioperare per una decina di minuti. Ripeterà l'assenza verso le 23. Dal mare viene un forte odore di salmastro, piuttosto insolito per l'ora. Telefonate si aggiungono alle telefonate. Niente di grave. I marziani sono ancora in viaggio. E' accaduto che il troppo caldo della giornata ha provocato in Carnia (e altrove) violenti temporali, e parecchi fulmini si sono abbattti nelle zone delle centrali elettriche provocando le interruzioni di cui sopra. Quasi ordinaria amministrazione, dunque per un anticipo d'estate come quello di ieri.

Il rancio degli autieri

Come annunciato, oggi, festa di Santa Rita, Patrona del Corpo automobilistico, si terrà, al Ristorante «Ai Gelsi», alle ore 20 e 30, l'annuale rancio dell'Associazione nazionale autieri. Sono invitati a partciparvi gli autieri e i loro familiari.

Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche da *Borsatti*, Corso Italia 39. Comode facilitazioni di pagamento. Da Borsatti, Concessionario ufficiale *Lip, Bulova, Philip e Titus*, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

Tutti gli articoli

prodotti dalla ditta Guido De Rosa sono in vendita esclusiva nel nuovo negozio *Rosanna* in Galleria Rossoni. Novità in vestaglie anche per la villeggiatura.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni priblema di spazi... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Carrozzella invalida

Vincenzo Grossi, di 67 anni, semi paralizzato e bisognoso di una carrozzella da invalido, ne ha ricevuto in dono una che — ahilui — è invalida anch'essa, paralizzata intera, e non per quattro viti soltanto. Ci vorrebbe ora un meccanico di buon cuore che la restaurasse, mettendo con pazienza le mani e l'ingegno in quello strumento così malridotto. L'indirizzo è: Vincenzo Grossi, Riva Gulli 4.

Sfilata di moda estiva

Sotto gli auspici del Centro Italiano della Moda, dell'Associazione Artigiani di Trieste e della Delegazione E.N.A.P.I. sarà effettuata sabato 24 corr. dalle ore 17, nelle sale dell'Albergo Excelsior, una «Sfilata di moda estiva» con la partecipazione delle sartorie locali Amy, Camus, Caputo, Chiappa, Colucci, Cusin, Levi, Lunardis, Miani, Pielli, Puppo, Sancin, Silli, Spazzali, Timaco e Vitale. Precederà una esibizione di biancheria delle Industrie Femminili Italiane di Trieste. Collaboreranno per i cappelli la Modisteria *Silvana* di Anita Castellani, per gli accessori la Boutique *Amy* e per le acconciature la Famiglia Artistica Acconciatori per Signora. Prenotazioni presso l'Albergo Excelsior.

Diploma

Dopo un corso pratico presso la Scholl's di Milano ed un esame teorico brillantemente superato la «International Scholl of Practipedics» di Londra, ha conferito al dott. Salvi Cavallar il diploma di practipedista. Congratulazioni.

Musei chiusi

Il Comune rende noto che domenica, in occasione della giornata elettorale, i Musei Civici rimarranno chiusi.

I mondiali di calcio in TV

potrete gustarli comodamente a casa vostra. *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, vi dà la possibilità di acquistare un televisore tra gli svariati modelli di marche nazionali o estere. In occasione della Fiera del Televisore *Radiobacchelli* vi concede particolari vantaggi, tra cui il pagamento in 20 mensilità, senza interessi. Approfittate in tempo!!

† Colpita da un male inesorabile, il giorno 20 corr. è venuta a mancare la nostra

Ita Bevilacqua

La piangono il marito PIETRO e la figlia CLAUDIA. Per espresso desiderio dell'Estinta le care spoglie riposano nel Camposanto di Gorizia.

Desideriamo esternare la nostra perenne riconoscenza per le amorevoli cure prodigate alla nostra Cara al dott. Levi direttore della Clinica Villa S. Giusto di Gorizia, al dott. Barnaba, alle Madri e a tutto il personale addetto.

Si prega gentilmente di volersi astenere dall'inviare partecipazioni e fare visite di condoglianza.

I DIPENDENTI della Ditta P. Bevilacqua si associano al dolore del titolare.

Dopo lunghe sofferenze confortata dalla Sua grande Fede

Pierina Bencich ved. Pauletti

di anni 76

madre e nonna esemplare ha trovato pace eterna. La piangono consolati dalla stessa Fede i figli NORA, CARLA, VILMA, CARLO, MARIA e MARIO (lontani), le nuore, i generi, i cari nipoti e i parenti tutti. Un vivo ringraziamento al medico curante dott. Pogher, ai medici, suore e personale tutto della III Medica dell'Ospedale Maggiore, che con tanta commovente abnegazione ci prestarono e lenirono le Sue sofferenze. Si prega per all'ultima Sua UNA PRECE.

Le esequie con S. Messa verranno celebrate alle ore 18 del 22 c. m. nella chiesa parrocchiale di Servola.

Trieste, 21 maggio 1958

† Il giorno 20 corr. si è spenta la cara

Lisetta Caputi

lasciando nel più profondo dolore il marito, il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti che le vollero tanto bene per il suo cuore generoso e la [illegible] per le sue qualità di mamma e di moglie affettuosa.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Francesco Padovan**

si è spento il 20 corr. A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Famiglie: PADOVAN e KRASNA

† **Pietra (Lina) Lutmann in Mori**

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio il marito VIRGILIO, il figlio VIRGILIO con la moglie ADRIANA SEMOLA, la nipotina GABRIELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MORI - SEMOLA

† Si è spento il 19 corr. il nostro caro papà e nonno

Massimiliano Sgorbissa

Ne danno il triste annuncio i famigliari tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 20 maggio è spirato serenamente

Giuseppe Savi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al mio caro

Angelo Baldassi

ringrazio quanti presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare al primario prof. Enrico Tagliaferro, ai medici, suore e infermiere della I medica, al medico curante dott. Verginella, nonchè a tutte le Compagnie portuali.

La moglie ANNA

Il 24 maggio ricorre il primo anniversario della scomparsa del

dott. Piero de Favento

primo presidente della «Famiglia capodistriana»

Per ricordarlo, la «Famiglia» farà celebrare sabato prossimo, alle ore 9, nella chiesa della B.V. del Rosario una Messa di suffragio che verrà officiata da mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria. Sono invitati ad intervenire tutti i soci e gli amici.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della nostra dolce e buona

Laura Riccobon

la ricordiamo con immutato dolore a quanti la conobbero.

La MAMMA e il figlio UMBERTO

LE PREFERENZE

Partito Socialista Democratico Italiano

E' un partito che sorse assieme alle speranze e ai voti di molti italiani che videro in esso la possibilità di aderire ad una politica sociale progredita e nello stesso tempo completamente svincolata da qualsiasi collegamento con i socialcomunisti di Nenni e Togliatti. Purtroppo però il tempo ha logorato molta parte di queste speranze anche per il continuo fare e disfare di molti esponenti nazionali e periferici socialdemocratici eternamente combattuti dai dubbi della collaborazione ai Governi passati o della riunificazione socialista. A Trieste il PSDI tentò, anche per il prevalere al suo interno delle correnti di sinistra, una presentazione unificata con i socialisti di Nenni, che fu evitata solo all'ultimo momento. Per questo raggruppamento politico, come per alcuni altri, il gioco delle preferenze può esser determinante e tale da riportare il partito, se l'elettorato si pronunzierà in una determinata maniera, sulla linea iniziale e fondamentale che è rappresentata dal suo «leader» Saragat. Indicando agli elettori il prof. Dulci, che rappresenta una linea politica moderata che fa capo all'on. Matteotti, riteniamo di porre l'accento sulla necessità di chiarificazione interna del partito.

Giuseppe Dulci

Nato a Trieste nel 1914. Professore di lettere italiane e latine al Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan. E' stato presidente di turno del Comitato di Liberazione Nazionale. Ha rappresentato il Partito Socialista in vari Congressi internazionali. Già condirettore della «Voce libera» e direttore della «Voce della Sera» ha ricoperto dal 1949 al 1956 la carica di Assessore all'Economato nel Consiglio comunale di Trieste. Assessore quindi alla Ragioneria ebbe anche la carica di Prosindaco dal luglio 1956. Fu designato Presidente della Commissione di Studio per la Zona franca.

Movimento Sociale Italiano

Di questo partito si è scritto che «vive ed opera con la testa rivolta all'indietro». Al suo interno esistono divisioni e polemiche spesso gravi e violente che hanno avuto ripercussioni anche locali con l'uscita dal partito di alcuni esponenti in vista. Tuttavia a Trieste il M.S.I. gode di molte simpatie, come le passate consultazioni hanno dimostrato, e ciò si spiega sia con la particolare posizione politica della nostra città, sia con l'insoddisfacente politica dei passati Governi per Trieste. L'accusa più grave che al M.S.I. viene rivolta è quella della antidemocraticità; in effetti essa trova spesso giustificazione in gesti e atteggiamenti di alcuni esponenti estremisti poco opportuni e addirittura condannabili. Per quegli elettori che tuttavia intendono votare per la «fiamma», noi indichiamo un candidato professionalmente preparato e che è sempre stato su posizioni di moderazione e di tolleranza.

Nato a Gras il 28 agosto 1901, è un noto avvocato. Ha combattuto nell'ottobre 1918 per la liberazione di Trieste dall'Austria: decorato con croce di guerra. Legionario fiumano. Segretario del sindacato avvocati e procuratori di Trieste dal 1931 al 1937. Capitano degli alpini di complemento, ha combattuto sul fronte occidentale ed in Russia. E' decorato di due croci di guerra. Ha retto come segretario la Federazione di Trieste del M.S.I. dal settembre 1953 al febbraio 1956. Componente per vari anni del C.C. del M.S.I. Consigliere comunale di Trieste fino allo scioglimento del Consiglio.

R. Gefter Wondrich

SINGOLARE INFORTUNIO IN UN CANTIERE EDILE

Calpesta un cavo elettrico e resta svenuto per la scarica

L'operaio lo aveva spezzato inavvertitamente passandogli sopra con una pesante carriola

Di un singolare e pauroso infortunio è rimasto vittima alle 9.30 il manovale Gabriele Curci di 25 anni, abitante in via Cologna 61, il quale lavorava nel cantiere edile di uno stabile in avanzata fase di costruzione in via Fabio Severo 144. Il Curci stava spingendo su di una terrazza all'altezza del secondo piano una carriola carica di malta quando, inavvertitamente ne ha fatto passare la ruota sopra un cavo elettrico, lacerandolo. L'operaio non s'è accorto dell'accaduto ed ha calpestato quindi un'estremità del cavo spezzato venendo investito da una scossa di 220 volt. Caduto a terra privo di sensi, lo sfortunato manovale è stato immediatamente soccorso dai colleghi di lavoro, i quali gli hanno praticato la respirazione artificiale. Nel frattempo un operaio ha provveduto a chiamare per telefono un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto. Gli infermieri Mazzaroli e Reschitz hanno quindi praticato all'infortunato tre iniezioni cardiotoniche, continuandogli pure la respirazione artificiale. Quando il manovale è rinvenuto, gli infermieri lo hanno trasportato all'Ospedale, dove è stato precauzionalmente ricoverato nel reparto d'osservazione con prognosi di un paio di giorni.

Alle 9.20 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il bracciante Stanislao Voglar di 44 anni, abitante in via Commerciale 75, il quale è stato prelevato da una autolettiga della CRI nei pressi dell'hangar 21 del Porto vecchio, dove lavorava per conto della compagnia portuale «ex Scaramelli». Intorno alle 9 il bracciante è stato colpito al capo da un sacco riempito di arachidi, sfilatosi da un'«imbragata». Il Coglar ha riportato un'ampia ferita lacero contusa alla regione parietale destra con ematoma, la frattura del braccio destro e stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

TREMENDA SCIAGURA NEI PRESSI DEL BIVIO DI FARNETTI

Un operaio di Prosecco muore dopo un pauroso volo con la moto

E' stato trovato esanime a circa 5 metri dalla carreggiata. Molto probabilmente lo ha tradito un lieve strato di ghiaia

Un operaio di Prosecco ha trovato tragica morte ieri pomeriggio mentre transitava sulla strada che da Farnetti porta a Monrupino in sella alla propria motocicletta targata TS 13032; uscito di strada a una curva con il proprio motomezzo, Giuseppe Bukavec di 42 anni, abitante al n. 40 di Prosecco, è deceduto all'istante, avendo battuto il capo sulle pietre carsiche che affiorano tra l'erba in mezzo ai radi cespugli ai lati della strada.

Dal villaggio di Farnetti si diparte verso Monrupino una strada dal fondo di terra battuta cosparsa ai bordi di un leggero strato di ghiaia. Il Bukavec ne percorreva questa strada a forte andatura, proveniente da Farnetti; nell'imboccare una lievissima curva a sinistra a circa cinque chilometri dal bivio di Farnetti non è riuscito a mantenere il controllo del mezzo ed è proseguito in linea retta: probabilmente la ruota anteriore della motocicletta è slittata sulla ghiaia. Nell'uscire di strada, il motociclista ha tentato in extremis di evitare un paracarro, riuscendovi; infine, quando la ruota anteriore ha toccato il lievissimo rialzo del terreno che costituisce il limite della carreggiata, il veicolo si è paurosamente impennato [illegible]

[illegible] Trieste, dove abita in via Giuliani 6. L'uomo ha scorto da lontano la terribile scena; dapprima ha udito il rumore stridente d'un motore «imballato», poi ha inteso un urlo terrificante e ha visto la motocicletta che letteralmente volava fuori di strada assieme al guidatore. Ha cominciato a premere disperatamente sui pedali e infine ha raggiunto il Bukavec, dopo essere disceso in un baleno dalla bici ed aver percorso il breve declivio che dalla carreggiata porta alla dolinetta; già sulle pietre perforate da timidi ciuffi d'erba s'era allargata di sotto al corpo del Bukavec, che giaceva a faccia in giù, una macchia di sangue.

Lo spazzino è risalito sulla strada e col cuore in gola ha cominciato a pedalare verso l'abitato per dare il primo allarme; ma ancor prima di raggiungere il villaggio ha incrociato un'automezzo a bordo del quale viaggiavano tre ufficiali, fuori servizio, della Polizia stradale; sono stati essi a invocare di lì a poco l'intervento dei colleghi della Caserma di Roiano e della Croce Rossa.

Il medico di turno della CRI, dott. Svaghel, ha steso il certificato di morte, dopo aver constatato ch'essa era dovuta alla frattura della base cranica. La salma dell'operaio è stata traslata infine all'obitorio dell'Ospedale, dove è stata deposta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sul posto del tragico sinistro s'erano anche recati i funzionari del gabinetto scientifico della Questura e del Commissariato di P. S. di Opicina. Il motomezzo, che ha riportato danni di lieve entità, è stato successivamente rimorchiato nella Caserma della Polizia stradale.

Cade da un vagone

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 16.10 il bracciante Domenico Fabretto di 61 anni, abitante al Silos di piazza Libertà 9, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per [illegible]

SPETTACOLI

Il saggio del Conservatorio

Secondo saggio di studio, questa volta interamente dedicato al pianoforte ed affluenza di pubblico superiore rispetto alla serata precedente.

Anche ieri le esecuzioni erano affidate ad allievi di tutti i corsi in modo da offrire un panorama sufficientemente indicativo del piano di studi seguito al Conservatorio Tartini e del complessivo livello degli alunni, costituendo anche una indiretta indicazione delle capacità didattiche dei singoli insegnanti. Ha aperto il concerto Maria Tritto (primo anno, scuola della prof. Carmela Pozzetto) con due studi di Czerny-Beyer, seguita da Luciana Fabris (terzo anno, scuola della prof. Nora Moro Simini); Giorgio Rittmeyer e Roberta Lantieri (rispettivamente terzo e quarto anno) ambedue allievi del prof. Dario De Rosa; Lorenzo Baldini (sesto anno; scuola della prof. Lydia Armani); Giuliana Baldini e Bernarda Slama del settimo corso ed allieve della prof. Lilian Caraian. Nella seconda parte si sono poi esibite tre allieve del decimo anno: Angelina Curti (scuola del prof. Dario De Rosa); Maria Laura Conte (scuola della prof. Lilian Caraian) e Laura Cernigai (scuola della prof. Laura Ferlan). Tutte le esecuzioni sono state accolte con vivissimo favore dal numeroso pubblico che ha più volte evocato al proscenio i bravi interpreti.

G. d. F.

SI SVOLGONO IN QUESTI GIORNI AL «VERDI»

Le prove del «Macbeth» per il Festival dei due mondi

Il direttore Thomas Schippers, capo della sezione musicale del «Festival dei due mondi» che viene realizzato con la collaborazione artistica italo-americana, ha iniziato lunedì scorso le prove d'orchestra dell'opera «Machbeth» di Verdi. L'Orchestra filarmonica triestina, brillantemente uscita dagli impegni severi dei dieci concerti sinfonici, si è trovata pertanto nelle migliori condizioni tecniche nell'affrontare la vigorosa partitura dell'opera verdiana che verrà maturata nella prossima settimana al Teatro Grande di Spoleto per la fausta circostanza rimesso in piena efficienza di strutture sceniche e di ricettività. Il direttore Schippers, che ha espresso la sua soddisfazione per il rendimento sonoro e per la disciplina della nostra orchestra, ha lasciato il podio al direttore Massimo Pradelli, designato concertatore dell'«Arlesiana» di Bizet. Per l'allestimento di questo lavoro, che l'autore della «Carmen» ha desunto dal celebre romanzo di Alphonse Daudet, il regista Raymond Rouleau ha preparato a Parigi una compagnia di giovani attori francesi. Le musiche di scena che Daudet ha composto per la prima dell'«Arlesiana» data a Parigi nel 1872 sono conosciute soltanto attraverso le due «Suites» da concerto di quattro tempi ciascuna. Tra un tempo e l'altro, gli attori recitano il dialogo della vicenda provenzale che può venir considerata una specie di «Singspiel» francese. Ol[illegible] parte operi[illegible] in un at[illegible] «Il Padrone» di Va[illegible] da Piero [illegible] di Lee Ho[illegible] novella di An[illegible] da Reinhard [illegible] autori si pre[illegible] sempre sulla [illegible] americana. Le [illegible] che verran[illegible] Teatro Caio [illegible] rimesso [illegible], sono na[illegible] «Il maestro [illegible] Cimarosa e «Il [illegible] di Pergolesi, [illegible] direttore An[illegible] il program[illegible] stato affidato [illegible] Robbins il [illegible] alla direzione [illegible] Torkanowsky, [illegible] nostra città per [illegible] dei balletti, su [illegible] Debussy, Stra[illegible] prove del re[illegible] del Festival av[illegible] Teatro Verdi, ove [illegible] verso la fine di [illegible] le prove delle [illegible] quelle coreo[illegible] inizio e si ma[illegible]. Intanto l'in[illegible] maggiore viene rivolto all'allestimento del «Machbeth», l'opera verdiana che da qualche tempo trova sulle scene straniere consensi entusiastici ai quali il nostro massimo teatro non dovrebbe restare indifferente sia perchè l'opera mai è stata rappresentata a Trieste, sia perchè nel quarantesimo anniversario della redenzione, il «Machbeth» diventerebbe motivo di grande richiamo, anzitutto per i suoi valori musicali, poi per il tema patriottico dato dagli esuli scozzesi, nel quarto atto, coro quanto mai suggestivo che venne inserito da Verdi durante la rielaborazione dell'opera nel 1865 e che rinnova lo spirito di riscossa e di nostalgia nazionale del «Nabucco» e dell'«Ernani». Di queste opere, fantasticamente menzionate come possibili o probabili nelle rappresentazioni della stagione lirica e come celebrative del quarantennio della Vittoria, non è il caso di parlare, giacchè in sede competente nessuno ha pensato all'opportunità della loro realizzazione.

t.

Il concerto al C.U.M. di Luciano Sangiorgi

Venuto a mancare per motivi di forza maggiore, il concerto che annualmente il Centro dedica al Jazz, il CUM ha deciso di invitare il pianista Luciano Sangiorgi, aderendo così alle numerosissime richieste che gli sono pervenute durante l'anno ed in seguito alle due eccezionali manifestazioni che il pianista ha tenuto per l'Associazione lo scorso anno accademico.

Il concerto avrà luogo domani venerdì, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle ore 21, con il seguente programma: Grofè - Tre movimenti della suite «Grand Canjon»; Ellington - Sophisticated Lady; Swaphy River; Gorland - Fantasia messicana (Da «El Salon Mexico»); Gould - Bules; Boogie Woogie étude; Gershwin - Antologia; Semprini - Mediterranean concert (novità); Del Corona - Rapsodia moderna italiana (novità); Milhaud - Scaramouche (trascr. solo piano di L. Sangiorgi); Lecuona - Suite di danze spagnole e afro cubane; Sangiorgi - Divagazioni musicali 1958 (su temi celebri).

«I figli degli antenati» domani al Circolo Marina

Domani alle 21 nella sala maggiore del Circolo Marina in via Rossini n. 6 il G.A.D. «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario, diretto da E. Artico presenterà «I figli degli antenati», commedia in tre atti di A. Saitta.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CANTIERI (Via S. Francesco 5). Domani ore 20.45: «I vetri appannati». Tre atti di O. Printzlau.

EXCELSIOR. 16: «L'uomo di paglia», diretto e interpretato da Pietro Germi, con L. Dalla Noce, Saro Urzi, E. Nevola. Il miglior film presentato al recente Festival di Cannes.

FENICE. 16: «Furia selvaggia», con Paul Newman, Lita Milan. L'avventurosa vita di un cavaliere del West. Warnerscope.

NAZIONALE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin.

ARCOBALENO. 16: La Titanus presenta: «Io, mammeta e tu», con Marisa Merlini, Renato Salvatori, Rossella Como, Domenico Modugno. Sono vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: Lo spasso della gioventù moderna: «Camping», in un film divertente e brioso, con Marisa Allasio.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima: «Zerchè de viver in pase». Segue De Rosè in «Casto Giuseppe». Sullo schermo: «Il fronte del silenzio», con Richard Widmark, R. Basehart e Dolores Michaels.

GRATTACIELO. 16: «Amore a prima vista». Scope Eastmancolor con W. Chiari, J. Corey, J. Monlaur, R. Rojo.

CRISTALLO. 16.30: Rock Hudson e Donna Reed nello spettacolare technicolor Columbia: «Il suo onore gridava vendetta». Ore 21: TV.

CAPITOL. 16.30: Un divertente film Lux: «Giovani mariti», con I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi, R. Mattioli e A. Lualdi. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA (Roiano). 16.30: «Giubbe rosse», con G. Cooper. Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: Seconda settimana di successo: «Sayonara». Grandioso cinemascope-technicolor Warner, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Duello a Bitter Ridge». Avventura e passione in un travolgente technicolor, con Lex Barker, Mara Corday e Stephen McNally.

ARISTON. 16: «L'uomo che non è mai esistito». Il più sensazionale cinemascope technicolor della guerra segreta, con Clifton Webb e G. Grahame. Ore 21: TV.

AURORA. 16: A. Ekberg, Fernandel, B. Hope e M. Hyers nell'irresistibile e comicissimo cinemascope in technicolor Dear: «Paris Holiday». Sospesi tessere e omaggi.

IDEALE. 16: «I dannati di Varsavia». Una storia di puro eroismo con interpreti d'eccezione.

GARIBALDI. 16: Un grandioso film di Cecil B. De Mille, il produttore dei «Dieci comandamenti»: «Il segno della Croce», con Fredric March, Claudette Colbert, Charles Laughton e Elissa Landi.

ITALIA. 16.30: «La donna del destino». Brillantissimo scope-color Metro con Gregory Peck e Laureen Bacal. Oscar 1957. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

IMPERO. 16.30: T. Power e C. Laughton nella loro ultima e poderosa interpretazione: «Testimone d'accusa», con M. Dietrich. Un film sensazionale dal finale assolutamente imprevedibile. Sospesa TV.

MODERNO. 16: «Qualcuno mi ama», con Betty Hutton, Raf Meeler. Technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Buongiorno primo amore», con Claudio Villa, R. Quintana, F. Franco e Virgilio Riento. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Aria refrigerata.

SAVONA. 16: «Ivanhoe». Spettacolare technicolor Metro, con Robert Taylor ed Elizabeth Taylor.

VIALE. 16: «Mala femmena», con Maria Fiore, Nunzio Gallo. Un film in cinemascope. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 17: Cinemascope, De Luxe: «La bionda esplosiva», con Jayne Mansfield, Tony Randall. La più spassosa delle commedie. Fox.

AZZURRO. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Spettacolare avventuroso, in Vistavision technicolor, con Cornel Wilde e D. Paget.

BELVEDERE. 16.30: «Nebbia sulla Manica». Technicolor con E. Williams e F. Lannes. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17. «Delitto sulla spiaggia». J. Chandler e J. Crawford.

MARCONI. 16: «Le fatiche di Ercole». Cinemascope technicolor con Sylva Koscina e Steve Reeves.

MASSIMO. 16.30: «La morsa si chiude». Film palpitante di emozioni e di mistero, con Dorothy Malone e Barry Sullivan. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «Tesoro nero». Avventuroso technicolor con Françoise Christophe e Pierre Cressoy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Un film di fantascienza: «Guerra tra i pianeti» con Peter Graves.

RADIO. Oggi chiuso. Domani ore 16: «Una pistola per un vile».

ESTIVI

PARADISO. Riapertura sabato con il grandioso cinemascope: «Solo nell'infinito», nella superba interpretazione di William Holden.

PONZIANA. Sabato ore 20.15 riapertura con il grandioso cinemascope technicolor: «La baia dell'inferno», con Alan Ladd e E. G. Robinson.

ROIANO. Prossima riapertura.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Simone e Laura».
VOLTA: «Agguato nella giungla».
Gli altri chiusi.

LE CONFERENZE

Un omaggio all'arte fotografica di Edward Weston

✦ Edward Weston, il grande nome della fotografia americana, è stato commemorato in una interessante conferenza tenuta ieri sera a cura del Centro studi fotografici del C.U.C. in collaborazione con l'U.S.I.S., nella sede del Consolato americano. Il conferenziere, lo studente triestino Sergio Benedetti, ha parlato a lungo illustrando la tecnica ed i mezzi usati dal grande fotografo, spentosi al principio di quest'anno. Durante la conferenza sono state proiettate numerose sue fotografie, ed è veramente sorprendente constatare quali capolavori Weston sapesse trarre dai più semplici soggetti. Era questo il suo maggior pregio. Una pietra corrosa dall'acqua, un vecchio cipresso, le radici contorte e disseccate di un albero abbattuto: tutto acquistava vita attraverso il magico obiettivo: Weston non volle mai servirsi di formule estetiche, non andò alla ricerca di soggetti fuori del comune, nel tentativo di ottenere effetti di maggior rilievo. Suo soggetto fu la natura: si può anzi dire che tutta la sua vita fu una continua ricerca delle bellezze naturali. Weston inoltre si serviva per il suo lavoro, di mezzi assolutamente empirici. Il laboratorio era una stanzetta fornita di poche bacinelle per gli acidi e di alcune lampade di sicurezza. L'ingranditore era abolito in quanto avrebbe potuto alterare gli effetti delle immagini. Del resto la macchina di cui si serviva, un «cassone» che oggi a molti apparirebbe semplicemente ridicolo, scattava fotografie di dimensioni ragguardevoli: diciotto centimetri per ventiquattro. Il successo che Weston otteneva nel suo lavoro va ricercato inoltre nella assoluta precisione e nella grande pazienza con le quali vi si dedicava. Basti pensare che, come egli stesso scrisse, faticò un giorno dieci ore di seguito per scattare dodici fotografie. Al termine è stato proiettato un film che mostrava Weston al lavoro.

✦ Una interessante e dotta lezione è stata tenuta ieri sera nella sala della facoltà di giurisprudenza della nostra Università da un illustre cultore di storia del diritto romano, il prof. Giuseppe Branca, già docente della materia a Trieste negli anni dal 1938 al '41 e attualmente ordinario all'Università di Roma. Davanti a un folto uditorio di autorità accademiche, magistrati, avvocati e studenti, egli ha svolto il suggestivo tema: «Democrazia politica e ordinamento repubblicano romano». E' stato presentato dal prof. Mario Antonio de Dominicis, ordinario di storia del diritto romano nella nostra Università. Il prof. Branca ha fornito una disamina attenta delle istituzioni dei primi due secoli nei quali egli vede bensì una plebe, un partito popolare, una coscienza di classe e un programma politico esposti dai concilii e dai tribuni, ma nega l'esistenza di una effettiva democrazia in quanto il senato, organo dell'esecutivo, prevale sul potere legislativo. Da tale carenza di democrazia effettiva si spiega l'avvento della dittatura.

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., il professor Oreste Macrì, docente di letteratura spagnola presso l'Università di Firenze, parlerà sul Teatro di Federico Garcia Lorca. La manifestazione è organizzata dal Centro Universitario Teatrale con la gentile collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti.

✦ Domani sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parleranno i dott. G. Klugmann e F. Camerini: I vari tipi clinici della tachicardia parossistica ventricolare. dott. Klugmann, dott. E. Focardi, dott. B. Premuda: Considerazioni su di un caso atipico di morbo di Addison (sindrome surrenalica dissociata).

✦ Oggi, alle ore 18 presso l'Istituto anatomo-patologico dell'ospedale maggiore, il prof. dott. Carlo Alberto Lang inizierà un breve corso di anatomia-patologica. Argomento della 1.a lezione: «I granulomi allergici».

✦ Oggi sarà ospite del Centro Universitario Teatrale il prof. Oreste Macrì, professore dell'Università di Firenze, conosciuto specialmente per la sua competenza nel campo della letteratura spagnola e per le sue esemplari traduzioni di F. G. Lorca («Canti gitani e andalusi», ed. Guanda). Oreste Macrì, in una manifestazione che si svolgerà in collaborazione col C.C.A., parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti sul tema: Il teatro di F. G. Lorca.

Inflitte quattro condanne per contrabbando di sigarette

Il Tribunale penale (pres. Corsi, P. M. Tavella, canc. Urbani) ha trattato ieri quattro casi di contrabbando di sigarette estere e relativa evasione ai diritti IGE. S'è trattata della consueta sfilata di persone che nella maggior parte con questo commercio spicciolo di sigarette a minor prezzo trae qualche liretta per vivere; ma basta incappare una sola volta nella rete della Giustizia per veder andare... in fumo i guadagni di parecchio tempo, perchè le multe sono piuttosto forti in proporzione all'entità del reato.

Genoveffa Pertot abitante a Poggioreale del Carso 1075 venne fermata al posto di frontiera di Farneti l'8 gennaio scorso; addosso aveva nove pacchetti di sigarette jugoslave che si riprometteva di vendere a maggior prezzo a Trieste. E' stata condannata a 14.300 lire di multa con i benefici di legge; era difesa dall'avv. Fissotti.

Ermanno Paliaga abitante in piazza Barbacan 3 venne invece pizzicato il 7 gennaio scorso in via Mazzini, quasi all'angolo con la via Dante. Il nucleo tributario investigativo della Guardia di Finanza lo teneva da tempo d'occhio, trattandosi di persona che in fatto di contrabbando aveva avuto già più volte di che saldare i conti con il fisco e con la Giustizia. Al momento del fermo il Paliaga aveva con sè 59 pacchetti di sigarette. A sua discolpa ha dichiarato di aver acquistato le sigarette da uno sconosciuto in piazza del Ponterosso per il prezzo complessivo di 5 mila lire. Dichiarato colpevole si è visto infliggere 24 giorni di reclusione e 42 mila lire di multa.

Venti pacchetti di sigarette asseritamente acquistate da un marittimo al molo Bersaglieri sono invece costate 15 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa a Giovanni Cecchetto abitante in via Paduina 5. Era stato fermato dalla Finanza il 27 agosto dello scorso anno nei pressi della Stazione marittima.

Più consistente invece l'episodio riguardante Sergio Adami, abitante in via Cadorna 5. Il 21 dicembre dello scorso anno alcuni finanzieri del nucleo tributario investigativo fecero un'ispezione al bar di via Fabio Severo 1 del quale l'Adami è titolare, scoprendo nell'interno del locale 91 pacchetti di sigarette americane e inglesi per un totale di kg. 1,820 di tabacco. L'Adami si è discolpato dicendo che le sigarette aveva tenuto in deposito nel bar per conto dei soldati americani che di solito frequentano il locale e di esser stato all'oscuro del particolare che sui pacchetti era indicata l'esclusiva destinazione dei pacchetti ai reparti della NATO. Dichiarato colpevole è stato condannato a 82.730 lire di multa. Difendeva l'avv. Padovani.

Un giovane sarto apprendista si è presentato alle 14.50 all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare le ferite riportate un'ora prima, quando è stato investito da un'automobile. Si trattava del sedicenne Franco Vecchiet, abitante in via Negrelli 2.

PRIME VISIONI

«CAMPING»

Franco Zeffirelli, regista esordiente con «Camping», di professione abituale scenografo, s'è posto in luce lavorando con Luchino Visconti ai tempi di «Senso» e mettendo in scena un paio di notevoli spettacoli alla Scala. Di questi trascorsi inutile cercar traccia nel filmetto a ruota libera scaturito da un'idea di Paolo Ferrari e Nino Manfredi, entrambi anche interpreti, e il secondo già provvisto di una certa popolarità venutagli dalle macchiette sostenute in «Tempo di villeggiatura» e in «Susanna tutta panna». Si tratta essenzialmente di pretesti per dare l'occasione a Marisa Allasio di esporre al sole la maggior superficie possibile di epidermide, e si tratta di una catena di «boutades» più o meno indovinate e felici. Il moderno fenomeno del «camping» rimane blandissimo a far da sfondo, non venendo qui sfruttato nè come satira nè come amena parodia. Resta perciò ancora tutto da indagare per chi nel cinema ha intenzione di mettere quattrini e idee fresche. C'è da dire infine che la nota ribellione della Allasio nei confronti dei produttori Ponti è venuta per l'insistenza con cui veniva fatta interpretare film di questo genere, che magari divertono un tantino ma lasciano il tempo che trovano. Osservando però il suo contributo di recitazione viene da chiedersi cosa mai potrà dare la tonda e massiccia giovane in altro campo. Meglio dunque che ci rifletta e chieda perdono.

ma.

PER CONTROBILANCIARE IL COSTO DEL RITORNO A VUOTO

TRASPORTAVA UN CARICO SUPERIORE A QUELLO CONSENTITO PER LEGGE

La società operava con lubrificanti sulla linea Trieste-Torino Amministratore e autista condannati per le bollette falsificate

Credendo di aver trovato il sistema (senza violare il codice penale) per risollevare le sorti della società di trasporti «La Continentale» con sede a Treviso (attualmente fallita) della quale era amministratore unico, il signor Angelo Negri residente a Roma si è invece invischiato in un mare di guai trascinando nella sua scia l'autista Benedetto Pin residente a Treviso e la signora Ida Davoli residente a Roma.

La società effettuava il trasporto di lubrificanti con quattro autotreni per conto della «Fiat», dalla raffineria «Aquila» di Trieste fino a Torino. Poichè il margine era molto esiguo (la tariffa di trasporto era di 350 lire al quintale) per il viaggio di ritorno da Torino alla nostra città la «Continentale» aveva trovato un secondo contratto, trasportando carburante greggio da Rho a Porto Marghera per conto della «Shell». Cosa normalissima e del tutto regolare. Ma il nubifragio che nel 1955 investì il porto di Genova ebbe gravi conseguenze riflesse sulla attività della «Continentale»; infatti per l'impossibilità di attracco delle petroliere al porto ligure e per il danneggiamento all'oleodotto per Rho, la raffineria che agiva nella cittadina lombarde dovette sospendere la propria attività e per tale ragione venne a scadere il contratto con la «Continentale».

Mantenere unicamente il servizio di trasporto per conto della «Fiat» da Trieste a Torino (secondo quanto ha dichiarato ieri in Pretura il signor Negri) avrebbe comportato per la società un onere troppo rilevante, con una spesa di circa 130 mila lire per viaggio per ciascun autotreno e con una contropartita fin troppo esigua. Per non cessare l'attività che avrebbe avuto conseguenze per il personale dipendente, il signor Negri pensò di alterare le bollette di carico per gli autotreni che da Trieste partivano per Torino, onde consentire così un carico di merce superiore a quello concesso dalle vigenti disposizioni. Il guaio venne ben presto alla luce, al terzo viaggio. Due agenti fermavano infatti nei pressi dello «Stadio» due autotreni della società sospettando che il carico doveva essere maggiore di quello consentito; le balestre erano molto abbassate. I sospetti erano fondatissimi e da un accurato controllo risultava che le bollette di viaggio erano alterate. Gli autisti Benedetto Pin e Arturo Davoli vennero subito fermati e nel prosieguo degli accertamenti saltò fuori tutta la vicenda. Il signor Negri aveva fatto stampigliare le bollette presso una tipografia di Treviso e poi, alterate negli estremi le aveva consegnate all'autista Pin.

Al termine dell'inchiesta il Negri assieme al Pin e alla signora Ida Davoli, impiegata contabile della società, vennero rinviati a giudizio con l'accusa di concorso in falso. Ieri al processo il signor Negri ha raccontato le vicende attraversate dalla società e si è assunto tutta la responsabilità, dichiarando di aver compilato personalmente le bollette alterate e di averle consegnate all'autista Pin. Costui ha in sostanza confermato la dichiarazione dell'amministratore unico escludendo la responsabilità della Davoli che nella società aveva soltanto mansioni contabili e non ebbe nè a compilare nè a consegnare le bollette alterate, contrariamente a quanto dichiarato in un primo tempo in sede di polizia.

Il Pretore ha dichiarato colpevoli il Negri e il Pin condannandoli rispettivamente a quattro mesi e a due mesi e 20 giorni di reclusione con i benefici di legge; ha assolto la Davoli per non aver commesso il fatto.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. F. Amodeo.

Per gli allevatori di torelli

Si porta a conoscenza degli interessati che nel prossimo mese di giugno avrà luogo la visita ordinaria primaverile per l'approvazione dei tori. La vigente legge non consente la tenuta dei tori di età superiore ai 10 mesi, non approvati, o per i quali non sia in corso domanda di approvazione. Si invitano, pertanto, tutti i possessori di torelli che compiano i 10 mesi di età entro il prossimo giugno a presentare, entro la fine del mese di maggio, regolare domanda diretta alla Commissione Provinciale per l'Approvazione dei Tori, presso l'Ispettorato Provinciale della Agricoltura, via Ghega 6, tramite il rispettivo Comune.

Analoga domanda dovrà essere presentata da tutti i tenutari di tori già approvati la cui approvazione scade il prossimo mese di giugno. Per informazioni rivolgersi alla Sede della Commissione o telefonare al n. 23-927.

Revisione di processi in Corte d'Appello

La Corte di Appello ha discusso ieri tre cause confermando per due di esse la sentenza di primo grado; per la terza ha riformato totalmente il giudizio di prima istanza.

Il 25 marzo 1955 all'atto di coricarsi a letto il signor Vittorio Coppi di 63 anni abitante in via del Bosco 19, a seguito di un diverbio con la moglie Eufemia Ursilla, la colpiva con un arto artificiale che si era sfilato prima di porsi a letto, causando alla donna lesioni guarite in un paio di giorni. Il 21 settembre 1957 il Tribunale penale condannava il Coppi a tre mesi e 6 giorni di reclusione poichè colpevole di lesioni personali volontarie aggravate. In sede di ricorso la Corte ha confermato la sentenza precedente. Difendeva l'avv. R. Bologna.

Una complessa questione di contrabbando di sigarette portò lo ufficiale marittimo Paltiel Novik nato a Petak Tikva (Israele) e imbarcato sul piroscafo «Dromit» a comparire dinanzi al Tribunale penale il 15 settembre 1955. L'episodio si era svolto il 12 aprile dello stesso anno. Quella sera alcuni agenti fermavano un tassametro nella zona dello Scalo Legnami; a bordo della vettura pubblica v'era il Novik che aveva con sè un sacco contenente 141 pacchetti di sigarette americane e 50 pacchetti di sigarette inglesi. Dopo il sequestro delle sigarette, il Novik ebbe a pagare una cauzione di 166 mila lire, ma egualmente si vide contestare il procedimento penale. E in prima istanza fu condannato a 111 mila lire di multa con il sequestro anche della cauzione). Ieri la Corte ha preso in lungo esame il ricorso ma alla fine ha confermato la precedente sentenza. Difendeva l'avv. Antonini.

La sera del 3 agosto 1954 il signor Francesco Zele abitante in via Udine 27, si recava alla astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare alcune lievi ferite causategli secondo le sue dichiarazioni, dalla figlia Anne, ostetrica di professione e coabitante. La donna gli aveva scagliato contro uno zoccolo di legno che era andato a mandare in frantumi un bicchiere che teneva nella mano sinistra e i cocci l'avevano poi ferito al braccio e alla faccia. Imputata di lesioni personali volontarie aggravate la Zele comparve al Tribunale penale il 9 maggio 1956 venendo dichiarata colpevole e condannata a tre mesi e 5 giorni di reclusione. Ieri la Corte riformando la sentenza, ha assolto la Zele per insufficienza di prove.

Pres.: Nardi; P.M.: Castellana; canc.: Zanetti; difesa avv. Stradella.

Pietra su pietra la scalinata di Santa Maria Maggiore sta avvicinandosi al traguardo. Questa fotografia, scattata da un particolare punto di vista (che non sarà quello dell'uomo sulla via) suggerisce l'impressione di un plastico, offrendo comunque l'idea dell'articolazione secondo cui il progetto si è sviluppato (Giornalfoto)

NEL CORSO DI UNA BRILLANTE CONFERENZA AL CCA

IL PAESAGGIO FIORENTINO DESCRITTO DA GIANNA MANZINI

La insigne scrittrice ha concesso molti autografi

La fama, di cui gode Gianna Manzini ed il tema suggestivo [illegible]

Premi di studio della Cassa di Risparmio

Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Trieste ha messo a disposizione [illegible]

... Municipale (Piazza Unità d'Italia n. 4) corredate da tutti i documenti richiesti dal bando di concorso.

Al cinema del ragazzo. Oggi alle 15.30 e alle 18.20 all'Auditorium di via del Teatro Romano il Cinema del ragazzo proietterà il film «Sulle rive dell'Hudson».

SEGNALAZIONI

«Ora che per forza maggiore sono sparite le baracche che tagliavano in due il Canale, perchè occupavano il tratto di strada fra le via S. Spiridione e la via Filzi, il panorama su su quel tratto di mare che arriva fino alla piazza Sant'Antonio è assai più bello, denota maggior respiro. Si arriva insomma dalla piazza a scorgere l'intero Canale, così bello, così caratteristico. E le baracche, sistemate proprio ai lati, sembrano aver trovato il loro posto migliore, senza disturbare — questo è il più importante — la visione del mare racchiuso fra le due rive. Se un forestiero od altri, uscendo dalla chiesa sulla piazza, si ferma un po' ad osservare quella vera caratteristica di Trieste che è il Canale ma che ai non triestini è talmente ostico che per motivi di interesse si vorrebbe farlo sparire, ora può ammirarlo in tutta la sua lunghezza fino al mare, mentre prima era impossibile perchè lo sventolio di indumenti, anche intimi, non lo permetteva. Gemma triestina». (Lettera firmata, con indirizzo). Ecco ancora il Canale alla ribalta, ma questa volta non si parla del suo interramento. Il problema è piuttosto costituito dalla sua valorizzazione dal punto di vista visivo, come ben s'intende alla lettura del breve scritto inviatoci. Alle volte le soluzioni migliori sono suggerite dal caso; le correzioni più opportune sono provocate direttamente, nel modo più inaspettato. Trieste è sossopra, con le sue strade, ma fra tanti disagi [illegible]

... che esso può produrre sui turisti stranieri e nazionali che ogni anno in buon numero vengono a visitare la nostra città. Un ottimo esempio in fatto di pulizia stradale ci viene da Gorizia: in questo campo la città isontina ci può insegnare molte cose. L'idea dei cestini, poi, è stata già da tempo lanciata in questa stessa rubrica; ognuno può vedere con quale seguito di attenzione di chi di competenza.

«Io sottoscritto U. B. — inizia una lettera — quale contribuente obbligato a pagare tutte le normali tasse comunali sono convinto che strade, vie, piazze e marciapiedi siano riservate per comodità e per necessità ad ogni cittadino e le stesse siano adibite esclusivamente al passaggio, garantendo la incolumità di chi le percorre». Lo scrivente, dopo questa premessa, prosegue protestando per l'occupazione del marciapiede di via delle Ginestre, ad opera di una ditta che ha effettuato dei lavori edilizi. Tale occupazione, a sua detta, durerebbe da tre anni, benchè i lavori stessi siano ultimati già da otto mesi. Ed ecco la sua filippica conclusiva: «Perchè non provvede, chi di dovere, affinchè lo steccato venga tolto? Ci si deve trovare sempre dinanzi a lavori incompiuti; pare sia proprio diventata una moda, un cattivo costume di questi tempi, in barba a chi sta zitto, a quanto pare. C'è da tener presente poi che il tener occupato il marciapiede su tutta la sua larghezza crea un pericolo continuo per quanti sono costretti a camminare in mezzo alla strada. Da notare che proprio di fronte si trova una scuola, e quindi i pericoli sono maggiori. Che ne pensate?». D'accordo su tutto tranne che su un punto, signor U. B.: il marciapiede è occupato da molto tempo, forse anche senza bisogno, però i pedoni hanno l'obbligo di camminare sul marciapiede di fronte non in mezzo alla strada. Ripetiamo comunque che la sua osservazione è giusta. E speriamo che quanto prima ci si decida a liberare il marciapiede oppure a ultimare i lavori, ove essi fossero ancora in corso. Perchè in tutta questa faccenda l'unico a guadagnarci è il Comune, grazie alla tassa di occupazione temporanea del suolo pubblico.

Un argomento da noi già altre volte trattato è ripreso in una lettera inviataci dal signor Tito Perissini, un nostro assiduo corrispondente. Il signor Perissini si lamenta per la scarsa pulizia della nostra città. A nulla valgono, egli dice, le continue segnalazioni e lamentele da parte dei cittadini; la città continua ad essere sporca. Il corpo degli spazzini è stato ridotto ai minimi termini, il lavoro viene svolto in maniera affatto accurata. Per le strade brillano per la loro assenza i cestini per la raccolta dei rifiuti: ve n'è un paio davanti alla Banca Commerciale ma passano dei giorni prima che vengano vuotati. Inoltre la strada è considerata pubblico immondezzaio da tutti, a cominciare dei commessi e degli addetti alla pulizia dei negozi ... si fanno ... sulla ... colti. Perchè non si comincia a multare i trasgressori e gli incivili? si chiede il signor Perissini. A che servono le misure profilattiche, la lotta contro le mosche, le precauzioni di vario genere se poi il male sta alla base? Egli prosegue suggerendo una campagna per la pulizia stradale, oppure, sul tema di altre manifestazioni una «Settimana della pulizia». Effettivamente il nostro corrispondente ha molte ragioni. La pulizia della nostra città [illegible]

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Rinviato il processo per l'omicidio di Codroipo

L'inizio della sessione estiva della Corte d'Assise di Appello già fissato per martedì 3 giugno avverrà invece il martedì successivo, 10 giugno. Infatti è stato disposto il rinvio a nuovo ruolo della causa a carico di Pero Blagojevich, Anton Tuijak e Francesco Brazzatti che doveva celebrarsi il giorno 3 giugno. I primi due, profughi jugoslavi già ospiti del campo di Pradamano furono condannati dalla Corte di Assise di Udine a severissime pene perchè dichiarati colpevoli dell'omicidio a scopo di rapina del mediatore Valentino De Tina di Codroipo. L'efferrato delitto avvenne nell'agosto del 1955 in località Zompicchia, nei pressi di Codroipo e il Tuijak venne arrestato pochi giorni dopo a Trieste mentre il Blagojevic riusciva a rifugiarsi in Germania sfuggendo così alla Giustizia. Colpevoli dell'omicidio nonchè di furto aggravato e di contravvenzione per il possesso di armi da fuoco il Tuijak venne condannato il 16 novembre 1956 dalla Corte di Assise di Udine a 23 anni e un mese di reclusione, due mesi di arresto, 25 mila lire di multa e il Blagojevich a 23 anni di reclusione, due mesi di arresto e 20 mila lire di multa nonchè entrambi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata dopo scontata la pena. Francesco Brazzatti, coinvolto marginalmente per la contravvenzione relativa alla detenzione di armi da fuoco, fu condannato a quattro mesi di arresto.

Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie

Il Provveditore agli Studi di Trieste comunica che è in corso di estensione a Trieste l'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e scuole secondarie.

Le norme dell'ordinanza ministeriale, di cui gli interessati potranno prendere visione presso le scuole e gli istituti, saranno integralmente confermate. Ad esse saranno aggiunte, a cura del Commissariato generale, disposizioni particolari per gli insegnanti iscritti nell'albo speciale o aventi titolo ai benefici della legge 13 marzo 1958, n. 248, e per gli insegnanti delle scuole in lingua slovena.

Turismo scolastico

Una comitiva di studenti medi inscritti al Turismo scolastico si è recata con due pullman domenica scorsa in gita culturale a Gemona, Venzone, Tarvisio. Da Fusine e Valromana la numerosa comitiva si è recata a piedi sino ai laghi, e vi ha goduto un panorama meraviglioso. Gli studenti hanno avuto occasione d'interessarsi della flora montana. A Gemona hanno visitato il Duomo e il Castello, mentre a Venzone hanno ammirato lo stile romanico nella visita del Duomo e visitato pure le caratteristiche mummie. Durante la sosta di tre ore ai laghi di Fusine, un gruppo, accompagnato dal prof. Bradassi, ha fatto un'escursione verso il massiccio del Mangart. Hanno visitato le Cave del Predil.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7: Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico di Italia - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: Lo stimato signor ladro, radiodramma di Gino Pugnetti - 11 e 45: Musica sinfonica - 12: XLI Giro ciclistico d'Italia, radiocronaca della partenza da Torino - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.25: Album musicale - 14.20: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni - Indi: Giro ciclistico, radiocronaca dell'arrivo della tappa Torino-Mondovì - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Fantasia musicale - Nell'intervallo (18 e 25) Giro ciclistico, ordine d'arrivo della tappa Torino-Mondovì e classifica generale - 18 e 45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: I grandi musicisti per i piccoli ascoltatori: Pianista Gino Gorini - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Canzoni gaie - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Maristella» dramma lirico in 3 atti di Mario Salvini, musica di Giuseppe Pietri, con Rina Gigli, Carlo Tagliabue - Direttore Arturo Basile - 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Gian Stellari - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Giornale radio - Indi: Radiocronaca del passaggio a Monesiglio del Giro ciclistico - 12.20: Barimar e il suo complesso - 15.30: Fior da fiore - Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da Ottavio Ziino - 18.30: Canzoni di successo - 19: Palcoscenico a Broadway «The most Happy Fella» sintesi della commedia musicale di Frank Loesser - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: Commenti e interviste sul XLI Giro - 20.30: Passo ridottissimo - 20.50: I nostri solisti - 21: «Per tutta l'estate» due atti di Robert Anderson - 22.45: Sotto i cieli di Europa - George Cates e la sua orchestra - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19.30: Karl Stamitz, sinfonia in sol magg. op. 13 e in mi bem. magg. op. 16 - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di J. Brahms e F. Busoni - 21 e 20: Quattro ipotesi sul mondo futuro - 22.35: Storia del jazz.

Stasera alle 20.50 alla TV **WALTER CHIARI** presenta la nuova rubrica Imparate a conoscervi offerta da «Àlgida» - Il gelato fidato

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: «Cent'anni di canzoni triestine» - «I canti della guerra» - 17.50: Beethoven: le sonate per pianoforte - sonata n. 4 in mi bem. magg. op. 7 - pianista Wilhelm Backhaus - 18.15: Racconti in dialetto di Arduino Berlam «La Bora» - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Presentazione di Lina Gasparini - 18.45: XLI Giro ciclistico d'Italia - ordine di arrivo della tappa Torino-Mondovì e classifica generale - 18 e 50: Concertino - orchestra diretta da Guido Cergoli 19.10: La posta dei dischi - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Passeggiata musicale: Frimi: Serenata del somarello; Autori vari: Fantasia di motivi; Manila: Lazy gondolier; Concina: Sciummo; Mascheroni: La luna si veste d'argento - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

16.30: XLI Giro d'Italia - Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Torino-Mondovì - Al termine: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 19.20: Una ripresa per voi - 19 e 35: Canzoni alla finestra - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21.05: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro d'Italia - 21.20: Lascia o raddoppia? - 22.20: Viaggio nel Sud: Il Campidano di Cagliari e di Oristano - 22.50: La Costituzione italiana - 23.05: Telegiornale.

QUERELA PER INGIURIE DA PARTE DEL MARITO SEPARATO

È stata assolta una madre che voleva accarezzare suo figlio

Una patetica storia dell'amore di una madre verso il figlioletto di sei anni rimasto con il padre dopo la separazione dei genitori, è stata discussa ieri alla locale Pretura, essendovi comparsa la madre stessa, Rosina Brascovich di 38 anni, abitante in via Antenorei 4, con la imputazione di percosse e ingiurie in danno del marito Marino Gherdol. Il fatto risale al 29 gennaio di due anni fa.

Quel giorno la Brascovich ricevette la visita del signor Enrico Furlan il quale la pregava di volerlo seguire ai giardini pubblici di via Veronese dove il marito la attendeva. Poichè la donna non conosceva le intenzioni vere del marito dal quale viveva divisa in attesa della definizione di un giudizio per separazione pendente presso il Tribunale, chiedeva a una vicina di casa, la signora D'Ambrosi, di seguirla all'appuntamento. Ai giardini pubblici la Brascovich scorgeva il marito e, poco distante dall'uomo, la nipote Santina Deplano residente a Udine, che giocava con il figlioletto Onorato di sei anni. La madre si slanciava verso il bambino per abbracciarlo ma il padre la precedeva e si prendeva il figlio in braccio.

Colta da un accesso d'ira che non era altro che la prova del grande affetto che aveva per il figlio, la donna incominciava a questo punto a gridare contro il marito prendendolo poi per il braccio. L'episodio aveva un immediato seguito perchè il Gherdol querelava la moglie per percosse e ingiurie e ieri appunto la causa è stata celebrata dinanzi alla locale Pretura. La Brascovich ha negato recisamente l'addebito, affermando di non aver percosso il marito nè tanto meno di aver voluto offendere il suo onore; quando vide il figlioletto gli corse incontro e quando il piccolo Onorato saltò in braccio al padre ella si mise a piangere gridando al marito che le lasciasse accarezzare il figlioletto. Il Gherdol invece ha confermato gli estremi della querela e, quindi, del fatto. Il bimbo era stato affidato a lui sino alla definizione del processo di separazione e non si fidava della moglie; per tale ragione si era affrettato a prendere in braccio il piccolo Onorato.

I due testi, il Furlan e la signora D'Ambrosi non hanno portato decisive testimonianze in quanto entrambi si allontanarono dal luogo dell'incontro quando udirono la Brascovich piangere e gridare.

Il Pretore ha assolto la Brascovich dall'imputazione di percosse perchè il fatto non costituisce reato e da quella di ingiurie per aver agito nello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui.

Pretore: Lo Cascio, canc. Scelzo; difesa avv. Annoscia.

MOSTRE D'ARTE

Premio Arti figurative 1958

Il tempo utile per la presentazione delle schede di adesione, alla mostra sul tema «Nudo e paesaggio» scade sabato 24 corr. I pittori e scultori soci e non soci, possono presentarsi giornalmente alla segreteria del C. A. via Giotto 9, tel. 50932 dalle 18 alle 19.30.

NAVI IN PORTO

il giorno 21 maggio 1958

B. 8 «Avior» (it.); B. 14 a «Kozani» (gr.); B. 18 «Pirot» (jug.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Città di Siracusa» (it.); B. 24 «Flavia» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Etna» (it.); B. 40 «Livenza» (it.); B. 41 «Severn River» (li.); B. 42 «Exermont» (am.); B. 46 «Cupido» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Loredan» (it.). «Favola» (it.), «Stella» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.), «Coral» (pa.). B. 29 «Aurelia» (it.). Gaslini: «Nordanvik» (sv.). B. 48 «Abbazia» (it.). Ilva V.: «S. Venier» (it.). San Sabba: «Zitmar» (it.), «Asteria» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «K. Maersk» (da.), «Stamura» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

21 maggio: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Zitmar» da S. Sabba a mare; «Exermont» da B. 42 a mare; «Enri» da B. 22 a mare. 22 maggio: «K. Maersk» dall'Aquila a mare; «C. di Siracusa» da B. 23 a B 48 N.; «Etna» da B. 35 a mare; «San Giorgio» da B. 26 a mare.

ARRIVI

21 maggio: «Ausonia» B. 36 (Adriatica). 22 maggio: «Vicenza» B. 16 (Adriatica); «P. Blessas» B. 14 b (Bos); «Cellina» B. 42 (Lloyd); «A. Georgios» B. 12 (Digiampietro). 22-23 maggio: «Everest» Ilva N. (Tarabochia).

SOTTO IL SEGNO DI UN GENERALE OTTIMISMO LE PREVISIONI ELETTORALI

TUTTI I PARTITI SPERANO DI GUADAGNARE VOTI E SEGGI

Alle Botteghe Oscure si pensa di arrivare a 140 deputati comunisti e a 80 socialisti Per la D.C. il 41-43 p. c. dei suffragi? - Nel settore di sinistra il grosso degli incerti

Roma, 21

Siamo giunti alla penultima giornata. Comizi, conferenze stampa, dichiarazioni, interviste si susseguono con ritmo vorticoso. Gli uomini politici sono scesi tutti in campo e non si risparmiano; nemmeno gli uffici propaganda e i giornali dei vari partiti non si risparmiano. Siamo entrati nella frenetica ultima fase, quando tutte le formazioni politiche danno fondo a tutte le riserve a disposizione.

Avvenimenti francesi, avvenimenti libanesi, nota russa, statalismo e liberismo, socialismo e dottrina cristiano-sociale, manovre tattiche per dopo le elezioni, tutto è messo in gioco per vincere la posta; sondaggi e speculazioni politiche di certi episodi naturalmente non mancano. Negli ultimi minuti di una battaglia come quella elettorale purtroppo tutti i mezzi sono buoni o almeno molti la pensano così. Di fronte a questo ritmo frenetico la opinione pubblica assiste e commenta, ma l'interesse pur essendo aumentato rispetto alle prime giornate non ha certamente raggiunto le punte del 1948 e del 1953.

Aumentano con il passare delle giornate anche le previsioni, in genere tutte ottimistiche, ognuna dal punto di vista di chi le fa. Giurano che guadagneranno voti e seggi, e se si facesse un bilancio dei deputati e senatori che dovrebbero essere eletti in base alle diverse previsioni, sarebbero tanti e così numerosi che sarebbero del tutto insufficienti le attuali aule di Montecitorio e Palazzo Madama. Un sondaggio fatto da ambienti vicini alla segreteria della DC rileva che il 41-43 per cento degli elettori voterebbe per la DC e il 7 per cento per il PSDI, mentre un 5 per cento sarebbe ancora incerto e questi tentennanti sarebbero quelli specialmente di sinistra. Tali previsioni non hanno per la verità trovato sufficiente credito in altri ambienti, dove si è detto che la previsione del 7 per cento di voti ai socialdemocratici è considerata troppo ottimistica persino negli stessi ambienti del PSDI D'altra parte, questi sondaggi hanno un valore relativo; sono fatti su gruppi di elettori che possono rappresentare dei campioni, ma non pretendono certo di rappresentare tutto il corpo elettorale.

Se a Piazza del Gesù si è ottimisti, si è ottimisti anche a via delle Botteghe Oscure, dove si dice che la DC otterrebbe solo 245 deputati, mentre il PCI 140 e il PSI 80. Anche in ambienti socialdemocratici di sinistra si dice che il PSI otterrebbe 80 deputati, Ma che l'ottimismo sia generale lo dimostra il fatto che persino l'on. Covelli ritiene che il suo partito non perderà seggi.

L'ultima giornata, quella di venerdì, sarà comunque interessante, perchè a Roma parleranno nelle ore serali tutti i più grossi calibri o quasi; parleranno Fanfani, Togliatti, Nenni e Michelini nonchè Pacciardi. Il discorso del segretario democristiano è particolarmente atteso; non per niente egli è, comunque la si pensi, il più probabile successore di Zoli e quindi quel che dirà avrà una indubbia importanza.

Per il momento abbiamo gli «aperitivi» delle dichiarazioni, discorsi e interviste, che d'altra parte non vengono a mutare la situazione che si è ormai delineata; a sinistra il PCI polemico con i socialisti, tra i quali Nenni è stato rimproverato da tutti, sia dai filo comunisti sia dagli autonomisti per la sua conferenza stampa di ieri; continua poi la polemica dei liberali e repubblicani verso la DC, anche se in argomenti ben limitati; infine, offerte di collaborazione con la DC provengono dai socialdemocratici e dai monarchici covelliani, che sono a loro volta impegnatissimi a polemizzare con i laurini e i liberali. Quanto ai missini, ribadiscono la loro benevola attesa verso la DC.

E ora passiamo alla cronaca che è oggi particolarmente densa di fatti. Cominciamo da un settimanale del Nord che ha sfornato, in vista del 25 maggio, ben 6 interviste e cioè con Reale e Nicolò Carandini per i radicali - repubblicani, Adriano Olivetti di «Comunità», Vigorelli del P.S.D.I., Nenni del P.S.I. e, infine, con il segretario della D.C. on. Fanfani.

Il segretario della D.C. ha fatto anzitutto un elogio di Malagodi essendo stato l'unico a dire a chiare lettere di essere disposto a stare all'opposizione. Egli ha poi detto: «Da Milano a Trieste, a Palermo e a Napoli, l'attenzione più intensa e consenziente l'ho ottenuta quando ho richiamato il pubblico a considerare gli effetti che un eventuale indebolimento della D.C. e invece un contrario rafforzamento delle sinistre avrebbero potuto avere sull'indebolimento dell'autonomismo di Tito, sullo affievolimento del carattere prooccidentale della neutralità austriaca, sulle nuove difficoltà per la Germania occidentale e, in altro settore, per la Grecia e la Turchia. Mentre per il lancio del terzo sputnik non si è provata nelle piazze nessuna emozione e qualsiasi accenno ad esso produceva un effetto simile all'annuncio della partenza in orario dell'ultimo treno, l'accenno più semplice e cauto ai fatti della Francia causava invece una grande emozione. Dodici anni di democrazia hanno affinato il senso politico delle folle e acuito la capacità a selezionare i fatti, non in funzione del particolare vantaggio che ognuno degli interessati può trarne, ma in funzione del peso che essi possono avere sulla situazione nazionale e su quella del mondo nel suo complesso».

L'on. Fanfani ha concluso dichiarandosi fiducioso sull'accoglimento del suo appello: più voti alla D.C., «tanto più — ha dichiarato — che tali voti non saranno mai usati per instaurare nuovi regimi o per creare posizioni di favore alla D.C., ma soltanto per il progresso, la libertà, la sicurezza e la pace dell'Italia col concorso di tutte le forze sinceramente democratiche disposte ad aiutarci in una così grande opera».

Quanto a Nenni — che ha fatto le sue dichiarazioni prima della sua «ritirata» di fronte al PCI e che spera in dieci deputati in più — in merito alla polemica col PCI ha osservato: «La nostra posizione è molto chiara. Noi consideriamo l'unità dei lavoratori come un potente fattore di storia, ma per noi tuttavia non è un mito, un'acquisizione che si fa una volta per sempre, bensì un processo dialettico, una unità che si crea e si ricrea».

Naturalmente Nenni non pensava di dover autosmentirsi. In verità, sui socialisti è bene comunque andare cauti. Si registrano vive reazioni socialiste alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Nenni. Gli autonomisti del partito e in particolare quelli che fanno capo agli onorevoli Riccardo Lombardi e Pieraccini hanno manifestato disappunto per le concessioni fatte dal leader ai comunisti.

Ed ecco le altre dichiarazioni. Olivetti: «Nel nuovo Parlamento prenderanno posto nel settore di centro sinistra» e faranno una politica in conseguenza. Vigorelli: Credo profondamente all'unificazione socialista. «La considero anzi — ha aggiunto — un impegno definitivo del nostro partito alla vigilia delle elezioni. In verità, non esistono due socialismi, ma piuttosto socialisti che da dieci anni vanno combattendosi e suscitando contrasti e rancori».

Per Reale e Carandini, a seguito della polemica laicista, «è difficile pensare che manchi una reazione dell'elettorato» nei confronti della D.C.

A sua volta il Ministro Tambroni ha dichiarato: «Ho l'impressione che il popolo italiano pensi in termini di problemi concreti, molto concreti. Non voglio dire con questo che esso viva alla giornata, ma certo mostra di avere sempre meno voglia di esercitazioni accademiche, di teorie e teorizzazioni, di schemi, di inutili dibattiti, di ripensamenti continui. Mi pare che la gente voglia sapere con certezza poche cose, ma chiare, possibili, fattibili e riscontrabili nella vita di ogni giorno.. Ho l'impressione che giudichi sui fatti e che voglia essere incoraggiata a giudicare soltanto sui fatti».

Algeria: il gen. Massu ispeziona un reparto di paracadutisti

CATEGORICHE DICHIARAZIONI A RANDOLPH CHURCHILL

Il generale Massu deciso a liberarsi di Pierre Pflimlin

E' stato espulso dalla Svizzera il giornalista Joly

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il generale Massu è pronto, e in determinate decisioni, deciso, a disobbedire al Governo francese. Inoltre, è completamente convinto che la Francia debba liberarsi di Pflimlin e far ricorso a De Gaulle. Queste dichiarazioni sono contenute in una breve intervista concessa a Randolph Churchill, figlio di Sir Winston Churchill, pubblicata stasera dall'«Evening Standard».

Massu ha cominciato col dire a Churchill che si era pentito di avere obbedito al suo Governo durante l'attacco anglo-francese all'Egitto, quando comandava le truppe dei paracadutisti francesi. Non solo Massu si dice pronto a disobbedire in futuro al Governo eletto dal Parlamento, ma desidera anche che il mondo lo sappia.

«Se allora (in Egitto) — ha detto a Churchill — avessi saputo quello che i miei ufficiali avevano in mente, avrei certamente disobbedito e sarei marciato sul Cairo o per lo meno su Ismailia. Questo è il grande rimorso della mia vita e lei può stare perfettamente sicuro che non farò un errore di questo genere un'altra volta. Spero anzi che lei lo faccia noto a Londra, e attraverso Londra a Parigi».

Randolph Churchill ha chiesto al generale Massu se e come egli sperava di poter gettare un ponte fra Algeri e Parigi. Il generale ha risposto: «Il problema non è solo di liberarsi di Pflimlin: noi dobbiamo anche avere un Governo di un uomo che possa decidere quello che deve essere fatto. Il solo uomo che possa servire a questo scopo è il generale De Gaulle. Non dico questo solo perchè io ho servito sotto di lui durante la guerra e perchè lo ammiro, ma anche perchè egli è il solo uomo che sia al di sopra dei partiti e che possa unire i popoli di Francia e di Algeria».

Come si apprende da Ginevra, Pierre Joly, ex direttore del giornale di Algeri «Prestige Française» e, secondo le sue dichiarazioni, portavoce del movimento insurrezionale militare capeggiato dal generale della riserva aerea, Chassin, è stato fermato dalla polizia di Ginevra che, successivamente ha spiccato contro di lui un mandato di espulsione con divieto di rientrare nel territorio svizzero. Egli si era reso infatti colpevole di aver contravvenuto ad un ordine della polizia, che gli vietava categoricamente di tenere conferenze stampa. Il Joly era giunto a Ginevra lunedì e si era qualificato come addetto stampa di un movimento il quale mira a rovesciare l'attuale Governo francese.

Quando la polizia è giunta all'albergo, Joly stava facendo alcune dichiarazioni ad un inviato dell'agenzia «United Press». Egli ha detto che il generale Raymond Cherrières, che fu comandante delle Forze francesi in Algeria ed è giunto nei giorni scorsi ad Algeri, è il capo supremo della «insurrezione» francese diretta nella Francia metropolitana dal generale Chassin, di cui lo stesso Joly si dichiara «segretario per le informazioni».

Un giornale scrive oggi che «per il momento nulla prova se Joly sia un burlone, un impostore, un agente provocatore, oppure l'autentico rappresentante di un movimento sedizioso diretto dal generale Chassin». Un altro giornale cita il generale Guillain de Benouville, giornalista gollista, il quale ha accompagnato Soustelle ad Algeri la settimana scorsa, e che ha dichiarato che egli non attribuisce alcuna importanza a ciò che Joly dice e che egli non avrà nulla a che fare con lui.

Espulso dalla Svizzera, Joly è giunto oggi in aereo a Bruxelles. Egli ha dichiarato ai giornalisti di Bruxelles che «il Governo di Pflimlin sta progettando di negoziare una tregua di armi in Algeria con il Governo sovietico» ed ha aggiunto: «Noi siamo pronti a qualsiasi cosa per impedirlo». Joly non ha voluto spiegarsi meglio nè ha voluto chiarire il suo misterioso accenno al «Governo sovietico».

Alfredo Pieroni

ANGOSCIOSO ENIGMA PER LA MEDICINA

IN COMA DA DUE ANNI UN BAMBINO DI TOLOSA

La madre spera in un miracolo

Tolosa, 21

Da qualche giorno, un bambino di 9 anni Jean Louis Fernandez, è entrato nel suo terzo anno di coma totale: la sua guarigione pone alla medicina moderna uno degli enigmi più angosciosi e commoventi che abbia dovuto affrontare in questi ultimi anni.

La storia del caso di Jean Louis — caso estremamente raro negli annali della medicina — può essere riassunta in poche parole. Due anni fa e precisamente il 17 maggio 1956, Jean Louis venne investito da un'auto lanciata a gran velocità. Proiettato in aria, il bambino cadde al suolo dopo una traiettoria di 12 metri, e venne raccolto in stato di incoscienza. All'ospedale i medici gli riscontrarono una frattura del cranio, lo misero in stato di ibernazione, lo alimentarono mediante iniezioni endovenose e si riservarono la prognosi: lo choc aveva intaccato i centri cerebrali che regolano l'associazione fra la coscienza e l'attività, Dieci giorni più tardi, nella notte dal 28 al 29 maggio, il chirurgo fu costretto ad intervenire per il prodursi di una improvvisa emorragia interna

Jean Louis fu lasciato in stato di ebernazione fino all'8 giugno. Poi, il 12, visto che le condizioni delle pareti venose non consentivano più le iniezioni, il bambino cominciò ad essere alimentato tramite una sonda, in un primo tempo introdotta fino allo stomaco dal naso e successivamente — a partire dal 23 luglio — dalla bocca, Dal 15 agosto 1956, infine, la temperatura del bambino si stabilizzò fra 36,5 e 37,5 e Jean Louis sempre incosciente ed inerte, potè essere nutrito mediante un «biberon».

Più tardi i medici constatarono di non poter migliorare le condizioni del piccolo e lo restituirono alla sua famiglia. Due mesi addietro, a 9 anni ed un mese di età, Jean Louis Fernandez misurava un metro e 36 centimetri di statura e 31 Kg. di peso. Il suo sviluppo è normale. Da circa un anno — dice suo padre — Jean Louis mormora di tanto in tanto qualche parola inintelleggibile e reagisce quando lo si tocca. La notte dorme mentre durante il giorno tiene gli occhi aperti, e prende quattro pasti (latte al mattino, carne e legumi passati a mezzogiorno, composta di frutta alle 16, pesce tritato la sera).

Recentemente, avendo appreso che un giovane di Bordeaux era completamente tornato alla vita attiva dopo 14 mesi di coma, i genitori di Jean Louis hanno fatto il lungo viaggio per vederlo, per parlargli. Anche egli aveva vissuto per oltre un anno nelle stesse condizioni in cui vive Jean Louis e se egli è guarito «non c'è nessuna ragione — dice la mamma di Jean Louis — perchè il miracolo non si produca anche per mio figlio».

CARLA BONI operata d'appendicite

Milano, 21

La nota cantante Carla Boni è stata operata d'urgenza questa mattina di appendicite alla Clinica Ronzoni. L'intervento è stato fatto dal chirurgo Giacomo Filippo Pizzagalli.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO: OGNI GIORNO UN NUOVO «LEADER»

Moser è Maglia rosa nella tappa di Superga

Al traguardo è primo Bahamontes: per un errore di calcolo consegnate a Botella le insegne del primato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 21

A ventiquattr'ore di distanza, Aldo Moser s'è preso la più clamorosa rivincita su Pambianco, che sul traguardo di St. Vincent l'aveva battuto nella volata per il secondo posto, dopo essere rimasto passivo per molti chilometri nella decisiva fuga a sei: semplicemente gli ha tolto la maglia rosa. Ora comprendiamo il significato delle «minacce» che iersera, dopo lo striscione, il buon Aldo lanciò al legnanista: «Te la farò pagare da domani, sta' attento!». Il trentino non è certo uno di quei corridori che le ragioni se le fanno... a manate: evidentemente la nuova Maglia rosa aveva architettato il piano che oggi ha messo in atto sulla salita di Superga.

Il Giro si fa così, ogni giorno, più incerto e appassionante: quattro tappe, quattro diversi capiclassifica. Se continua a mantenere le promesse, come le ha mantenute sino a oggi, ci stiamo avviando senz'altro verso la più bella avventura «en rose» che mai si sia corsa sulle strade d'Italia: le mutevoli vicende di queste prime giornate di gara lasciano tutti — il grande pubblico e noi del seguito — nella più splendida delle incertezze.

Dopo una tappa vibrante per l'altissimo ritmo impresso da tutti, ma segnatamente dai bianconeri di Defilippis — che, ovviamente, puntavano ad una vittoria in casa propria: vittoria che avrebbe potuto nascere soltanto da una fuga che prendesse in contropiede i più qualificati «grimpeurs» prima di Superga — Aldo Moser ha raccolto i frutti di una condotta di gara attenta, meritoria per l'impegno profuso a sventare, con i «faemini» di Gaul, le azioni più pericolose e per la bella ascesa compiuta, alle ruote dei migliori. La Maglia rosa, per merito suo, resta in mani italiane: non diciamo «saldamente» poichè un solo secondo divide il capitano dei «calibroni» dal secondo, lo spagnolo Botella, vincitore ieri sul traguardo di S. Vincent.

ORDINE D'ARRIVO

1) BAHAMONTES FEDERICO che percorre i 132 km. in ore 3.8'50" alla media di km. 41,941;

2) Gaul Charly in 3.9'17"; 3) Lorono Jesus 3.9'28"; 4) Brankart Jean 3.9'31"; 5) La Cioppa Silvestro 3.9'48"; 6) Fornara, e Buratti in 3.9'53"; 8) Baldini e Bobet L. in 3.10'2"; 10) Fallarini, Poblet, Barale e Conterno in 3.10'21"; 14) Plankaert, Botella, Ernzer e Moser in ore 3.10'32"; 18) Annaert, Ranucci e Lampke in 3.10'48"; 21) Mancini e Coletto in 3.10'56"; 23) Junckermann, Petinati, Monti, Defilippis, Favero e Mannelli in 3.11'7"; 29) Martin 3.11'12"; 30) Coppi, Azzini e Pambianco 3.11'12"; 33) Astrua 3.11'25"; 34) Tinazzi e Derycke 3.11'29".

Il trentino Moser

CLASSIFICA GENERALE

1) MOSER (It.) 12.39'2";

2) Botella (Sp.) a 1"; 3) Baldini (It.) a 10"; 4) Pambianco (It.) a 31"; 5) Gaul (Luss.) a 34"; 6) Brankart (Be.) a 1'12"; 7) Fornara (It.) a 1'43"; 8) Poblet (Sp.) a 1'51"; 9) Bobet L. (Fr.) a 1'59"; 10) Bahamontes (Sp.) a 2'3"; 11) Tinazzi (It.) a 2'5"; 12) La Cioppa (It.) a 2'8"; 13) Lorono (Sp.) a 2'20"; 14) Favero (It.) a 2'22"; 15) Fallarini (It.) a 2'55"; 16) Keteleer a 3'22"; 17) Ranucci a 3'39"; 18) Conterno a 3'43"; 19) Debruyne a 3'46"; 20) Coletto a 3'49"; 21) Barale a 3'56"; 22) Nencini a 4'21"; 23) Petinati a 4'22"; 24) Geminiani a 4'27"; 25) Adriaensens a 4'59"; 26) Azzini a 5'3"; 27) Tosato a 5'20"; 28) Baffi a 5'38"; 29) Dall'Agata a 5'59"; 30) Mallejac a 6'6".

questo Giro... epilettico, ha indotto in errore anche i cronometristi e i giudici d'arrivo i quali hanno assegnato a Botella la maglia che spettava a Moser. Vestizione e intervista televisiva, indi, marcia indietro e... svestizione del mortificatissimo spagnolo.

Moser, con il quale c'intrattenemmo subito dopo l'arrivo, continuava a lagnarsi (col poco fiato che ancora aveva in corpo: «Per me non è giusto: sono andato a scuola quel tanto che basta per saper far di conto. Sono o non sono arrivato con Botella? In classifica ho, oppure no, un secondo di vantaggio su di lui? E allora, se uno più uno fa due, la maglia rosa è mia e non sua». Sagge parole. Ora, riteniamo utile precisare che Botella ha preceduto sotto lo striscione il pupillo di Girardengo, ma con l'aiuto di... una maglia altrui, al quale si era aggrappato per superare il diretto rivale. E bene ha fatto la giuria ad accreditarlo dello stesso tempo (a prescindere dal fatto che mezza macchina di vantaggio non rappresenta «un secondo»).

Quella odierna è stata comunque la beneficiata di Learco Guerra: la maglia rosa (non raggiunta per un soffio) poteva anche completare il successo conseguito da Bahamontes, alato vincitore della tappa, da Gaul, giunto secondo e da Lorono, terzo, ma significava anche molta, forse troppa responsabilità per i suoi uomini.

Si sono chiarite comunque molte posizioni: oltre a quella del vecchio (ma per niente domo) Coppi, quelle di Defilippis, Sabbadin e soprattutto quella relativa al vincitore dello scorso anno, Nencini. Il quale, anche oggi, ha perso il tram: 3'05" da Bahamontes non sarebbe passivo proibitivo se Nencini non fosse in ritardo anche di 2'38" da Gaul e 1'53" da Baldini e Bobet. Gastone, oltretutto non ha ancora trovato la forma migliore e, peggio, sta correndo come un dilettante: Bartali, non più tardi di ieri, lo rimproverò per certi sforzi inutili che aveva compiuto nella prima parte della gara... decisamente la scarsa condizione annebbia anche i riflessi. Non abbiamo perso le speranze in qualche suo riscattante exploit; quanto a successo finale, invece, più che mai restiamo dell'opinione già espressa: Gaul, Baldini e Bobet gli uomini da battere.

Baldini. Siamo veramente lieti, dopo aver esaltato la meravigliosa «performance» di Comerio, di poter dichiarare che Ercole resta la più quotata vedetta del nostro ciclismo: temevamo parecchio che il tricolore, sui tornanti di Superga, perdesse un certo gruzzoletto di minuti nei confronti di Gaul. Il nostro campione si è difeso meglio di quanto il più ottimista osasse sperare. Quanto a Bobet, il francese non è riuscito a scrollarsi Baldini dalla ruota: la giuria li ha classificati con lo stesso tempo. A nostro avviso ciò rappresenta un'altra battaglia vinta dall'italiano.

La St. Vincent - Superga ha offerto più di un motivo di interesse: i tentativi di evasione si sono susseguiti senza soluzione di continuità sull'arco dei 132 km. Parve (e sperammo per un istante) che la impresa vittoriosa potesse riuscire al generoso Ferlenghi, involatosi all'uscita di Chivasso (km. 106) ove il gruppo era transitato compattissimo alle ore 16.09. Precedentemente, la unica offensiva di certa consistenza era nata, dopo Ozegna (km. 79) da un allungo di Chacon e Menini, prontamente raggiunti da Sabbadin e Tosato. Ma sotto la poderosa reazione di Bobet, Nencini, De Bruyne e Coste il grosso riassorbiva i quattro velleitari.

Ma torniamo a Ferlenghi: il cremonese, non nuovo a codesti colpi di mano (ricordate la sua fuga, svanita anche allora sulla salita che precedeva l'arrivo a St. Vincent, nella scorsa edizione?) da Chivasso a Sassi, ove la strada s'impenna verso Superga, era riuscito a racimolare 1'50" di vantaggio: evidentemente troppo scarso, per scatenati camosci quali Bahamontes e Gaul. In un chilometro e mezzo infatti il modesto Ferlenghi fu acciuffato e lasciato «surplace». La cambiale - fatica stava esigendo il pagamento.

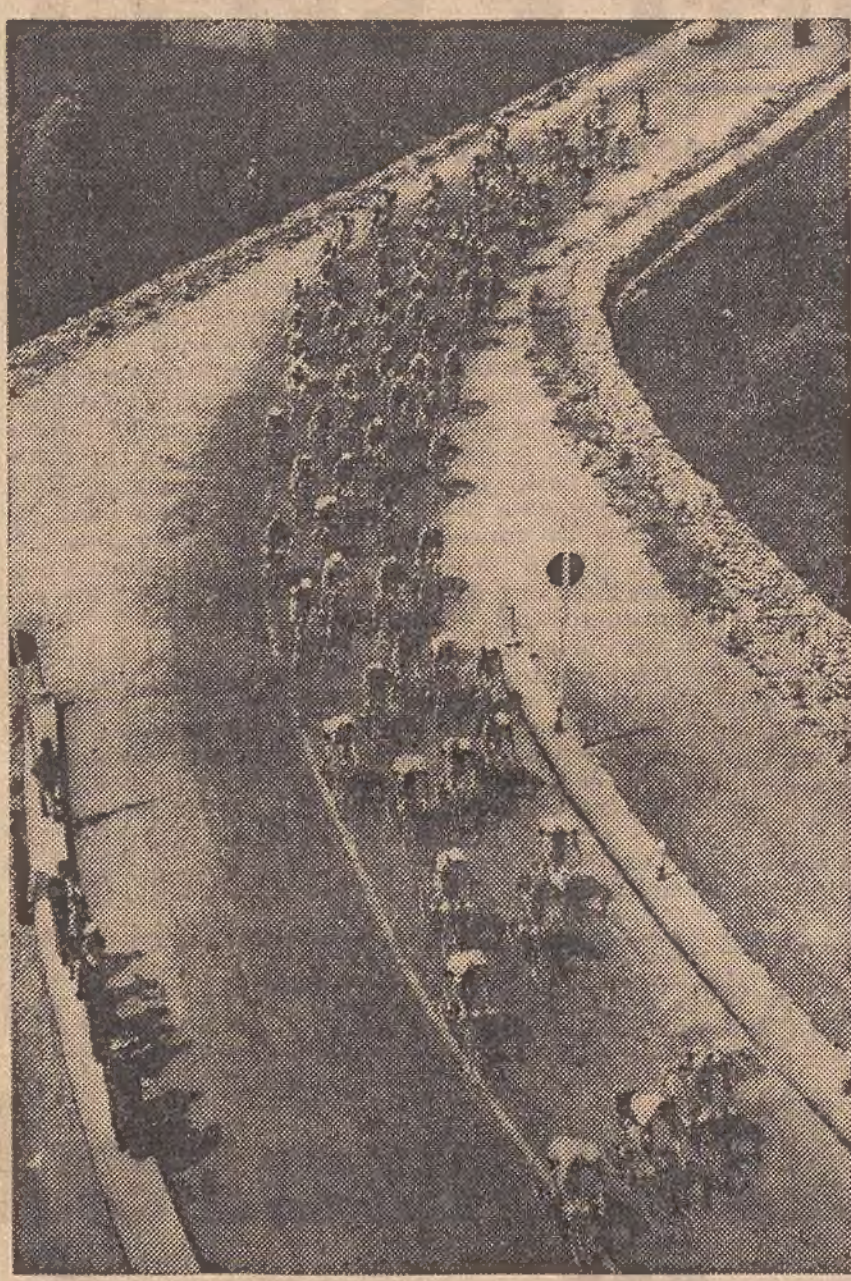
Sulle prime rampe veramente impegnative Bahamontes e Gaul, compagni di squadra ma tendenti ambedue a definire una questione di superiorità come scalatori, partirono alla maniera loro: lo spagnolo salì in scioltezza e il lussemburghese «en danseuse», secondo il suo stile. A 3 km. dalla vetta Bahamontes accelerò e Charly — che pensa alla classifica più che al successo di tappa — non ebbe alcuna reazione rabbiosa. La sua ascesa non denunciava sforzo eccessivo. Secondo posto e il consolidamento di una posizione tra le più invidiabili, non sono trascurabile traguardo. Alle loro spalle il compagno - rivale di Bahamontes, Lorono, stava sputando l'anima all'inseguimento dei due «coequipiers» ne andava del suo prestigio. E giunse terzo, a completare il trionfo della sua squadra e del gongolante Guerra.

Poi il sorprendente Brankart (di cui parlammo in occasione della «cronometro» di Comerio) riusciva a superare il nostro miglior uomo della giornata: il ventunenne La Cioppa, abruzzese ed allievo di Bartali. Pochi secondi divisero la «recluta» da Fornara (che ha confermato le sue alte aspirazioni) e Buratti.

Salutati da un boato ecco Baldini e Bobet, appaiati come fratelli siamesi. Una prestazione di rilievo quella del romagnolo, che scalatore non è, checchè ne dicano gli ottimisti ad oltranza.

Da citare pure Fallarini — che ormai dovrebbe essersi guadagnato il bastone di maresciallo, in sostituzione del deludente Sabbadin — Poblet, Barale, Botella e Moser, dei quali ultimi già abbiamo detto.

Fausto Coppi, è ovvio, non è più grande, ma ha fatto assai meglio di moltissimi altri, di lui più giovani e sui quali il ciclismo italiano riponeva molte speranze. I 193 chilometri attraverso i quali domani ci trasferiremo a Mondovì, potrebbero offrire nuove sorprese, conferme e delusioni Il quinto capitolo del Giro si apre all'insegna del «sempre più emozionante».

Arnaldo Verri

Il Giro visto dall'alto in basso

BOICOTTAGGIO CONTRO LA JUGOSLAVIA?

I romeni annullano un viaggio a Belgrado

Nessuna spiegazione da parte della squadra pugilistica di Bucarest - Che faranno gli scacchisti russi?

Belgrado, 21

E' stato annunciato che la squadra di pugilato della Dinamo di Bucarest che già in passato aveva effettuato numerosi incontri in Jugoslavia, ha annullato il viaggio a Belgrado senza darne alcuna spiegazione. Gli sportivi jugoslavi vedono in questa nuova cancellazione una prova che il blocco sovietico ha organizzato il boicottaggio verso la Jugoslavia. Tuttavia alcuni dirigenti sportivi ritengono che gli sportivi polacchi continueranno a mantenere i loro rapporti con la Jugoslavia malgrado il boicottaggio sovietico.

Per il prossimo mese di giugno è in programma un incontro di scacchi fra jugoslavi e sovietici a Zagabria. Si attende a Belgrado con grande interesse di vedere se anche questo incontro verrà annullato.

NESSUN CALCIATORE di Serie B squalificato

Milano, 21

La commissione giudicante della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori. Ricorso Sanremese: non ricorre di effettuare ulteriori accertamenti e delibera di rinviare ogni decisione. Gara Sanremese - Reggiana dell'11 - 5 - 1958: si delibera di infliggere al giocatore Cirri Paolo (Sanremese) in precedenza sospeso, la squalifica per quattro giornate, quale responsabile di avere tentato di colpire un guardalinee.

Provvedimenti disciplinari: ammenda di lire 150.000 al Catanzaro e al Ravenna, lire 120 mila alla Sambenedettese, lire 100.000 al Napoli, di lire 60.000 al Milan, di lire 50.000 alla Juventus, lire 40.000 al Lecco e al Prato, di lire 20.000 al Siracusa, di lire 10.000 alla Cremonese.

Giocatori espulsi: squalifica per due giornate: Fracassetti (Siena) sanzione condizionalmente sospesa. Lionetti (Catanzaro). Squalifica per una giornata: Fusato (Laterossi Vicenza) sanzione condizionalmente sospesa, Balestri (Fedit) sanzione condizionalmente sospesa, Gigante (Salernitana) sanzione condizionalmente sospesa, Pirazzini (Siena) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Foresi (Livorno).

Giocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: Ardit (Mestrina), Gatto (Reggina), Rossi (Siena). Squalifica per una giornata: Raise (Catanzaro) sanzione condizionalmente sospesa; Visconti (Sarom Ravenna) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Bodi (Bologna), Lojacono (Fiorentina), Occhetta (Marzotto), Ferni (Prato), Nesti (Prato), Catalani (Prato), Scaccabarozzi (Vigevano), Guarini (Siracusa), Massagrande (Salernitana), Calgar (Venezia). Ammonizione: Cardarelli (Udinese), Frini (Fiorentina), Rimbaldo (Sambenedettese), Congiu (Cagliari), Bessi (Biellese), Chiumento (Padova), Cervellati (Bologna), Fiochi (Como), Gotti (Lecco), Rossi (Venezia).

Tecnico Carrano, Provvedimenti disciplinari: ammenda di lire 30.000 al Parma. Squalifica a tutto il 29 maggio 1958: Congiu (Torino), Mancino (Parma), Mirabelli (Marzotto) sanzione condizionalmente sospesa, ratifica provvedimenti disciplinari proposti dalle società reclamo giocatori Lucoj Raffaele (U.S. Palermo), si delibera: di fare luogo alla ratifica del provvedimento adottato dall'U.S. Palermo nei confronti del giocatore [illegible] la durata a tutto il 30 marzo 1958. Denuncia U. S. Alessandria, giocatore Vitali Alessandro: si ratifica il provvedimento proposto dalla società fino a tutto la data 5 maggio 1958.

ANTICIPI DI CALCIO

Milano, 21

La Lega professionale di calcio ha autorizzato gli anticipi a sabato delle partite Juventus-Roma e Bologna-Inter.

Atletica ad Atene

Cavalli eguaglia un record nazionale

Atene, 21

Ecco i principali risultati della seconda riunione internazionale di atletica leggera allo stadio Panathenien con la partecipazione di una rappresentativa italiana: nei 200 metri vittoria dell'italiano Mazza con 21"4; negli 800 metri Scavo col tempo di 1'52"9 ha preceduto il greco Depastas (1'53"4); nei 3000 siepi, dove non gareggiava nessun italiano, vittoria del greco Papavassiliou in 8 minuti 56"6. Nel salto triplo Cavalli vincendo con metri 15.39 ha eguagliato il record italiano, secondo Jose (Jug.) con metri 14.56. Nel giavellotto Lievore ha stabilito il nuovo record della pista con m. 75.39. Nel disco successo di Consolini con m. 55.91 (nuovo record della pista) davanti al greco Coumadis con m. 52.61.

Anche la prova del salto in alto, inclusa nella riunione internazionale di atletica leggera di Atene, è stata vinta ieri notte da un italiano. Si tratta di Roveraro che ha superato la asticella a metri 1.90. Complessivamente il meeting internazionale, svoltosi in due sere, ha riportato un vivo successo per le «performances» degli italiani che hanno vinto la maggior parte delle gare in programma.

Torneo calcistico Enal. In seguito alle elezioni, gli incontri di calcio della nona giornata del girone di ritorno del torneo calcistico interaziendale dell'Enal in programma per sabato prossimo, sono stati rinviati a sabato 31 maggio.

UNA MAGNIFICA PARTITA A MILANO

La Nazionale argentina batte l'Inter rinforzata (2-0)

Milano, 21

Circa 60 mila spettatori sono accorsi allo stadio di S. Siro per assistere alla partita Inter-Argentina terminata con la vittoria degli argentini per due a zero. Le squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: INTERNAZIONALE: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Tagliavini, Bolchi; Bicicli, Maschio, Angelillo, Sivori, Skoglund. ARGENTINA: Carrizo; Lombardo, Vairo; Rossi, Dellacha, Varacka; Corbatta, Prado, Menendez, Rojas, Zarate. La partita è stata un interessante spettacolo di giuoco.

Selezione di calciatori

A Pesaro nei giorni 1 e 2 del prossimo giugno avrà luogo un incontro quadrangolare di calcio fra le rappresentative dei dilettanti della Venezia Giulia, Veneto, Emilia e Marche. Per la formazione della rappresentativa «Friuli Venezia Giulia» il commissario tecnico regionale Stellio Malabotti ha convocato per una prima selezione, sabato 24 corrente a Monfalcone per le 15.30 questi giocatori: Dolzil, Auber e Modolo (Libertas), Casalanguida e Marchesan (Edera), Rebellin e Gruber (Muggesana), Battigelli, Zorat e Donda (Pieris), Marcon e Saccinelli (Spilimbergo), Cicogna e Pasian (Gradese), Protto (Italia), Faferi (Edera Turriaco), Martinis, di Gottardo, Caporal (Fiumicello), Furlan (Ronchi), Sabbatini e Brumat (San Canciano), Catania, Leban (S. Anna).

Afflitti i gallesi per il rifiuto di Charles

Wrexham (Galles), 21

Il segretario dell'Associazione calcistica gallese, Herbert Powell, ha dichiarato che la notizia che la Federazione italiana di giuoco calcio non ha voluto lasciar libero il centrattacco della Juventus John Charles perchè partecipi col Galles alle finali della Coppa del Mondo ci arriva come un colpo, ed è alquanto imbarazzante dal momento che la Juventus ci aveva già promesso Charles per i campionati di Svezia.

Austria-Burnley 3-0

Vienna, 21

La squadra nazionale di calcio austriaca ha battuto oggi la squadra inglese di prima divisione del Burnley per 3 a 0 (0-0). Oltre 35 mila persone hanno assistito all'incontro che si è disputato allo stadio del Prater.

RASSEGNA DEL CANOTTAGGIO GIULIANO

Praticamente disciolto il «4 senza» della Timavo

Tre defezioni - L'allenatore Bobig pensa di ripiegare su un «2 con» - Altri progetti

Monfalcone, 21

Nella lista degli equipaggi sotto controllo preolimpionico oltre ai vogatori della «Ginnastica» e del «Trieste» c'è il «4 senza» della «Timavo» di Monfalcone. Pertanto non poteva non essere interessante un colloquio con l'allenatore Bobig per aver la conferma o la smentita delle voci che circolavano circa le difficoltà che sussistono per la preparazione di tale armo. Bobig ci ha infatti confermato che il solo Grippari rimane a sua disposizione. Travan, che ha raggiunto il traguardo dei 30 anni, intende ritirarsi dalla vita agonistica. Guarato lavora nel suo podere in campagna e ben poco tempo gli rimane per allenamenti ed eventuali trasferte. Ruggeri è sofferente di una forma appendicale.

Quindi con ben tre defezioni, a Bobig non rimane che ripiegare su di un «2 con» sul quale prenderanno posto Smag e Grippari. Ugualmente però la idea del «4 senza» non abbandona la mente del tecnico monfalconese. Bobig ci diceva che se Cristin (1938) non dovesse andare in Marina ad assolvere gli obblighi di leva allora si potrebbe tentare un «4 senza» con a capo voga Smag (1937) e poi Grippari (1937), Glavich (1938) ed infine Cristin. Come si vede un equipaggio giovane che potrebbe dare buone speranze.

Oltre alle due barche tuttora in fase di progetto ci sono già operanti alcune jole a 4 novizi ed allievi; fra gli esordienti anche un discreto numero di vogatori, ma fra questi non si possono fare nè pronostici e nemmeno molto affidamento in quanto i giovani, oltre al lavoro nel cantiere, debbono anche frequentano i corsi d'istruzione professionali e quindi poco tempo rimane a disposizione dei ragazzi.

Complessivamente la schiera dei futuri regatanti è così formata: allievi: una jole a 4 vogatori ed un «fuori scalmo» a 4; una jole a 4 esordienti; un «2 con» juniores ed eventualmente il «4 senza». Le jole gareggeranno nelle prove di Zona, mentre il «due e quattro senza» alle nazionali di Salò.

V. M.

Coppa Davis

Filippine-Ceylon 2-0

Tokio, 21

Le Filippine hanno oggi virtualmente vinto l'eliminatorie di Coppa Davis, zona orientale, avendo ora un vantaggio di 2-0 sul Ceylon. Raymondo Deyro ha battuto Rupert Ferdinands 6-2, 6-0, 6-1, e Felicissimo Ampon ha battuto Bernard Pinto 6-1, 6-0, 6-1. I filippini sono fortemente favoriti per la vittoria nel doppio di domani dopo di che si saranno assicurati l'incontro coi vincitori della zona europea.

I campionati triveneti dei pugilatori novizi

E' stata definitivamente fissata data e locale dei campionati interregionali novizi. Organizzati come abbiamo già detto dall'Accademia Pugilistica Triestina i triveneti novizi 1958 si svolgeranno sabato 31 corrente nella palestra della Società Ginnastica Triestina.

Aumentato il percorso della Mille Miglia

Brescia, 21

Gli organizzatori della «Mille Miglia 1958» hanno compiuto un primo sopraluogo sul nuovo percorso della gara che si svolgerà il 21 e 22 giugno. Le condizioni delle strade, nella zona alpina, sono in linea di massima ottime; si rende tuttavia necessaria una breve deviazione nel tratto compreso fra i controlli di Pieve di Cadore e di S. Martino di Castrozza. Infatti a causa della caduta di alcune frane nel tratto Tais-Agordo, quest'ultima località non verrà più toccata, e i concorrenti, dal controllo di Pieve di Cadore, raggiungeranno Fiera di Primiero, attraverso Longarone, Belluno, Feltre e Fonzaso. Con questa variazione il percorso viene aumentato di 18 km. passando quindi da km. 1575 a km. 1593 complessivi.

Con questa prima vasta ricognizione sul percorso, gli organizzatori hanno intensificato i loro contatti con gli automobili Club posti lungo il grande anello, al fine di assicurare alla manifestazione la più completa riuscita. Altre ispezioni verranno effettuate nei prossimi giorni. Viene intanto segnalato che già qualche equipaggio straniero sta provando il percorso particolarmente i tratti in salita che dovranno essere compiuti a velocità libera.

Presso il «quartiere generale» dell'Automobile Club di Brescia, il lavoro preparatorio ha ormai assunto un ritmo serrato. Particolare cura viene posta nello allestimento dei cartelli di segnalazione, delle tabelle orario e del materiale propagandistico e di servizio per i concorrenti e i collaboratori periferici.

I calzoncini della Fageros «out of bound»

Londra, 21

Le autorità sportive di Wimbledon hanno deciso di vietare nel prossimo torneo tennistico internazionale i calzoncini lamè con pizzo nero che la bionda tennista americana Karol Fageros ha indossato ieri a Parigi al torneo di Francia. Il pretesto per vietare alla ex indossatrice 24enne l'uso dei suoi famosi calzoncini lamè è che secondo i regolamenti essi dovrebbero essere bianchi e non color d'oro.

Un libro di De Martino

Tutto sugli Azzurri

Emilio De Martino pubblica un libro tutto dedicato ai calciatori azzurri proprio alla vigilia del campionato mondiale che si disputerà senza di noi. Questa sarebbe la stranezza, dal punto di vista editoriale, del libro che s'intitola «Questi strani Azzurri», ma è una stranezza per modo di dire e lo stesso autore s'incarica di chiarire le idee quando nella preparazione dice: «Ho voluto raccogliere in questa mia specie di diario un po' di tutto quello che è scaturito nel mio cuore attraverso anni ed anni di lavoro seguendo il cammino della squadra Nazionale italiana nella buona e nella cattiva avventura. Anche se oggi le nostre squadre Nazionali non raccolgono gli allori di un tempo, è bene ricordare quello che fecero i nostri assi di un periodo non lontano, quando riuscivano a battere gli squadroni più forti del mondo. Dicono altri tempi. Sì, vero, altri tempi. Ma sono convinto che il calcio italiano ritroverà la sua giusta strada. Intanto ricordare alle migliaia e migliaia di appassionati che seguono le vicende di azzurre, le vittorie di un tempo, non sarà male. Questi strani azzurri furono grandi: sono convinto che ritorneranno grandi».

Ecco dunque lo scopo e la morale del libro: richiamare gli affetti intorno alla bandiera azzurra e indicare ai giovani la via della riscossa ispirandoli al lucore della nostra migliore tradizione. Ma non bisogna pensare a una raccolta di costume, al contrario. «Questi strani Azzurri» è una raccolta di racconti e di ricordi ricavati dagli appunti di De Martino giornalista e giramondo, per lo più annotazioni di viaggio, battute delle mille conversazioni fatte con i giuocatori e con i capi dello sport ma più spesso con anonimi personaggi che la passione comune e il senso della patria avvicinano ai nostri campioni e alle loro imprese. La tecnica del racconto è quella propria dei cronisti nati, una tecnica che per la precisione e la meticolosità dell'annotazione richiama il confronto della fotografia: è proprio questo il segno del miglior giornalismo e non soltanto di quello sportivo. I libri il cui argomento va indietro su gli anni corrono il rischio di cedere alle vacillazioni della memoria ma che nel caso di «Questi strani Azzurri» si tratti dello sviluppo di appunti fatti sul momento, sul vivo, e non di ricordi ricostruiti a posteriori, lo si deduce dall'accento di sincerità e di autenticità che informa ogni riga di ogni capitolo.

Dalla prima trasferta degli Azzurri (Ungheria 1910) all'ultima (Austria 1958) sono poche quelle che Emilio De Martino ha trascurato, sia quale inviato prima che quale scrittore ora, talchè il libro rifà la cronaca, aneddotica, di imprese della nostra rappresentativa calcistica, imprese che in parte sono già storia. Il libro, che si legge tutto d'un fiato, contiene per la consultazione un'ampia appendice in cui sono raccolti tutti i dati essenziali di 48 anni di foot-ball azzurro: risultati, formazioni, date, statistiche eccetera. Il quadro sinottico è completo. Vi è inoltre una seconda ampia appendice dedicata alla documentazione fotografica.

m. g.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia: «In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: multa di lire 4000: Aurora Morsano. Giuocatori espulsi dal campo: squalifica fino al 10 giugno 1958: Cherubini (Valvasone); squalifica fino al 3.6.58: Colussi (Casarsa), Balbusso (Tricesimo), Squizzato (Aurora Morsano); squalifica fino al 26.5.58: Gregoratti (Pozzuolo). Ammonizione: Salvador (Gradese), Ferfoglia (Turriaco), Moro (Fiume Veneto). Allenatori: squalifica fino al 3.6.1958: Bianchini (ff. all. Aurora Morsano).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SARA' SOLO PER CONDANNARE LA JUGOSLAVIA?

Riunione al «vertice» dei satelliti di Mosca

Anche l'Ungheria si è apertamente schierata contro Tito Mancato arrivo a Belgrado di squadre sportive russe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

I maggiori esponenti politici e militari delle potenze che fanno capo al Patto di Varsavia sono stati convocati a Mosca con ordine della segreteria del partito. Mentre una parte di convocati partecipa alla seduta «economica» per la coordinazione degli aiuti ai paesi del blocco, esperti militari ed atomici inizieranno sabato la loro conferenza che ha tutto l'aspetto di una «riunione al vertice delle potenze orientali».

Si afferma in questi ambienti politici che le potenze dell'Est potrebbero adottare in questa occasione una risoluzione comune contro la Jugoslavia del tipo di quella che venne pronunciata nel 1948 dal Cominform, oppure formulare soltanto una «presa di posizione ufficiale» contro le risoluzioni adottate a Copenaghen dalle potenze della NATO di Parigi in occasione della recente riunione. Tutto ciò che ha nome e rango nell'Est è presente a questa riunione. Si esclude in questi circoli che si possa trattare di una «azione politico-militare» lanciata da Mosca in relazione alla crisi nel Medio Oriente e a quella prodottasi in Algeria.

La «Tass» ha diffuso questa mattina la lista dei principali rappresentanti dei partiti comunisti che partecipano alla riunione al vertice di Mosca. Si tratta di: Unione Sovietica: Kruscev, Presidente del Consiglio e primo segretario del partito comunista, Mikoyan, Primo Viceministro del Consiglio, Kozlov Vicepresidente del Consiglio; Germania Orientale: Ulbricht e Grotewohl, rispettivamente primo segretario del partito e Presidente del Consiglio; Ungheria: Kadar, primo segretario del partito operaio unificato, e Apko, segretario di questo partito e Primo Viceministro del Consiglio; Cecoslovacchia: Novotny e Siroky, rispettivamente primo segretario del partito comunista e Presidente del Consiglio dei Ministri.

Bulgaria: Jivkoff, primo segretario del partito comunista bulgaro, e Jugov, Presidente del Consiglio; Polonia: Gomulka, primo segretario del partito operaio unificato, e Cyrankiewicz Presidente del Consiglio; Romania: Dej, primo segretario del partito dei lavoratori romeni e Stoica, Presidente del Consiglio; Albania: Hodza, primo segretario del partito comunista albanese e Scheou, Presidente del Consiglio dei Ministri; Cina rossa: Chen Jung e Lin Po Chu, membri del bureau dell'ufficio politico del partito comunista cinese; Corea del nord: Kim Il Sung, presidente del comitato centrale del partito dei lavoratori nord coreani e Ten Il Len, membro del Presidio del comitato centrale; Vietnam del nord: Sui Tchin e Van Tchan; Mongolia inferiore: Damba e Dazine, membri del Presidio del partito popolare rivoluzionario della Mongolia.

Manca a questa riunione dell'Est, per ovvi motivi, la Jugoslavia. Da Belgrado intanto si conferma che il comitato centrale jugoslavo nella risposta rivolta all'ultima lettera ultimatum dell'URSS, avrebbe richiamato l'attenzione del Cremlino sul fatto che ogni pressione conseguente a divergenze ideologiche esercitata contro la Jugoslavia rischierebbe di compromettere seriamente la politica estera dell'URSS e porterebbe sicuro disordine nel movimento operaio internazionale, riaprendo la questione del 1948.

Il partito comunista ungherese si è associato oggi ai partiti comunisti dell'URSS, della Cina popolare e di altri paesi del blocco orientale nella condanna della Jugoslavia per l'atteggiamento politico e ideologico assunto dalla Lega dei comunisti jugoslavi nel corso del suo recente congresso.

In un lungo articolo, l'organo del P.C. ungherese «Nepszabadsag» critica aspramente il P.C. jugoslavo addebitandogli la responsabilità della crisi scoppiata tra la Jugoslavia e gli altri paesi a democrazia popolare. «Sono state deluse tutte le speranze dell'Ungheria di vedere un sensibile miglioramento nelle relazioni jugo-ungheresi — afferma il giornale — dopo le divergenze che trassero origine dalla controrivoluzione».

«Nepszabadsag» accusa inoltre la Jugoslavia «di essere rimasta assente» dal movimento di reazione internazionale all'attacco contro l'Ungheria e il comunismo mondiale, nell'ottobre del 1956. Il giornale prosegue affermando che «un certo sciovinismo» sta impossessandosi della Jugoslavia. «Esiste una certa forma di edificazione socialista in Jugoslavia, — conclude il giornale — ma si tratta di un misto di punti di vista marxisti-leninisti, di punti di vista antimarxisti, di tesi revisioniste e di concessioni nazionaliste».

Nella capitale jugoslava intanto sarebbe avvenuto un «riavvicinamento» fra il Governo jugoslavo e la rappresentanza consolare ed economica del Governo di Bonn, che non ha mai cessato di funzionare anche dopo la rottura dei rapporti diplomatici ufficiali, onde avviare un ristabilimento delle normali relazioni diplomatiche. Viene intanto segnalato che la polemica ideologica tra Belgrado e il mondo orientale non si è arrestata alla sola fase politica, ma ha raggiunto anche il settore sportivo: una squadra di pugili sovietici che doveva giungere a Belgrado è stata fermata a Mosca per ordine superiore del Ministero senza motivazione alcuna. Anche la squadra di pallacanestro bulgara che doveva giungere mercoledì a Belgrado, non giungerà per l'incontro. Motivi non vengono forniti per questo improvviso rifiuto.

A. B. Alemanni

ABBREVIATA DA RAAB la visita negli S. U.

Vienna, 21

Il Cancelliere Julius Raab ha deciso di abbreviare di una settimana la sua visita negli Stati Uniti. Egli farà quindi ritorno nella capitale austriaca il 29 maggio anzichè il 5 giugno.

Secondo gli ambienti politici della capitale austriaca, questa decisione sarebbe stata presa in seguito all'aggravarsi della controversia sorta tra il partito popolare di Raab e il partito socialista, a proposito della emissione di «azioni popolari» per le imprese nazionalizzate. Poichè l'attuale Governo austriaco è formato da una coalizione di questi due partiti, la soluzione delle questioni sulle quali essi non si trovano d'accordo costituisce il problema principale della politica interna austriaca.

TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DI STOCCARDA

I socialisti berlinesi contro l'attuale direzione

«Proprietà comune» per l'industria carbonifera tedesca non significa, secondo l'esperto Deist, proprietà statale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccarda, 21

Gli animi si sono accesi nella terza giornata del congresso dei socialisti della Germania Occidentale. L'opposizione alla attuale classe dirigente si è manifestata in una serie di iniziative riguardanti questioni strutturali e procedurali per la elezione delle cariche del partito. I berlinesi, con a capo il borgomastro governante della città, Willy Brandt, sono stati i più attivi. Si cerca di limitare i poteri del gruppo dirigente e, soprattutto, di impedire che, con un elevato numero di funzionari stipendiati negli organi direttivi, la politica del partito ricada completamente in mano al vecchio apparato.

Brandt ha pronunciato un breve discorso in cui, per primo, in questo congresso, ha osservato come la polemica contro il riarmo atomico abbia finito per ridurre il margine di esame delle cause che hanno portato i socialisti alla sconfitta elettorale dell'anno scorso. La manovra degli oppositori è oggi parzialmente riuscita e potrà svilupparsi meglio domani al momento del rinnovo delle cariche.

Tra le novità strutturali decise dal congresso, dopo animata discussione, la più notevole è quella della istituzione di un «praesidium» ristretto eletto dalla direzione, che sarà responsabile della politica del partito.

Animate discussioni si sono avute anche sulla risoluzione riguardante il programma economico. Non tutti si sono dichiarati soddisfatti dell'impostazione scelta. Qualcuno ha detto che era meglio occuparsi dell'industria siderurgica, per proporne una forma di proprietà collettiva, anzichè dell'industria carbonifera. Altri ha trovato poco chiara la formula dei controlli previsti per le industrie chiave. La risoluzione approvata dal congresso riconosce il diritto alla piena libertà di iniziative private per la piccola e media industria, propone una «proprietà comune» per l'industria carbonifera, chiede uno «sviluppo dell'energia nucleare in imprese pubbliche», e l'istituzione dell'ufficio centrale che pianifichi la produzione di ogni specie di energia, atomica e convenzionale. Si auspica l'intervento statale nel settore di produzione e lavorazione degli oli minerali.

L'esperto del partito per le questioni economiche, Deist, che ieri aveva illustrato la risoluzione, ha insistito nell'affermare che «proprietà comune» non significa proprietà statale, ma dell'intera comunità: lo Stato dovrebbe limitare la sua attività a controlli non bene specificati. Deist ha escluso che questi controlli possano essere esercitati dai sindacati.

Ferruccio Troiani

"Risaliremo i Campi Elisi,, promette Salan ad Algeri

Algeri, 21

Il gen. Salan ha parlato questa sera ad Algeri ad una folla di circa settemila persone, in prevalenza europei, ammassati sul «Forum» che l'ha accolto al grido di: «L'Esercito a Parigi».

Parlando dal balcone, adornato di bandiere, del Palazzo del Governo, il gen. Salan ha detto alla folla: «Vi ringrazio per il buon lavoro svolto. L'Esercito al potere!». Egli ha proseguito: «Ricordate che noi siamo uniti indissolubilmente con l'Esercito e uniti risaliremo i Champs-Elysees». Più tardi un portavoce dell'Esercito ha chiarito ai giornalisti che l'espressione «risaliremo i Champs-Elysees» usata da Salan intendeva soltanto alludere al successo del movimento e voleva essere simbolo di vittoria. Il portavoce ha risposto negativamente, ridendo, quando un giornalista gli ha chiesto se ciò significasse che Salan avrebbe mandato i suoi paracadutisti a Parigi.

Dopo il gen. Salan, ha preso la parola Soustelle, il quale ha dichiarato fra l'altro: «La nostra presenza simboleggia la unione di tutte le forze patriottiche che si trovano in Algeria per cercare di salvare la Patria. L'unico mezzo per assicurare il trionfo della nostra causa nazionale è l'unione di tutti noi contro tutte le manovre miranti a dividerci, l'unione dell'esercito e del popolo d'Algeria, unione attorno al prestigioso nome di De Gaulle, al quale tutta la Algeria si rivolge in cerca di salvezza».

Una banda militare ha quindi suonato la Marsigliese mentre la folla cantava in coro.

Ricevendo stamane un gruppo di dieci giornalisti stranieri, il direttore del quotidiano «Echo d'Alger» e membro del Comitato di Salute pubblica algerino, Alain de Serigny, ha dichiarato che il popolo dell'Algeria non acconsentirà mai ad un compromesso con il Governo di Parigi presieduto da Pierre Pflimlin. Egli ha aggiunto: «Abbiamo dimostrato che la situazione qui ad Algeri è irreversibile. L'esercito è con noi. Vogliamo liberarci dell'attuale regime. La Repubblica francese rimarrà intatta e l'unico uomo capace di guidarla è De Gaulle. Noi accetteremo solo De Gaulle giacchè lui soltanto può realizzare l'unità nazionale. Faremo di tutto per indurre il Governo di Parigi a dimettersi e se il Governo non si dimettesse io non so che cosa noi faremo. Il Paese ne ha abbastanza di quel circo equestre che si chiama Assemblea nazionale, i cui membri pensano solo a tutelare i loro posti».

LO STATO DEL CARDINALE STRITCH APPARE IMMUTATO

Solo la ripresa della parola potrà indicare un miglioramento

«Il suo morale è ottimo» ha detto un nipote del porporato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

All'ingresso della clinica «Sanatrix» per quasi tutta la giornata una piccola folla di cronisti e di fotografi è rimasta in attesa di un evento eccezionale: l'arrivo in forma privata del Pontefice del quale era corsa voce, ieri sera, che sarebbe andato a far visita al Card. Stritch. Sarebbe stato questo un evento pressochè unico e pertanto anche numerosi giornalisti stranieri si erano dati convegno davanti al cancello della clinica. L'attesa però è stata vana.

E' giunto, invece, direttamente dagli Stati Uniti, in volo, per visitare l'infermo il sig. Robert Emmet Stritch, che è nipote del Cardinale. Egli si è trattenuto nella stanza del porporato per quasi un'ora e, all'uscita dalla clinica, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Mio zio è molto malato, ma i medici dicono che le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Il suo morale è ottimo, come del resto lo è sempre stato». Ha aggiunto che l'ultima volta che vide lo zio, alla partenza da Chicago, aveva notato che questi era molto affaticato ed emozionato. Non ha saputo dir nulla di più. Domani arriverà dagli Stati Uniti l'altro nipote del Cardinale, padre Morris.

Stamane, il Cardinale è apparso molto più lucido e alquanto migliorato al dott. Bergen che è tornato a visitarlo. Il porporato accusa, però, una leggera temperatura febbrile (circa gradi 37.5); non è in grado di formare parole, ma continua a rispondere a monosillabi. Il porporato, frequentemente assorto in preghiera, tiene nella mano sinistra un Crocifisso che spesso porta alle labbra; questa mattina ha ricevuto la Comunione dal suo segretario che aveva celebrato la Messa nella cappella della casa di cura «Sanatrix». Come noto, oggi ricorre il 48.o anniversario di sacerdozio del Cardinale. Per l'occasione alla clinica sono giunti molti fiori e numerosissimi telegrammi augurali, specie dall'America.

Secondo le notizie apprese in serata, le condizioni del Cardinale sono apparse immutate al prof. Giulio Bolaffio che l'ha visitato nel tardo pomeriggio. All'ammalato viene ancora praticata una terapia di anticoagulanti e vasodilatatori. Pur confermando che le condizioni stazionarie costituiscono in effetti un fatto positivo nel decorso della malattia del prelato, i medici della clinica romana rilevano che l'evidenza di un suo miglioramento è strettamente legata ad una ripresa nell'uso della favella. Un dato piuttosto preoccupante è costituito dal fatto che per la prima volta questa mattina il Cardinale aveva una temperatura piuttosto elevata, per cui — anche se non lo si dice ufficialmente — si temono delle complicazioni polmonari.

G. C.

Libano: fuoco in una via principale di Beirut durante i disordini dei giorni scorsi

BEIRUT PARLA DI MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE

Chamoun ha respinto le richieste dell'opposizione

Accuse alla R.A.U. d'intervento negli affari libanesi

Beirut, 21

Il Ministero degli Esteri libanese ha annunciato che la situazione generale del paese nelle ultime 24 ore ha registrato «un netto miglioramento». Dalle zone più turbolente (la regione di Tripoli nel Nord e quella centrale) del paese, viene segnalato che la situazione è calma. Frattanto il Governo libanese ha inviato oggi al Consiglio politico della Lega araba una nota di protesta contro l'ingerenza della Repubblica araba unita negli affari interni del Libano. Lo ha annunciato il Ministro degli Esteri Malik al termine di una riunione della commissione parlamentare degli affari esteri, affermando anche che il suo Governo prosegue la preparazione del «dossier», in vista di un ricorso al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica Chamoun ha tenuto una conferenza stampa in cui ha detto tra l'altro: «Noi siamo decisi a non asservirci mai alla politica della Repubblica araba unificata o al suo orientamento. Noi siamo risoluti a rimanere indipendenti». Il Capo dello Stato ha espresso la sua fiducia circa la possibilità di risolvere al più presto la crisi libanese che, ha detto, è stata determinata in una certa misura dalla Repubblica araba unificata.

«La Repubblica araba unificata, ha proseguito Chamoun, è intervenuta in modo massiccio nei nostri affari interni, allo scopo di provocare una radicale modifica nelle fondamenta stesse della politica nazionale del Libano. La posta in gioco non è rappresentata dal Governo nè da questa o quella persona, da questa o quella carica. La posta in gioco è rappresentata dall'esistenza stessa del Libano, in quanto paese libero nel vicino Oriente».

Circa la possibilità che egli si dimetta da Presidente, come vorrebbero i capi dell'opposizione, Chamoun ha dichiarato: «Mi rifiuto di essere io a pagare per i disordini, che sono opera dell'opposizione e di mestatori i quali ricevono le loro consegne dall'estero».

Quanto poi alla possibilità che si dimetta l'attuale Governo, Chamoun ha detto: «L'attuale Governo non ha alcun motivo di dimettersi giacchè non è affatto responsabile di quanto sta accadendo».

Il Consiglio dei Ministri libanese si era riunito nel pomeriggio. La seduta non ha apportato nessun elemento nuovo nello sviluppo della crisi libanese. Questa riunione era attesa con interesse perchè in taluni ambienti si riteneva che nel corso di essa sarebbero state prese importanti decisioni. Al termine della riunione, Farid Cozma, Ministro delle Informazioni, ha dichiarato che «il Governo e tutti i buoni patrioti accoglieranno favorevolmente qualsiasi soluzione che non esca dalla legalità, rispetti le istituzioni e permetta di metter fine agli spargimenti di sangue e di ristabilire la sicurezza, l'ordine e la stabilità. Secondo Radio Damasco la consorte del Presidente Chamoun sarebbe partita dal Libano in aereo, diretta in Svizzera.

IL ROMANZO DI MARGARET E PETER

NESSUN FIDANZAMENTO DICE BUCKINGHAM PALACE

Londra, 21

Secondo il corrispondente londinese del quotidiano ginevrino «Tribune de Génève» è probabile che venga tra breve annunciato il fidanzamento tra la Principessa Margaret ed il colonnello Townsend. «Tutto — diceva stamane il corrispondente — sembra rivelare il proposito di preparare l'opinione pubblica all'annuncio del fidanzamento, annuncio che, secondo fonti bene informate, potrebbe avvenire in un futuro molto prossimo. Risulta anche che la Regina Elisabetta non muove più obiezioni alla cosa.

Stasera però in risposta, Palazzo Buckingham ha diramato il seguente comunicato: «Il segretario della Regina per la stampa, comandante Richard Calville, è autorizzato a comunicare che la notizia pubblicata dal giornale «Tribune de Génève» circa un possibile fidanzamento della Principessa Margaret col colonnello Peter Townsend è completamente falsa. Resta immutata la dichiarazione diramata da Sua Altezza Reale nel 1955».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE stabili cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 23904 A

PRESTASERVIZI pratica cucina stiro tutti lavori offresi. Telefono n. 54193. 23935 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace domestica prestaservizi referenze cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 63875 B

CAMERIERA, ragazze friulane slovene istriane, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23928 B

CAMERIERA stabile brava referenze ottimo trattamento cercasi. Telefonare 27040. 44048 B

CUOCA e cameriera cercansi. Telefonare 28580 dalle 14 alle 17. 63865 B

DONNA media età pratica casa cercasi, coniugi soli. Via Alessandro Volta 2, giornalaio. 23978 B

RAGAZZA 18.enne stabile offresi piccola casa. Via Udine 21, portineria. 063780 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 43982 C

LAVORANTE fotografa offresi escluso ritocco lastre. Cassetta 23939 C UPI.

RAGAZZA 16.enne assolte Avviamento Commerciali offresi commessa oppure primo impiego. Telefonare 97539. 23957 C

RAGIONIERA tedesco-francese cognizioni inglese steno-dattilografa primo impiego occuperebbesi presso seria Ditta. Cassetta 23921 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 63856 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 44005 CC

ASSOLUTA garanzia perfezionamenti estetici facciali, figura. Cure speciali celluliti, caduta capelli, efelidi, acne giovanili, comedoni ecc. Ginnastica correttiva. Bagni medicati. Consultazioni gratuite: Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano - telef. 90119. 23948 CC

PERMANENTI freddo 1000, caldo 800, ondulazioni acqua, manicure, lavoro accurato. Salone Elena, Largo Barriera 10, primo. 23644 CC

PERMANENTI tinture pettinature accuratissime, prezzi modestissimi. Salone Mary, Carducci 12-I, tel. 24588. 63672 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 15 anni con modesta pratica cucito cercasi. Scrivere indicando età precisa. Cassetta n. 23958 D UPI.

APPRENDISTA 14.enne cerca negozio calzature. Scrivere Cassetta 23961 D UPI.

APPRENDISTA 3.o anno capace taglio permanenti cercasi. Indirizzo UPI 63861 D UPI.

AIUTO banconiere o banconiera pratici, cercansi. Presentarsi Birreria Riosa, dalle 10 alle 14. 23933 D

ASSUMIAMO serio distinto elemento pratica lavoro propaganda, ottima retribuzione. Carta Identità 32.578.867 Fermoposta Gorizia. 2222 D

AUTISTI per servizio pubblico da piazza cercansi. Offerte Cassetta 63862 D UPI.

COMMESSO pratico attivo per negozio radio elettrodomestici assumesi. Cass. 1325 D UPI.

CONIUGI soli sulla cinquantina cercansi per la sola pulizia scale (concessione camera con focolaio, latrina autonoma). Offerte Cass. 63859 D UPI.

GARZONA per sartoria uomo cercasi. Sartoria Sartori, via Mazzini n. 13. 23934 D

IMPIEGATA ragioniera primo impiego con eventuale conoscenza delle lingue francese tedesco assumesi prontamente. Offerte Cassetta 23919 D UPI.

IMPORTANTE Ente assume distinta signorina per facile lavoro propaganda. Carta Identità 32.578.867 Fermoposta Gorizia. 2224 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Paganini 2, vicino chiesa S. Antonio Nuovo, Delgiusto. 23931 D

MEZZALAVORANTE o apprendista stiratrice cercasi. Presentarsi via Ponziana 7, negozio. 23982 D

RAGAZZA aiuto banconiera 16-17.enne bella presenza cercasi. Via Pietà 5-III, Petrucci. 23927 D

SOCIETA' chimica italo-americana cerca: ingegnere industriale italiano, massimo 40 anni, esperto organizzatore vendite con ottima preparazione tecnica. Indispensabile padronanza della lingua tedesca parlata, e conoscenza di quella inglese. Ottime condizioni. Inviare curriculum dettagliato: Casella 8 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5645 D

SIGNORINA bella presenza 17-18 anni cerco per bar. Telefonare 95157. 23940 D

SIGNORINA 17-18.enne primo impiego preparazione commerciale dattilografia cercasi. Cassetta 23962 D UPI.

STIRATRICI due, posti stabili, per vestiti. Presentarsi subito. Giulia 55. 23930 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. SOLAMENTE uso ufficio, due stanze, ingresso indipendente, posizione commerciale. «JULIA 23317». Piazza Tommaseo 2. 11890 F

BISTANZE indipendenti uso commerciale offronsi. Telefono 30297. 44052 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 23954 F

CAMERA vuota centro soleggiata affittasi. Telef. 50872. 63857 F

MOBILIATA telefono affittasi distinto stabile serietà. Telefono 43629. 23942 F

MOBILIATA bella signorile, Rive, affittasi a distinto, bagno, telefono 32478. 23975 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Stuparich 16, porta 18. 63868 F

STANZA bellissima e stanzetta affitterebbe a signori distinti vedova assente quasi tutto il giorno uso bagno telefono, viale G. D'Annunzio. Telef. 97404. 23955 F

STANZE 2 uso ufficio nuova costruzione Piazza Goldoni tutti comforts 35.000 mensili affittansi, entrata giugno. Telefono 50141. 23949 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 23666 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

LEZIONI matematica fisica topografica costruzioni. Telefono 30393, ore 15-19. 43922 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo giovane chiaro collare cuoio borchie cromate rinvenuto paraggi Rozzol. Telefono 30334. 23964 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. EREMO 140/9 (a metri 100 fermata autobus 25 stadio Torino) nuovo, prontingresso, panoramico, due poggioli, giardino, tre stanze, anticamera, cucina, bagno completo, antibagno, ripostiglio. Affitto aggiornato, nessun compenso. «JULIA 23317». Piazza Tommaseo 2. 11890 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, palazzina, soleggiatissimi, affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12201 I

APPARTAMENTINO camera cucina diecimila mensili duecentocinquantamila spese affittasi, compreso mobilio. Telefonare 23102. 23959 I

APPARTAMENTO 6 stanze 2 stanzini inizio viale Miramare affittasi uso ufficio. Amministrazione Klauer, Imbriani 6. 23936 I

APPARTAMENTO, un salone, 8 stanze e accessori affittasi presso Stazione. Telefonare n. 90698. 63869 I

APPARTAMENTO libero villa Barcola, 3 stanze servizi giardino affitto mobiliato 30.000 mensili. Agenzia Aurora, Carducci 24-I, tel. 50323. 63864 I

APPARTAMENTO due stanze, uso ufficio, centralissimo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12213 I

APPARTAMENTO centro, una stanza, camerino, cucinino, spazzacucina, bagno, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12214 I

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12215 I

APPARTAMENTO centrale, grandioso, ogni comforts, affittasi 40.000 senza compenso. Bonetti, Filzi 15-I. 23971 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori centralissimo completamente arredato affittasi. Telefonare 25682. 23972 I

APPARTAMENTO bistanze bistanzini cucina 150.000 spese 18.000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 63879 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta accessori affittasi prontamente. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 100 I

LOCALE nuovo parrucchiera od altra attività senza spese affittasi. Telefono 42924. 63871 I

LOCALE zona S. Giovanni adatto palestra, circolo affittasi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 12203 I

MAGAZZINO (negozio) 100 mq., piazza Ospedale, luce forza telefono accessori affittasi prontamente compensando piccole spese. Ind. UPI 23943 I.

NEGOZIO adatto panetteria, pescheria, parrucchiere, macelleria cedesi affitto o vendesi. Telef. 37379. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44017 I

QUARTIERE camera cucina pianoterra affittasi Lazzaretto Vecchio 9, solamente 10-12. 63877 I

VILLA Opicina, 3 stanze termobagno, accessori, affittiamo. Amministrazione Terlizzi, San Francesco 14. 23966 I

VILLETTA nuova 3 stanze garage posizione salubre panoramica affittasi. Rozzol Valle 812. 63874 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-5 stanze centrale cercasi affitto. Dettagliare le offerte. Cassetta 44057 L UPI.

APPARTAMENTO signorile, possibilmente centro, 3 stanze accessori, cerco affitto. Offerte Cassetta 23968 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze centrale cercasi affitto. Telefono 26310. 23981 L

APPARTAMENTO bi-tristanze accessori affitto aggiornato cercasi centro. Telefonare 28585. 23950 L

BISTANZE cucina bagno cercasi 15.000 - 20.000 affitto, paraggi S. Giacomo. Tel. 96526, ore 8-19. 63863 L

QUARTIERINO una due camere economico con partecipazione spese cercasi in affitto. Telefonare 31300. 23937 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas», prezzi ribassati. Scaldabagni. Lavatrici. Fornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 23718 M

A. SCAMPOLAMI di tessuti, nuovi arrivi, vendita a peso. Grandiose occasioni massima convenienza. Emporio Scampolame, Mazzini 40. 63740 M

CARROZZELLA sport seminuova occasione vendesi. Caccia 6-III, Salonicchio. 23941 M

FISARMONICA nuova 80 bassi 4 registri garantita vendesi occasione. Tel. 90856. 23945 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44012 M

GATTA siamese giovane cedesi. Tel. 30334. 63964 M

MACCHINA «Singer» perfetta 12.000; rientranti bellissime seminuove vera occasione; nuove «Diamant», mobile lussuosissimo, 25 anni garanzia. Altra automatica, prezzi bassi. Altra sarto Singer. Riparazioni, rimodernature accurate. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 63873 M

MACCHINA «Singer» lussuosa nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 - II. 2398 M

MACCHINA cucire 24.000 modernissima garantita. Assortimento mobiletti. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera 10. 23944 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000, con mobiletto 38.000 garanzia, zig-zag, automatica prezzo basso, assortimento mobiletti 14.000, rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 23951 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE per cucire nuovissime a prezzi d'occasione lire 25.500 con mobile di lusso; spola rotonda prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 23976 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44012 M

RADIO modelli 1956 - 1957 lire 4000 - 5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 23953 N

23953 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 44024 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli soprammobili, quadri. Telefono 23485. 23965 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 44047 NN

A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900. 43993 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzata per bambini, carrozzine, lettini, ecc. 63860 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli. Tel. 38196. 63872 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angoli componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel Vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 132 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 44003 NN

ARMADIO 5000, matrimoniale 30.000, cucina 25.000, altri mobili vendo. Bosco 12, magazzino. 23979 NN

CAMERA 4 porte, altra una persona, usata, vendo causa trasloco. Falegnameria, Tiziano 1. 23960 NN

MATRIMONIALE nuova 4 porte vendo. Veltro 43, falegname. 63855 NN

MATRIMONIALE 5 porte bellissima vendesi vera occasione. Giulia 100, falegname. 23970 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

TINELLO lussuoso armadio guardaroba cucine bellissime vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 23910 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

TAVOLE, ponti, travi, correnti, serramenti, coppi, pietra da muro, vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti. 44045 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ORGANIZZAZIONE Buoni Rendita cerca produttori, produttrice. Offerte Cassetta 23967 P UPI.

PRODUTTORE vino introdotto esercenti consumatori damigiane fiaschi bottiglie cerca grossista rimborsando quota spese e provvigione d'uso. Indicare età attività svolta e referenze commerciali. Cass. 63866 P UPI.

SIGNORINA capace vendita liquori 8000 mensili 5% provvigione cercasi. Agenzia Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 63878 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Giulietta; 1100-103; 600 elaborate lusso pronta consegna; 600 «Lucciola» 4 porte sollecite consegne. Occasione: 1400; 1100-103; 600; Belvedere; 1100 familiare; Appia; Giulietta; 1100 TV; Alfa 1900; 500 C; 1100 B. Cambi. Favorevoli rateazioni. 1349 Q

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1400; 1100 E; Multiple; Belvedere; 600; 500 A; Alfa Super. Via Udine 21. 23938 Q

AERMACCHI 125 N; Vespa 52; Parilla 175 Super Sport; Sertum 250; D.K.W. moto occasione vendonsi. Timeus 4. 23977 Q

APPIA prima serie, ottima. Rivolgersi al pomeriggio negozio ricambi Fiat, via Donizetti 1. 23969 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100-103; 600 seminuove colori a scelta; 500 C '53-'54; furgoncino '54. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 11887 Q

CONTRATTO Fiat 600 nuova pronta Trieste per immatricolazione cedesi. Telefonare 93060 ore ufficio. 63867 Q

VESPE Lambrette 150 e 125. Via Cologna 23, telef. 55861. 23962 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. VIA Carducci, splendido negozio, arredamento modernissimo, unico grande foro in facciata, trattasi cessione affittanza direttamente con persona interessata con la massima discrezione. «JULIA 23317» NEGOZIETTO (zona Teatro Verdi), unico foro, mq. 18, affittasi 12.500 mensili puro rimborso spese restauro. «JULIA 23317» PICCOLO BAR (zona Cavana), nuovissimo, pronta cessione, affitto 10.000 mensili. «JULIA 23317». ABBIGLIAMENTO FEMMINILE, rimagliature ecc. (zona Piccardi casa nuova), modernissimo ambiente, con o senza merce cedesi causa espatrio. «JULIA 23317» DROGHERIA-PROFUMERIA (Diaz-Orologio) due fori facciata, completamente rimessa a nuovo, ogni licenza, cessione immediata. Ottima posizione adatta pure ad altra attività. «JULIA 23317». Piazza Tommaseo 2. 11890 R

A. TRATTORIA avviatissima offresi gestione cauzionando. AGEP, Beccaria 13. 23974 R

AGENZIA compravendita-affittanze immobili cerca collaboratore-mediatore. Telefonare n. 33177. 63870 R

BAR alcoolici, superalcoolici, annesso buffet gelateria, posteggio, posizione splendida, prospiciente Marina, attivissimo, vendo causa ritiro affari. Scrivere Cass. 44036 R UPI.

BAR analcoolico centrale licenza stagionale birra televisore flipper biliardino vendesi 2.300.000 trattabili. Bonetti, Filzi 15 - I. 23971 R

BAR gelateria avviato, causa malattia vendesi contanti. Cassetta 44020 R UPI.

BAR interno grande albergo seconda categoria affittasi. Bellevue, Grado. 5651 R

BOTTEGA di calzolaio avviata attrezzatissima vendesi. Via Apiari 1, Roiano. 123 R

CAFFE' bar centrale ottima posizione vendesi contanti. Offerte Cass. 63858 R UPI.

LATTERIA centrale vendesi. Cassetta 23952 R UPI.

MUTUO 3.000.000 cercasi, garantito ipoteca case e negozio. Cassetta 43997 R UPI.

NEGOZIO articoli casalinghi centrale bene avviato cedesi causa altri impegni 2.500.000 trattabili. Bonetti, Filzi 15-I. 23971 R

NEGOZIO Riva Sauro 10, confezioni tessuti biancheria cedesi senza stock, ottimo reddito, libero 5-VIII. Telef. 27706. 23929 R

TARCENTO affittasi vastissima sala, tavernetta, bar, cucina, servizi, giardino con piattaforma per ristorante-birreria e ballo. Scrivere Cassetta 19 B, SPI, Udine. 5647 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. «JULIA 23317» Piazza Tommaseo 2, offre in condominio; VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, consegna Natale '58, appartamentini da una, due stanze, due poggioli, bagni completi e maiolicati, cantina, ottimo investimento capitale per piccolo risparmiatore. Visitate il cantiere di lavoro. - «JULIA 23317» EREMO 140/9 (a 100 metri fermata autobus 25 stadio Torino) ultimo disponibile prontingresso da tre stanze, cucina 3x3, anticamera, bagno completo, uso giardino. Quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317» SANCILINO 77 (a metri 160 giardino Birreria Dreher via Giulia) quattro linee tranviarie 2-3-6-9, disponibili da una e due stanze, soggiorno, bagno completo. Tutti con poggiolo per consegna NATALE '58. Massime agevolazioni di pagamento. - «JULIA 23317» VIA BAIAMONTI n. 12/1/2/3/4 solo locali d'affari, interni e su strada. Ottimo investimento di capitale - Disponibile pure uno d'angolo adatto BAR, eventuali licenze alcoolici e superalcoolici. «JULIA 23317». 11890 S

A. VIA Emo, ultimi una, bistanze, accessori, vende direttamente impresa, fortissime facilitazioni. AGEP, Beccaria 13. 23974 S

AD ALDISIANI offronsi appartamenti tristanze consegna prossimo ottobre. Impresa Persini, via Milano 14, orario 17-20. 23932 S

ALDISIO 1.000.000 contanti 3 stanze, altri bistanze villa con garage, prenotansi. S. Caterina n. 5. 63876 S

ALLOGGI occupati rioni diversi uno libero (Boccaccio) vendonsi. 91396 (14-17). 023922 S

APPARTAMENTI bellissimi, 4 stanze, ogni comforts, poggioli, terrazza mare, giardino, garage, pronti luglio, piazza Carlo Alberto, vendonsi. Telefonare 17618 ore 16-19. Impresa Costruzioni S. Toffolutti. 23956 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati (profughi - sfrattati devono aspettare solo 18 mesi) vendonsi 650.000 - 950.000, facilitazioni. Visitare ore 15.30 - 17.30, Navali 29. 44017 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3 stanze, viale, soleggiati vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12204 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Piccardi, 2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12208 S

APPARTAMENTI condominio ultimi corso costruzione, 1 - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12211 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12212 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi Passeggio S. Andrea vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12216 S

APPARTAMENTI occupati paraggi via Segantini stanze camerino bagno cucina caloriferi cantina vendonsi. Cass. 43867 S UPI.

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 12218 S

APPARTAMENTINO condominio libero camera camerino cucina poggiolo vista panoramica, vendo 1.700.000, trattabili. Ponziana 18, IV piano, ore 10-12 - 16-18. 63864 S

APPARTAMENTO in villa inizio Commerciale tristanze soggiorno ricchi accessori giardino grande terrazzo completamente rinnovato vendesi prezzo conveniente. Bonetti, Filzi 15, primo. 23971 S

APPARTAMENTO Revoltella recente costruzione tristanze soggiorno servizi bellissima veranda soleggiato vendesi occasione 3.600.000. Bonetti, Filzi 15, primo. 23971 S

APPARTAMENTO stanza, cucinino-soggiorno, bagno, stabile nuovo vendesi. Telefonare n. 37618, ore 16-19, Impresa Costruzioni S. Toffolutti. 23956 S

APPARTAMENTO Roiano, camera cucina 250.000; via Industria, camera, camerino cucina 950.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12205 S

APPARTAMENTO condominio 5 stanze, doppi servizi, terrazza, via Commerciale vendesi. Telefono 30522, pomeriggio. 23947 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi 1.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12206 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa seminuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazzetta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12207 S

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, bagno, ripostiglio, cucina, spazzacucina, poggiolo, ascensore, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 12209 S

CASETTA Rozzol, 3 stanze, cucina, soggiorno, doccia, lisciaia, soffitta, giardino vendesi libera. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12217 S

CONDOMINI nuovi (primo piano e attico) 5 stanze, due bagni, 3 terrazze, centralnafta, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 23973 S

LIGNANO-PINETA, occasionissima: vendonsi 1 o 2 appartamenti in villa bellissima appena ultimata, 2.900.000, per un alloggio. Esclusi intermediari. Telefonare Monfalcone 3404 tutte le mattine. 1344 S

LOCALE adatto autorimessa, 320 mq., aumentabili, eventuale alloggio, prossima consegna vendiamo. Facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 23973 S

LOCALI d'affari occupati con contratti liberi, buona rendita vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12202 S

MAGAZZINO centralissimo mq. 100 vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 12219 S

MAGAZZINO 110 mq., nuova costruzione, via Bosco, vendesi. AGEP, Beccaria 13. 23974 S

QUARTIERE tre stanze e accessori, centrale, cercasi contanti, libero metà settembre, escluso mediatori. Offerte precisando prezzo e paraggi Cassetta 69 S UPI.

SAPPADA villa modernissima riccamente arredata, 7 stanze, soggiorno vendesi. Telefonare n. 46940. 23946 S

SIGNORILI città, prontingresso: Salone, bistanze, accessori, garage, terrazza; altro quadristanze, stanzino, biservizi, poggiuoli, centraltermica, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23973 S

SEICENTOSESSANTAMILA rendita annua vendesi appartamento cinque milioni. Altri appartamenti medi occupati centro vendonsi. Villa S. Andrea vendesi. Terreno Rozzol vendesi. Tutto uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 2 S

STABILE città acquisterei pagamento contanti serietà discrezione. Offerta Cass. 12210 S UPI.

TERRENO panoramico 750 mq. per villa Romagna vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23973 S

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (zona comunale) a metri 300 dal mare, palazzina a quattro appartamenti in condominio, ognuno di: matrimoniale, cucina-soggiorno con poggiolo, WC-bagno, ripostiglio. Panoramici, consegna luglio '58, quota contanti 1.500.000. «JULIA 23317», Piazza Tommaseo n. 2. 11868 T

PEIO - Trentino, Albergo Cristallo, nuovo. Telefonare 38391, dalle 14 alle 18. 11235 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117 Roma. 6077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nelle rubriche più corrispondenti all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.